



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

208^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 19 maggio 2009

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-40

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-83

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PRESIDENTE	Pag. 18
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	DISEGNI DI LEGGE	
PER COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO SULLA POLITICA DEI RESPINGIMENTI		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534:	
PRESIDENTE	1, 2, 3	PASTORE (PdL)	18
FINOCCHIARO (PD)	2	TANCREDI (PdL)	21
GASPARRI (PdL)	2	ASTORE (IdV)	23
BRICOLO (LNP)	3	GERMONTANI (PdL)	26
		LUSI (PD)	28
		SANCIU (PdL)	32
		CARLINO (IdV)	33
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		SULL'APPROVAZIONE DI UN EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1195	
PRESIDENTE	3	PRESIDENTE	35, 38, 39 e <i>passim</i>
DISEGNI DI LEGGE		BENEDETTI VALENTINI (PdL)	36
Discussione:		PARAVIA (PdL)	39
(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale):		ALLEGATO B	
D'Alì (PdL), relatore	4	INTERVENTI	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		Integrazione alla relazione orale del senatore D'Alì sul disegno di legge n. 1534	41
PRESIDENTE	11	CONGEDI E MISSIONI	59
DISEGNI DI LEGGE		COMMISSIONI PERMANENTI	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534:		Approvazione di documenti	60
DELLA SETA (PD)	11	DISEGNI DI LEGGE	
FLERES (PdL)	14	Trasmissione dalla Camera dei deputati	60
LANNUTTI (IdV)	15	Assegnazione	60
		Nuova assegnazione	62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

GOVERNO

ComposizionePag. 63

Trasmissione di atti 63

COMMISSIONE DI GARANZIA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti 63

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 64

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di entiPag. 64

Trasmissione di documentazione 64

INTERROGAZIONI

Annunzio 40

Interrogazioni 65

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 68

AVVISO DI RETTIFICA 83

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 11,09.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 14 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,14 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per comunicazioni del Ministro dell'interno sulla politica dei respingimenti

FINOCCHIARO (*PD*). Le recenti dichiarazioni del ministro della Difesa La Russa nei confronti del rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) hanno messo in discussione il ruolo dell'Agenzia stessa, ma hanno anche dimostrato scarso rispetto per il lavoro che tale ente sta svolgendo con il Governo italiano. Le giustificazioni addotte dal Ministro, il quale ha riferito che suo intento era difendere i militari italiani, non appaiono valide. In considerazione della gravità delle suddette dichiarazioni, reitera la richiesta che il ministro Maroni riferisca in Aula sul respingimento di migranti verso la Libia avvenuto la scorsa settimana. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GASPARRI (*PdL*). Il Gruppo del Popolo della Libertà non ha obiezioni rispetto ad una discussione sui temi della sicurezza e del contrasto all'immigrazione clandestina. Sarebbe a tale proposito auspicabile che l'attenzione del Parlamento a queste tematiche si esplicitasse in una rapida approvazione del cosiddetto disegno di legge sicurezza. Per quanto riguarda le dichiarazioni del ministro La Russa, occorre rilevare che organizzazioni come l'UNHCR non possono interferire con l'attività svolta dal Governo nel rispetto del diritto internazionale e sulla base di accordi sottoscritti con altri Stati. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BRICOLO (*LNP*). In considerazione della delicatezza dei temi, occorrerebbe evitare la ricerca di visibilità in vista delle elezioni imminenti. Questi atteggiamenti strumentali creano inopportune difficoltà all'ottimo lavoro che il ministro Maroni sta svolgendo per contrastare l'immigrazione clandestina nel rispetto dei diritti umani. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta avanzata, ricordando che la Conferenza dei Capigruppo aveva già concordemente deciso di svolgere un confronto in Aula su questo tema in presenza del ministro Maroni.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una rappresentanza di studenti dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Ercole Rosa» di Sarnano, in provincia di Macerata. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (*Relazione orale*)

D'ALÌ, *relatore*. Affida l'illustrazione dell'articolato ad un testo scritto che chiede sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*) e riferisce del dibattito svolto in Commissione e delle modifiche proposte. Nelle politiche di intervento in Abruzzo sono state individuate tre fasi: la prima, quella dell'emergenza immediata, è stata incentrata sull'adozione di ordinanze legate alla gestione dei primi bisogni; la seconda fase, quella dell'emergenza ordinaria, è caratterizzata dalla necessità di risolvere il problema abitativo in pochi mesi; infine, la terza fase è quella della ricostruzione. Il decreto disciplina gli indirizzi generali, gli ambiti soggettivi ed oggettivi e le coperture finanziarie dell'intervento e, a questo riguardo, un elemento di novità è dato dall'immediatezza dell'iniziativa del Governo, nonché dall'attenzione rivolta al contesto socio-economico e pro-

duttivo. Destinatari delle tre fasi di intervento saranno gli ambiti territoriali che, sulla base dei rilievi effettuati dal Dipartimento della protezione civile, risultano essere stati colpiti da eventi sismici pari o superiori al 6° grado della scala Mercalli. Dal punto di vista soggettivo, tutte le persone residenti o stabilmente dimoranti nei Comuni individuati beneficeranno del reperimento di un'unità abitativa temporanea e avranno un contributo integrale per la ricostruzione dell'abitazione principale, inoltre lo Stato potrà intervenire nell'accollo dei mutui in essere fino a 150.000 euro. È altresì emerso con chiarezza che mantenere il ruolo operativo dell'Aquila come capoluogo di Regione è obiettivo principale e condiviso: per questo è stato dato spazio anche alla ricostruzione del patrimonio pubblico, artistico e produttivo. Per quanto riguarda l'apprestamento di abitazioni, si procederà innanzitutto alla costruzione di moduli abitativi che abbiano una validità nel tempo al fine di dar loro una destinazione sociale dopo la ricostruzione, ma anche all'individuazione di alloggi reperiti sul territorio; la Commissione ha inoltre proposto l'adozione di misure volte ad agevolare le piccole riparazioni che possono facilmente rendere di nuovo agibili alcune abitazioni non gravemente danneggiate. Per quanto riguarda il patrimonio pubblico, un primo intervento interesserà le infrastrutture di trasporto; successivamente, ogni Ministero ha individuato risorse per la ricostruzione degli edifici pubblici di propria competenza. Il provvedimento contiene poi norme in funzione della ripresa economica e un emendamento della Commissione, cui il Governo ha dato il proprio assenso, propone l'istituzione di una zona franca urbana; sono inoltre previste norme speciali per lo smaltimento dei detriti derivanti da crolli o demolizioni. È opportuno che nelle fasi dell'emergenza immediata e ordinaria la *governance* rimanga nelle mani dell'Esecutivo, mentre nelle fasi successive della ricostruzione c'è accordo per un maggior coinvolgimento degli enti locali. In considerazione della serenità che ha caratterizzato la discussione del provvedimento in Commissione, è auspicabile che lo stesso clima ne consenta la celere approvazione, pur con le necessarie modifiche. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una seconda rappresentanza di studenti dell'istituto professionale «Erocole Rosa» di Sarnano, in provincia di Macerata, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DELLA SETA (*PD*). Di fronte alla grave tragedia che ha colpito l'Abruzzo, il Partito Democratico ha doverosamente agito con intenti di piena collaborazione, sia nella fase della prima emergenza, sia nella fase di avvio della ricostruzione, che il decreto-legge n. 39 intende disciplinare. Il testo in esame presenta tuttavia alcuni elementi di perplessità dovuti da un lato all'indeterminatezza della copertura da parte dello Stato delle spese di ricostruzione delle abitazioni e di sostegno alla ripresa delle attività economiche, cui in parte è stato posto rimedio in Commissione grazie alle proposte del Partito Democratico, e, dall'altro, all'eccesso di poteri attribuiti per un periodo di tempo molto ampio al Commissario delegato, che è un'istituzione monocratica al di fuori di ogni controllo democratico. Quest'ultima scelta rappresenta un grave errore, in quanto si rischia di espropriare gli enti e le comunità locali delle competenze loro costituzionalmente riconosciute, soprattutto in materie di estrema delicatezza quali le modifiche degli assetti urbanistici per la costruzione dei nuovi moduli abitativi. In tema di prevenzione antisismica inoltre, uno dei punti più innovativi del decreto, non si prevede né l'immediata attivazione delle norme antisismiche per le nuove costruzioni né la detraibilità fiscale delle spese per i lavori di adeguamento antisismico. Auspica pertanto che dall'esame in Aula possa uscire un testo maggiormente condiviso e che la maggioranza ed il Governo mostrino più coraggio e disponibilità nell'affrontare i nodi ancora irrisolti. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni*).

FLERES (*PdL*). Il decreto-legge in discussione mostra che il Governo sta affrontando in modo corretto ed efficace le diverse fasi dell'emergenza e della ricostruzione in Abruzzo. Tuttavia, poiché in Italia è frequente il verificarsi di eventi calamitosi, è necessario fare tesoro delle esperienze finora maturate e trovare il coraggio di varare una legge quadro organica e complessiva in materia di protezione civile, che consenta di affrontare le situazioni di emergenza in modo sistematico, attraverso adeguate e stabili dotazioni finanziarie e di personale, e non più attraverso provvedimenti di urgenza adottati di volta in volta. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LANNUTTI (*IdV*). Il decreto-legge in esame non è sufficientemente chiaro e non fornisce adeguate garanzie in materia di stanziamenti di fondi per la ricostruzione in Abruzzo; solo una piccola parte dell'intero ammontare previsto verrà infatti resa disponibile a breve termine, sulla base peraltro di una copertura finanziaria aleatoria (fondata essenzialmente su giochi e lotterie, ma anche su una inopportuna riduzione dei fondi per le famiglie bisognose e per le aree sottoutilizzate). È peraltro merito delle forze di opposizione se il Governo ha accettato di modificare il decreto e di garantire la totale copertura pubblica delle spese di ricostruzione dell'abitazione principale. Suscitano ulteriori perplessità l'eccessivo accentramento di poteri nelle mani del Commissario delegato e la conseguente marginalizzazione del ruolo degli enti locali, le discutibili e limitate modalità di subentro dello Stato nei mutui ipotecari relativi alle case distrutte e l'utilizzo del meccanismo del credito d'imposta per la concessione dei contributi per gli immobili diversi dall'abitazione principale, con cui si rischia di dilazionare troppo nel tempo il recupero delle somme anticipate.

Segnala infine le gravi condizioni igienico-sanitarie in cui versa l'ospedale da campo dell'Aquila ed alcuni preoccupanti episodi di sciacallaggio da parte di istituti bancari nei confronti di cittadini colpiti dal terremoto. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Micheloni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una rappresentanza di studenti dell'istituto comprensivo «Leonardo da Vinci» di Pistoia, presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PASTORE (*PdL*). Di fronte ad un grave evento sismico, che ha colpito il centro urbano densamente popolato di un capoluogo di Provincia e di Regione, il Governo è intervenuto in modo tempestivo ed efficace, curando non solo l'emergenza materiale, ma cercando anche di sollevare il morale dei cittadini dallo sconforto. Nel corso dell'esame del provvedimento sono state sollevate alcune perplessità; va tuttavia rilevato che la copertura finanziaria è sicura e non pone particolari problemi, che l'individuazione dei Comuni che rientrano nell'area colpita dal sisma è basata su precise verifiche tecniche e non esclude comunque eventuali successive integrazioni e che i contributi pubblici per la ricostruzione riguarderanno anche gli edifici semplicemente danneggiati, non solo quelli inagibili. Osserva inoltre che le deroghe al sistema delle competenze istituzionali degli enti territoriali sono espressamente individuate nel testo del decreto e non si configurano come una modifica a regime di tale sistema; esse sono motivate dall'esigenza di garantire un coordinamento complessivo degli interventi. Il provvedimento appare pertanto soddisfacente ed in grado di fornire una risposta concreta all'emergenza.

TANCREDI (*PdL*). Esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione di merito, manifesta pieno consenso ad un decreto-legge che fronteggia tempestivamente l'emergenza abitativa e avvia il processo di ricostruzione economico-sociale nelle zone colpite dal terremoto. Peraltro, la definizione dell'elenco dei comuni interessati e l'anticipazione delle linee portanti e degli obiettivi fondamentali dell'intervento statale introducono una piccola rivoluzione culturale. Al di là di polemiche strumentali, è stato chiarito che il contributo per la ricostruzione delle abitazioni è a totale carico dello Stato e la Commissione bilancio ha accertato che il provvedimento è dotato di un'adeguata copertura finanziaria. La scelta di non finanziare il decreto-legge attraverso l'inasprimento dell'imposizione fiscale è apprezzabile; non appare condivisibile invece la proposta di modifica che favorisce lo strumento del finanziamento a fondo perduto a scapito del credito di imposta. Per ragioni di copertura finanziaria, infine, l'emendamento relativo ai piccoli interventi non dovrebbe essere riferito all'articolo 2. (*Applausi del senatore Pastore*).

ASTORE (*IdV*). Esprimendo solidarietà alle comunità abruzzesi, sottolinea criticamente la mancata partecipazione al dibattito parlamentare odierno del Presidente del Consiglio e di altri rappresentanti del Governo che invece sono stati molto presenti a livello mediatico nelle scorse settimane. Nel rispetto del principio di eguaglianza dei cittadini, è necessario approvare una riforma della legge n. 225 del 1992 sulla protezione civile per adottare una disciplina organica e universalmente valida delle emergenze, riducendo così i margini di discrezionalità amministrativa e fissando i diritti soggettivi delle popolazioni colpite. Solo in questo modo potranno essere evitate le ingiustificate e inique differenze tra le previsioni adottate per i danni subiti dal Molise per il terremoto del 2002 e quelle oggi adottate per l'Abruzzo. Il senso di solidarietà deve continuare ad ispirare l'azione del Parlamento per correggere, nella necessaria collaborazione tra maggioranza e opposizione, le manchevolezze di un provvedimento che ignora i profili morali dell'opera di ricostruzione, esclude gli enti locali dalle decisioni principali, trascura i problemi connessi alla fornitura dei servizi, in particolare in ambito scolastico e universitario, non fornisce adeguati sostegni alle imprese locali. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

GERMONTANI (*PdL*). Il Governo ha fronteggiato con prontezza l'emergenza e ha previsto interventi per la realizzazione di abitazioni, agevolazioni per la ricostruzione del tessuto abitativo ma anche degli edifici pubblici, indennizzi a favore delle imprese, sospensione dei processi pendenti. Meritano una particolare sottolineatura i finanziamenti garantiti dallo Stato ed i contributi anche con il sistema del credito d'imposta per la ricostruzione di abitazioni principali distrutte o inagibili o per l'acquisto di abitazioni sostitutive; i contributi per le abitazioni non principali; gli indennizzi per la riparazione e ricostruzione degli immobili adibiti ad attività produttiva distrutti e inagibili. Sono altresì previste misure per agevolare lo sviluppo economico e sociale attraverso l'utilizzo del Fondo strategico, del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e del Fondo per le politiche giovanili. Tenuto conto della situazione della finanza pubblica, è significativo, inoltre, che gli interventi siano finanziati con risorse provenienti dal contrasto dell'evasione fiscale e con l'incremento dell'offerta dei giochi, un meccanismo di contribuzione su base volontaria. In considerazione dell'elevato rischio sismico, cui è esposto il Paese, bisognerebbe intervenire anche sul fronte della prevenzione, stabilendo regole severe per la costruzione degli edifici e prevedendo l'obbligo di stipulare un'assicurazione sull'abitazione.

LUSI (*PD*). Grazie alle pressioni dell'opposizione il decreto-legge, per il quale permangono problemi di copertura finanziaria, sarà modificato introducendo norme che prevedono la zona franca e attribuiscono al contribuente la facoltà di scegliere tra il credito di imposta e il contributo a fondo perduto. Il provvedimento può essere ulteriormente migliorato con l'approvazione degli emendamenti che il Gruppo ha presentato in tema di contributi per piccole imprese, esercizi commerciali e studi professionali; agevolazioni per le abitazioni dei non residenti e per le seconde case dei residenti; restauro dei beni culturali; risarcimento dei danni diretti

e indiretti; esclusione dal patto di stabilità interno dei Comuni che abbiano anticipato risorse per l'emergenza; fornitura dei servizi pubblici essenziali; stanziamenti per la scuola e per l'ospedale dell'Aquila. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni.*)

SANCIU (*PdL*). La prontezza con cui il Presidente del Consiglio è intervenuto nel momento dell'emergenza e il pregevole lavoro svolto dalle Forze dell'ordine e dalla Protezione civile hanno testimoniato l'attiva e forte presenza dello Stato, mentre la meritoria opera di volontariato e la solidarietà diffusa nel Paese hanno dimostrato ai cittadini abruzzesi la vicinanza dell'intera popolazione italiana. Il decreto pone ora le premesse per superare la fase dell'emergenza e passare prontamente a quella della ricostruzione, garantendo certezze ai cittadini abruzzesi, molti dei quali potranno abbandonare entro breve tempo le tendopoli. Va valutata positivamente anche la decisione di svolgere il prossimo vertice del G8 all'Aquila: è bene però che il Governo non dimentichi il sacrificio dei cittadini sardi, pronti ad ospitare il vertice all'isola della Maddalena, e tenga fede agli impegni presi per il rilancio dell'area, gravata per anni da un'onerosa servitù militare, e dell'intera Sardegna. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore.*)

CARLINO (*IdV*). Pur rimarcando la tempestività dei soccorsi, la dignità con cui la popolazione ha affrontato il cataclisma e la generosa solidarietà del Paese, non si può dimenticare che il terremoto abruzzese ha fatto emergere gravi esempi di incuria e di superficialità nella costruzione degli edifici, che hanno acuito la gravità della tragedia, come dimostra il crollo della Casa dello studente dell'Aquila. Occorre ora provvedere all'opera di ricostruzione con risorse reali e in tempi certi, lavorando alacremente per rendere agibili quanto prima le abitazioni e superando la sistemazione nelle tende, inadatte sia al caldo estivo che alla presumibile rigidità del prossimo inverno. È inoltre necessario aiutare concretamente le imprese a riprendere la propria attività, garantire loro linee di credito, affitti a canone agevolato e indennizzi per le merci deteriorate, e sostenere chi ha perso il lavoro con ammortizzatori sociali adeguati alla gravità della situazione. Sono inoltre troppo scarsi i fondi previsti per le scuole ed è paradossale che gli annunciati tagli al personale della pubblica istruzione non prevedano deroghe per l'Abruzzo, mentre per quel che riguarda l'università sarebbe utile trasferire le facoltà e la casa dello studente nelle caserme rimaste illese. Dunque il decreto-legge, per quanto migliorato in Commissione anche grazie all'emendamento che garantisce il pieno ristoro dei danni subiti dai cittadini, è ancora palesemente inadeguato a far fronte alla situazione: i fondi previsti sono troppo scarsi e insufficienti sono le misure per provvedere ad una celere ricostruzione, né alcun sostanziale beneficio potrà derivare dalla proposta demagogica di far svolgere il vertice del G8 all'Aquila. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

Sull'approvazione di un emendamento al disegno di legge n. 1195

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Controllando gli atti relativi alla 206ª seduta, di mercoledì 13 maggio, ha scoperto con amarezza che l'esito di due emendamenti a sua firma, presentati all'articolo 9 del disegno di legge n. 1195, contenente disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, non corrisponde a quanto sembrava risultare dall'andamento dei lavori. Si chiedeva la soppressione di due commi del testo originario e per evitare che questa duplice proposta risultasse preclusa dall'approvazione dell'emendamento 9.740, presentato dal relatore e interamente sostitutivo dell'articolo, venne effettuata la votazione per parti separate. Per una evidente incomprendenza sull'oggetto delle votazioni per parti separate, buona parte dell'Assemblea era convinta di votare per la soppressione dei due commi ed invece ha concorso a confermarne il mantenimento. Auspica che la Presidenza si adoperi per evitare il ripetersi di equivoci simili, causati dalla concitazione con cui a volte si svolgono i lavori d'Aula, e che vi siano margini per rimediare, anche attraverso una modifica del testo da parte della Camera dei deputati che tenga conto delle due proposte emendative, su cui la stessa Commissione giustizia del Senato aveva unanimemente espresso parere positivo. (*Applausi dei senatori Fosson e Di Stefano*).

PRESIDENTE. Ribadisce il costante impegno della Presidenza per evitare che i lavori d'Aula siano svolti in un clima di confusione, che non giova alla comprensione né alla qualità del lavoro legislativo. Garantisce però la chiarezza e la linearità della votazione richiamata, così come fedelmente riportata dagli atti, con cui è stato approvato l'emendamento 9.740, attraverso una votazione per parti separate, con conseguente preclusione degli emendamenti presentati dal senatore Benedetti Valentini.

PARAVIA (*PdL*). Come relatore del disegno di legge richiamato, ricorda che l'emendamento 9.740, interamente sostitutivo dell'articolo, è stato approvato tramite votazione per parti separate, chiesta dal senatore Casson, da cui è conseguita la preclusione dei restanti emendamenti all'articolo 9. Auspica dunque che la Camera dei deputati possa tempestivamente giungere all'approvazione del disegno di legge, di cui il Paese ha bisogno.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,36.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,09*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,14*).

Per comunicazioni del Ministro dell'interno sulla politica dei respingimenti

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, desidero intervenire perché venga sollevata in quest'Aula una questione che negli ultimi giorni ha occupato le pagine dei giornali nazionali e internazionali. Mi riferisco alle dichiarazioni rese dal ministro La Russa nei confronti della portavoce dell'UNHCR, dichiarazioni in cui è stato anche sindacato il merito ed il ruolo di quella Agenzia dell'ONU.

Le espressioni utilizzate sono inutilmente offensive e sorprendentemente incuranti, appunto, non solo del ruolo dell'Agenzia per i rifugiati, ma anche del lavoro serio e proficuo che essa sta svolgendo insieme al Governo italiano (ne ha dato atto anche il ministro Maroni). Le giustificazioni del ministro La Russa, che assume di aver voluto difendere l'onore dei militari italiani, ci sembrano superflue: l'onore dei militari italiani è fuori discussione e fortunatamente non è nella disponibilità del Ministro *pro tempore*.

Vorrei aggiungere che, proprio in ragione della gravità di tali affermazioni e del caso da esse sollevato, reiteriamo la richiesta, avanzata da tutti i Capigruppo dell'opposizione, che il ministro Maroni venga a riferire in quest'Aula sui fatti inerenti il respingimento avvenuto circa una settimana fa. Questa è la nostra richiesta. Sarà quella la sede per affrontare anche le dichiarazioni del ministro La Russa e le conseguenze che esse hanno determinato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, da parte del mio Gruppo non vi è alcuna obiezione a che si discuta nell'Aula del Senato delle politiche della sicurezza e del contrasto all'immigrazione. Ci auguriamo anzi che l'attenzione a questi temi ci consenta di esaminare ed approvare rapidamente il disegno di legge sulla sicurezza, che contiene norme di grande utilità ed importanza; auspico pertanto che il provvedimento possa essere calendarizzato rapidamente, per dare certezze agli operatori del settore.

Per quanto riguarda le affermazioni cui ha fatto riferimento poc'anzi la presidente Finocchiaro, non credo che sia questa la sede per un dibattito sul tema; tuttavia, avendo la presidente Finocchiaro fatto alcune valutazioni nella sua richiesta, ritengo di dover precisare a nome del mio Gruppo che le affermazioni oggetto di discussione concernevano anche il fatto che queste organizzazioni non possono interferire – ad avviso di molti – sull'attività del Governo, che ha agito ed agisce sulla base delle norme del diritto internazionale e sulla base degli accordi che sono stati sottoscritti nel passato e rafforzati recentemente con la Libia ed altri Paesi.

Non intendo, a tale proposito, aprire polemiche su come in anni passati, con altri Governi, fu condotta, come del resto tutti ricordiamo, la politica dei respingimenti sul canale di Otranto. Quando discuteremo nel merito ovviamente diremo la nostra, ma mi auguro che, oltre ad ascoltare qualsiasi Ministro il Senato voglia invitare, che ovviamente costituisce

un onore e una occasione importante, si possa anche rapidamente discutere di un disegno di legge che dà ulteriore forza allo Stato per garantire la sicurezza degli italiani. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, è opinione del Gruppo della Lega che su questi temi si debba in tutti i modi evitare la ricerca della visibilità per la campagna elettorale. Con ciò mi riferisco sia all'atteggiamento dell'opposizione sia a quello di alcuni esponenti della maggioranza che in questo momento stanno, per così dire, alzando i toni.

Lasciamo lavorare il ministro Maroni, che finora ha lavorato molto bene e si è impegnato molto, soprattutto nel contrasto all'immigrazione clandestina, tenendo conto anche dei diritti delle persone che arrivano nel nostro Paese. Questa è la strada da seguire, una strada difficile, per la quale sono necessari accordi diplomatici e consultazioni quasi quotidiane con i Paesi del Mediterraneo, con gli organismi internazionali e gli altri Paesi europei.

Cercare visibilità su questi temi e creare polemiche vuol dire interrompere il buon lavoro che è stato fatto finora e metterlo in discussione. Al contrario, nel rispetto delle promesse che abbiamo fatto in campagna elettorale e tenendo conto di quello che ci chiede la gente, noi vogliamo finirla per sempre con l'immigrazione clandestina in questo Paese e allo stesso tempo garantire, con nuove regole e nel rispetto della legalità, i diritti delle persone. Nessuno vuole in alcun modo prevaricare i diritti delle persone in funzione di interessi diversi.

Questo è quello che sta facendo il ministro Maroni e questa è la strada da percorrere. Evitiamo le polemiche e pensiamo invece a fare i fatti. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della richiesta avanzata dalla senatrice Finocchiaro. Del resto, come è stato ricordato, la Conferenza dei Capigruppo aveva concordemente già deciso di riservare un momento di confronto in Aula su questo tema alla presenza del ministro Maroni. Si tratterà di sollecitare nuovamente presso il Governo la presenza del Ministro qui in Senato per svolgere questo intervento.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti nelle tribune gli studenti dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato «Erocole Rosa» di Sarnano (Macerata). A loro rivolgiamo il nostro saluto e gli auguri per la loro attività di studio e la conclusione dell'anno scolastico. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 11,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1534.

Il relatore, senatore D'Alì, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, come è a tutti noi purtroppo noto, la notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, alle ore 3,32, un fortissimo terremoto ha colpito l'Italia centrale e segnatamente la Regione Abruzzo, la città dell'Aquila suo capoluogo, e numerosi Comuni circostanti.

Altissimo il tributo in vite umane (298 vittime), in feriti (oltre 1.500), in abitanti rimasti d'un tratto privi delle loro abitazioni (63.084). Rilevante il patrimonio immobiliare pubblico e privato distrutto o seriamente compromesso nella sua stabilità e integrità; profonda la ferita al patrimonio culturale, artistico ed architettonico del Paese che vede in quelle città concentrate alta e cospicua parte di sé.

Altrettanto note a noi e al mondo sono l'immediatezza, la tempestività e l'efficienza con le quali le strutture della Repubblica, Protezione civile e Governo in testa, hanno spiegato i loro interventi di soccorso e di emergenza e tuttora svolgono la loro attività. (*Brusio*).

Bastano le cifre: 33.964 persone alloggiate provvisoriamente in alberghi e case private nelle vicine province di Teramo, Pescara, Chieti e Ascoli Piceno; 29.120 persone alloggiate in 5.674 tende distribuite in 180 aree di ricovero; 103 cucine da campo; 35 presidi sanitari mobili; una cittadella delle istituzioni per consentire la provvisoria operatività di ben 38 uffici nazionali, regionali e provinciali presenti nella città dell'Aquila, e ulteriore, coerente numero di presidi ausiliari per attività scolastiche, sociali e così via; oltre 12.000 persone delle strutture pubbliche impegnate nell'opera di soccorso e di gestione dell'emergenza, in aggiunta ad un gran numero di volontari. Bastano le cifre – dicevo – per immaginare l'enorme sforzo organizzativo e di risorse che il Governo ha affrontato e affronta con grande impegno e determinazione, confortato dalla piena solidarietà della comunità nazionale e internazionale.

Già alle ore 4 del mattino dello stesso 6 aprile l'unità di crisi della Protezione civile era riunita sotto la direzione del suo vertice, dottor Guido Bertolaso, Sottosegretario di Stato, e nel volgere di pochi minuti partivano dalla capitale le prime colonne di soccorso specializzato con in testa i nostri Vigili del fuoco.

È grazie a tale tempestività ed efficienza se molte vite umane sono state salvate e molti feriti immediatamente ed utilmente soccorsi. Nella stessa giornata il Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, firmava la prima ordinanza di protezione civile nella quale, oltre alle prime urgenti disposizioni, era contenuta la nomina dello stesso sottosegretario Bertolaso a commissario delegato per tutte le operazioni legate all'emergenza terremoto.

Di tutte le successive ordinanze che hanno preceduto il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, oggi al nostro esame, e di quelle che l'emergenza ha reso necessario emanare alla luce dello stesso, dal giorno della sua vigenza ad oggi, lascio nota allegata a questa relazione, così come, signor Presidente, colleghi, affido ad un testo scritto il dettaglio analitico dell'oggetto dei singoli articoli del decreto del Governo.

Riferirò piuttosto dei contenuti del dibattito svoltosi in 13ª Commissione e delle principali modifiche a quel testo, che essa propone attraverso gli emendamenti approvati, anche su iniziativa del Governo. Procedo in tal modo perché ritengo preliminarmente doveroso dare risalto ai significativi aspetti innovativi, tanto di contesto normativo quanto di contenuti, adottati nella definizione delle fasi dell'intervento per l'emergenza Abruzzo.

Esse sono state tre. La prima fase è quella dell'emergenza immediata. Tale fase, che viene affrontata con l'indispensabile strumento delle ordinanze *ex* articolo 5, comma 2, per gestire i più vari aspetti operativi strettamente legati ad ogni prima necessità, trova nel decreto conferma al loro dettato e definizione di termini per quanto dei loro contenuti si ritiene debba permanere e per quelle in materia ancora da emanare.

La seconda fase è quella dell'emergenza cosiddetta ordinaria. Si distingue per interventi connessi al bisogno primario e pressante del problema abitativo da risolversi in pochi mesi di tempo, prima che sopraggiunga l'inverno; il decreto ne disciplina gli indirizzi generali, gli ambiti soggettivi ed oggettivi, le coperture finanziarie. Per la sua stretta connessione con la fase della prima emergenza, ne individua ed autorizza nella stessa fattispecie dell'ordinanza lo strumento operativo, comprendendone anche l'eventuale necessario accavallarsi tra legge ed ordinanza in termini temporali, dovuto anche al progressivo aggiornarsi del quadro informativo proveniente dall'attività dei tecnici sul territorio. Tale attività si svolge con ritmi serrati e già dà conferma del fatto che alcune previsioni possono essere risolte in termini più ottimistici, fermo restando il principio assoluto del rispetto della gerarchia delle fonti normative e, quindi, del riallinearsi delle seconde, cioè delle ordinanze, ai contenuti della prima, cioè la legge, ove non siano con essa compatibili.

La terza fase è quella della ricostruzione, elemento nuovo e qualificante dell'azione del Governo per l'immediatezza con la quale viene affrontata, nella volontà che l'Abruzzo non segua la sorte di altri territori nel passato interessati da analoghe tragiche vicende, e per la diffusa attenzione che riserva al contesto socio-economico produttivo, anche in questo caso con aspetti che legano la terza fase alla seconda per quanto attiene

alcuni profili urbanistici e strutturali, ma anche con visioni di più ampio respiro oltre gli stessi confini che la norma territorialmente indica.

Il decreto più puntualmente si sofferma sugli elementi soggettivi, sulla dimensione dei vari interventi, sui meccanismi finanziari che dovranno fare da rigorosa cornice ai contenuti delle ordinanze, strumenti che anche in questa fase trovano ragion d'essere perché funzionali a scopi di celerità ed efficienza e con caratteristiche di elevata discrezionalità da parte del Governo. Da quanto sopra emergono precisi profili di contenuto e di *governance*, sui quali la Commissione ha molto dibattuto.

Vorrei chiarire che cosa intendo per elementi oggettivi: elemento oggettivo è l'attenzione al territorio. È stato individuato, nella rilevazione fatta alla luce della scala Mercalli e precisamente del sesto grado della stessa, l'ambito territoriale al quale riferire alcune delle principali previsioni di questo decreto. Tale ambito è già stato identificato con una specifica ordinanza del Governo, che ha individuato in 49 Comuni della Regione Abruzzo (la maggior parte di essi nella Provincia dell'Aquila) i territori colpiti da danni rilevabili ai sensi del sesto grado della scala Mercalli. Questo è un dato oggettivo comune a tutte e tre le fasi dell'intervento. Naturalmente vi è la possibilità che, man mano che procedono le rilevazioni, il commissario delegato rilevi che vi sono altri territori che hanno subito la stessa intensità media del danno e che quindi possono essere aggiunti a quell'elenco.

Gli elementi soggettivi sono principalmente gli abitanti. Nella prima fase, chiunque si trovasse nel luogo del disastro al momento del suo verificarsi è stato adeguatamente ed immediatamente oggetto dell'assistenza predisposta. Nella seconda fase, quella dell'apprestamento e del reperimento delle unità abitative prima dell'inverno, i destinatari dei nuovi alloggi si individuano nei residenti o negli stabilmente dimoranti. Nella terza fase, che è quella della ricostruzione, l'elemento soggettivo si riferisce maggiormente al contenuto strutturale dei paesi e dei territori che sono stati fortemente danneggiati dal sisma. Naturalmente si prevede un diverso trattamento tra beni destinati ad abitazione principale ed altri beni abitativi, affermandosi, per quelli destinati ad abitazione principale, il principio dell'intera ricostruzione e dell'intero risarcimento del danno, anche se non letale.

Si passa poi a trattare della ricostruzione degli edifici pubblici, delle strutture produttive, dei beni culturali, con una particolare attenzione per i centri storici, attraverso una serie di modalità di intervento. Sulle strutture produttive, la Commissione ha rilevato che occorre intervenire anche per quanto riguarda l'attività in se stessa (quello che in termini tradizionali è chiamato «avviamento»), che ha subito un trauma nella sua dinamica e che quindi attende un'indicazione circa la possibilità di risarcimento di quel danno.

Con riferimento alla modalità di intervento, nella seconda fase, quella dell'apprestamento degli alloggi, abbiamo individuato tre essenziali momenti. Il principale è quello della costruzione di moduli abitativi che abbiano una loro valenza strutturale, duratura nel tempo, in modo da mettere

in grado i loro abitanti non solo di affrontare il prossimo inverno, ma anche di affrontare i tempi necessari per la ricostruzione. Tali strutture dovranno anche poter superare i tempi della ricostruzione per avere successivamente una destinazione di tipo sociale, sulla quale naturalmente la Commissione non ha ritenuto di dare tassative indicazioni. Attraverso l'approvazione di ordini del giorno, si potrà dare sicuramente una serie di indirizzi che il Governo dovrà tenere presenti nel momento in cui l'opera di ricostruzione consentirà il riutilizzo dei moduli abitativi.

A questi si accostano gli alloggi reperiti sul territorio, che sono numerosi, per quello che ci riferiscono i tecnici occupati nella rilevazione e il reperimento, ed in buone condizioni, quindi in grado di ospitare almeno il 20 per cento dei cittadini che al momento dell'assegnazione dei moduli abitativi o degli stessi alloggi avranno ancora la necessità di un'utile sistemazione.

La Commissione ha ulteriormente aggiunto un emendamento relativo alle piccole riparazioni con l'intento preciso di intervenire su quelle abitazioni che con poco intervento possono essere ripristinate e che quindi possono diminuire il carico finanziario per la costruzione dei nuovi moduli abitativi o per l'affitto degli alloggi da reperirsi e possono anche assolvere ad uno scopo che in tutto il dibattito in Commissione è stato ritenuto uno degli obiettivi principali da perseguire, quello cioè del mantenimento della coesione sociale della comunità abruzzese, segnatamente della città dell'Aquila.

È infatti la prima volta, signor Presidente, che un terremoto, dopo quello disastroso del 1908, colpisce nel nostro Paese una città capoluogo di Provincia, in questo caso anche capoluogo di Regione, con effetti di assoluta e successiva precarietà non solo per la sua coesione sociale, ma anche per il ruolo istituzionale che essa svolge come capoluogo di Regione, con la presenza, come dicevo poco fa, di ben 38 uffici pubblici finalizzati all'assolvimento di tale ruolo. Questo è stato quindi uno degli elementi che hanno contraddistinto il dibattito in Commissione.

Tutti abbiamo riconosciuto la necessità di mantenere alla città dell'Aquila, anche se in condizioni precarie, il suo ruolo operativo di capoluogo della Regione Abruzzo. In questo dobbiamo dire che abbiamo raccolto anche l'appello proveniente dal territorio, che con grandissima – se mi è consentito il termine – dignità sociale gli abitanti di quella città rivolgono alle istituzioni perché non si disperda questo coeso tessuto sociale, accontentandosi di vivere i momenti di transizione anche in stato di disagio pur di non perdere tale compattezza.

Il chiarimento che è intervenuto in Commissione attraverso gli emendamenti del Governo approvati in quella sede, anche con qualche ulteriore limatura, a seguito delle audizioni svolte contemporaneamente al dibattito (aprofitto qui per ringraziare il Governo, nella persona del sottosegretario Menia, per essere stato presente a tutte le fasi del dibattito ed alle audizioni), riguarda la certezza che per quanto concerne le abitazioni principali si provvederà ad un contributo riferito all'importo integrale dei danni su-

biti. C'era forse qualche elemento di dubbio, che però è stato chiarito in tal senso.

In più è stato previsto dal Governo un beneficio per tutti coloro che avevano mutui accesi per la costruzione della prima casa: un terremoto interviene in pochi secondi e distrugge tutto ciò che è stato realizzato nel corso della storia individuale dagli abitanti di una regione, anche dal punto di vista dell'organizzazione personale. Quindi, l'intervento del Governo stabilisce che lo Stato si accolli, nella misura massima di 150.000 euro, anche i mutui in essere per la costruzione dell'abitazione principale. Ciò in aggiunta, signor Presidente e colleghi, al provvedimento che poi prevederà un contributo integrale per la costruzione. Si solleva così da una preoccupazione non secondaria coloro che, alla ricerca della loro prima abitazione, si erano gravati di un finanziamento pluriennale.

È stata anche chiarita la possibilità dell'utilizzo del credito d'imposta, che si avrà solamente su base volontaria, e forse il dibattito in Aula potrà chiarire ulteriormente le modalità con cui, attraverso le ordinanze, si potrà poi procedere all'utilizzo dello stesso credito di imposta per il pagamento, per chi lo volesse, di eventuali finanziamenti agevolati posti in essere in vece di contributi diretti.

Come ho sottolineato in precedenza, il decreto-legge in esame affronta anche il tema degli interventi su particolari infrastrutture pubbliche, in primo luogo su quelle dei trasporti. Esso consegna pertanto nella responsabilità del Ministero delle infrastrutture le analisi degli eventuali danni e la necessità di eventuali immediati interventi per mettere in sicurezza tutte le infrastrutture che quotidianamente presidono alle esigenze dei trasporti in quella zona.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici, per l'organizzazione della quotidianità della collettività abruzzese e per l'individuazione della città dell'Aquila come capoluogo di Regione, ad ogni Ministero indicato nel decreto-legge (dal Ministero della pubblica istruzione a quello del *welfare*), in base alle sue competenze, vengono assegnate ed individuate le risorse per la ricostruzione degli edifici pubblici. In questo compito, per quanto riguarda la *governance*, assume particolare importanza il ruolo del Presidente della Regione, che viene costantemente affiancato a quello del commissario delegato.

Gli articoli 5, 6, 7 e 10 del decreto-legge prevedono interventi più volte condivisi dalla Commissione, che ha lavorato per incrementarli, perché nella città dell'Aquila si attui una forte prospettiva di ripresa economica. Da questo punto di vista, credo che sia estremamente qualificante l'emendamento – da me personalmente predisposto, ma su indicazione di tutti i componenti della Commissione – per l'istituzione di una zona franca urbana nel territorio della Provincia dell'Aquila. Su questo punto il Governo ha convenuto ed ha stanziato le risorse necessarie. Immagino altresì che l'Esecutivo abbia già attivato le procedure autorizzative indispensabili in sede comunitaria perché la zona franca urbana possa essere uno degli strumenti fondamentali affinché il territorio abruzzese, e segna-

tamente quello della Provincia dell'Aquila, possa rapidamente riprendere la sua corsa verso lo sviluppo economico e sociale.

Sono poi previste alcune norme speciali per emergenze facilmente intuibili, come quella dello smaltimento di un numero purtroppo straordinario ed esorbitante di rifiuti, soprattutto in termini di detriti prodotti dai crolli o dalle demolizioni che si renderanno indispensabili.

Come ho ricordato inizialmente, la norma affronta con più ampio respiro anche tematiche di rilievo nazionale o di protezione civile nella sua interezza. Tutta la Commissione ha sottolineato e condiviso l'importanza dell'articolo 11 ed ha introdotto alcune modifiche ritenute utili per meglio applicarlo sull'intero territorio nazionale.

La Commissione ha inoltre convenuto sull'emendamento del Governo per quanto riguarda l'attenzione particolare per i centri storici. Viene affidato ai sindaci dei singoli Comuni il compito di progettare la ricostruzione dei centri storici, assistiti a tale scopo dalle migliori intelligenze in grado di dare un contributo in termini di qualità e soprattutto dall'impegno finanziario del Governo, che dovrà intervenire in questa fase della ricostruzione.

Signor Presidente, volendo adesso tracciare il percorso normativo del decreto-legge in discussione, desidero sottolineare ancora una volta la tempestività con la quale tale provvedimento è stato assunto dal Governo; a ciò si accompagna la tempestività nell'intervento operativo e quindi l'assistenza immediata alle popolazioni vittime del sisma. Naturalmente, tale tempestività richiede alcune disposizioni anche nella fase attuativa, soprattutto in ordine alla *governance*; è questo uno dei punti che sappiamo è stato maggiormente dibattuto non solo in Commissione, ma anche nel dibattito tra le forze politiche. Il problema della *governance*, a giudizio della maggioranza, per come è emerso anche dal dibattito e naturalmente con le dovute interlocuzioni sul territorio, non può che risolversi e concentrarsi per la prima e la seconda fase – cioè per la fase dell'immediata emergenza e per quella che ci costringe ad una tempestività assoluta nell'apprestamento delle abitazioni provvisorie – nella responsabilità del Governo.

Si tratta di un atto, come dicevo, di assunzione di responsabilità, perché la sfida è assolutamente importante ed è anche non dico difficile, perché non voglio creare dubbi sul suo esito, ma estremamente impegnativa: la sfida di mettere al riparo di un tetto confortevole 62.000 persone che, come ho detto all'inizio del mio intervento, attualmente sono alloggiate in situazione confortevole, ma certamente transitoria, e di farlo entro l'arrivo dell'inverno; una sfida che il Governo si è assunto nelle sue dirette responsabilità e che noi non possiamo, non dico compromettere, perché il termine è forte, ma minare con il presupposto, anche solamente teorico, che vi possano essere poteri interdittivi alle decisioni urgenti e fondamentali che presiedono questo percorso.

Quindi, quella della prima e della seconda fase con gli enti locali è certamente, anche nei fatti, un'interlocuzione costruttiva. Infatti, mentre noi leggiamo le norme, sul territorio si lavora e sappiamo come, sappiamo delle riunioni costanti tra il commissario delegato e i sindaci dei vari Co-

muni. Sappiamo come operativamente sia piena di significato anche l'espressione, più volte criticata anche dall'opposizione, di «sentiti» piuttosto che non «d'intesa»: di fatto diventa un'intesa, ma dal punto di vista formale la *governance* in questa fase – ripeto – non può che essere rimessa all'intera responsabilità del Governo.

La terza fase, invece, la ricostruzione, è argomento che si può affrontare in termini assolutamente diversi e siamo pienamente d'accordo sul coinvolgimento, anche formale (ciò è dimostrato anche dal contenuto degli emendamenti presentati dallo stesso Governo), dei livelli locali per tale passaggio.

È un quadro che, come si sono permesso di segnalare all'inizio, può e deve subire anche modifiche perché stiamo intervenendo solamente a poco più di un mese; lo stesso decreto-legge interviene ancor prima della scadenza dei 30 giorni dall'avverarsi dell'evento calamitoso. Si tratta di un quadro che può e deve aggiornarsi a seguito delle costanti e continue rilevazioni che gli organi tecnici stanno compiendo sul territorio. Ad esempio, sappiamo che oltre il 50 per cento delle abitazioni che sono già state sottoposte a verifica è stato dichiarato agibile e, quindi, oltre il 50 per cento dei 62.000 abitanti attualmente e provvisoriamente collocati in altre strutture potrà rientrare nelle proprie abitazioni anche a seguito di piccoli interventi di manutenzione; così pure sappiamo che questo numero potrebbe sensibilmente crescere. Pertanto, alla fine, la costruzione dei nuovi moduli abitativi potrà interessare un numero attorno alle 15.000 unità. Ritengo che ciò possa mettere il Governo nelle condizioni di poter mantenere gli obiettivi fissati.

Signor Presidente, credo che dal punto di vista della tensione emotiva ma anche della collaborazione politica questo provvedimento sia stato affrontato in Commissione con animo assolutamente sereno da tutti i suoi componenti. Lo stesso spero che possa accadere in Aula, così come spero che, al di là di ogni polemica che potrebbe oggi essere sollecitata dal particolare momento politico, l'Assemblea del Senato, apportando anche ulteriori importanti elementi di chiarimento sul testo licenziato dalla Commissione (sappiamo infatti che il Regolamento del Senato non prevede che la Commissione elabori un nuovo testo, ma solamente che proponga all'Assemblea l'approvazione di alcune modifiche al testo originario), trovi un momento di sintesi finale. Stiamo infatti lavorando tutti insieme nell'interesse di una popolazione che ci è vicina e che è stata colpita da un evento calamitoso di proporzioni veramente straordinarie. Per chi negli anni passati ha vissuto esperienze analoghe, questo costituirà un motivo in più per poter trovare le soluzioni migliori e per ridare a quelle popolazioni la serenità per il futuro. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare il senatore Piccone, che sta parlando con i senatori Lusi e Della Seta, di ricordarsi che la Presidenza è da questa parte e non dall'altra.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto del Senato ad un'altra classe di studentesse e di studenti dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Erocole Rosa» di Sarnano (Macerata), che sta compiendo una visita al nostro Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 11,50)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Della Seta. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, nella fase della prima emergenza dopo il terremoto del 6 aprile, come di fronte a questo decreto che deve gettare le basi per la ricostruzione, il Partito Democratico ha mostrato intenzioni e disponibilità di piena collaborazione, come del resto era nostro dovere in un caso nel quale l'abituale dialettica tra maggioranza e opposizione deve fare più di un passo indietro e invece deve prevalere uno sforzo unanime di solidarietà nell'aiuto a chi ha sofferto e soffre per le conseguenze di una grande tragedia nazionale e di efficacia nel porre le basi per un ritorno quanto più rapido e completo alla normalità. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Della Seta.

La considerazione che ho fatto poco fa vale anche per chi parla con il relatore. Questa è un'Aula parlamentare e soprattutto chi è stato eletto in questa sede deve mantenere un minimo di decoro. Non si tratta di pignoleria, piuttosto – credo – di rispetto di noi tutti e delle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e del senatore Astore*).

La prego di proseguire il suo intervento, senatore Della Seta.

DELLA SETA (*PD*). La ringrazio, signor Presidente.

In questo decreto, però, noi, come gran parte degli amministratori, delle forze economiche e sociali, dei cittadini dell'area colpita dal sisma, abbiamo segnalato da subito almeno due grandi equivoci.

Il primo equivoco era nella vaghezza della garanzia a chi ha avuto beni immobili, in particolare la casa d'abitazione, distrutti o danneggiati di vedersi riconosciuto il diritto a un'integrale copertura delle spese necessarie a ricostruire o a riparare. Diritto, lo ricordo, che è stato costantemente affermato in tutti i casi precedenti della nostra storia più o meno recente.

Nel testo del decreto oggi in vigore questo diritto non c'era, come non c'era una chiara indicazione delle risorse necessarie per finanziare la ricostruzione. Grazie alle proposte e alla pressione del Partito Democratico, delle altre opposizioni e degli amministratori abruzzesi, le modifiche

apportate al decreto in Commissione hanno dato una prima, importante risposta alle legittime preoccupazioni dei cittadini dell'Aquila e degli altri Comuni colpiti dal sisma, specialmente per ciò che riguarda le case di abitazione principale. Ma come diranno meglio di me altri colleghi, restano incertezze sulle coperture finanziarie in particolare per l'anno in corso e resta largamente imprecisato – nei tempi, nelle modalità, nell'entità – il sostegno alla ripresa delle attività produttive, di servizi e professionali, e alla ricostruzione delle case non di abitazione principale, che costituiscono una parte rilevante del patrimonio distrutto o gravemente danneggiato, specialmente nei centri storici e agli interventi nei Comuni esterni al cosiddetto cratere, ma che hanno comunque subito danni rilevanti.

Il secondo equivoco di questo decreto, ad oggi sostanzialmente irrisolto, è nel fatto di estendere l'affidamento esclusivo al commissario delegato delle funzioni di gestione dell'emergenza ben al di là della fase del primo soccorso. Insomma, l'idea del Governo è che, non per alcuni mesi, ma per i prossimi anni, la gran parte delle funzioni di governo nei territori colpiti dal sisma sarà nelle mani di un'istituzione monocratica qual è il commissario. Per quanto possa essere grande la stima e la considerazione per il sottosegretario Guido Bertolaso, che ad oggi è titolare di tale funzione, noi riteniamo questa scelta un grave errore.

Faccio un esempio concreto per chiarire il senso della nostra posizione. È stato deciso di realizzare in tempi brevissimi, entro l'inizio dell'autunno (come hanno più volte dichiarato il sottosegretario Bertolaso e lo stesso Presidente del Consiglio), aree con i cosiddetti moduli, dove abiteranno stabilmente 15.000 persone per il tempo necessario a vedere ricostruite o riparate le loro case. Naturalmente l'obiettivo in sé è lodevole e condivisibile, a patto che i tempi siano rispettati alla lettera, visto che in ottobre all'Aquila farà già molto freddo. Ma questa scelta comporta conseguenze importanti: di fatto, vuol dire che si comincia subito la ricostruzione. Infatti, le aree con i moduli non rimarranno lì solo per qualche anno, ma resteranno per sempre: si tratta di una zona di circa un chilometro quadrato (se la densità è quella dichiarata in Commissione dal sottosegretario Bertolaso), che cambierà in modo definitivo il volto urbanistico dell'Aquila e degli altri Comuni coinvolti.

Bene, ma una simile scelta, che già riguarda squisitamente la ricostruzione, non può essere soltanto nelle mani del commissario, non può passare sopra le competenze ordinarie delle istituzioni del territorio, prime fra tutte i sindaci. La localizzazione delle aree, in base al testo del decreto-legge, viene fatta senza il parere vincolante dei sindaci, senza garanzie di qualità e coerenza urbanistica e addirittura, secondo un emendamento della maggioranza approvato in Commissione, prevedendo espressamente la deroga alle norme igienico-sanitarie (come se si trattasse di strutture provvisorie, non definitive). Insomma, nascerà una L'Aquila parallela, fatta di tante piccole *new town*, e io penso che le comunità locali non possano essere solo spettatrici di questa fase; altrimenti per la prima volta un pezzo di città legale nascerebbe per ordinanza di un'autorità monocratica, fuori da ogni controllo democratico e anche, aggiungo, in aperto

contrasto con ripetute sentenze della Consulta (l'ultima nel 2005) che individuano nei Comuni i titolari esclusivi degli strumenti urbanistici attuativi.

Il commissario può e deve gestire la prima emergenza con la massima rapidità d'intervento, ma la ricostruzione deve vedere protagonisti, e non semplici attendenti generosamente tenuti informati delle decisioni, coloro ai quali i cittadini hanno affidato la loro fiducia.

Con questo schema di decreto, per la parte riguardante la *governance*, la conseguenza sarebbe invece che per alcuni anni in una parte di territorio italiano verrebbero sospese le garanzie democratiche relativamente a scelte importanti.

Chiudo su un tema che personalmente mi sta molto a cuore, rappresentato dalle verifiche antisismiche, uno dei punti più innovativi del testo in esame, che prevede, a partire dalle zone contigue a quelle colpite dal terremoto, l'avvio di un programma di controlli su tutte le abitazioni finalizzato ad accrescerne la sicurezza antisismica. Nel decreto approvato dal Governo mancavano al riguardo due punti importanti: l'attivazione immediata delle norme antisismiche per tutte le nuove costruzioni, introdotte nel 2004 ma poi ripetutamente prorogate, e l'inclusione dei lavori di adeguamento antisismico tra gli interventi per i quali è prevista la detraibilità fiscale del 55 per cento delle spese.

La prima lacuna è stata colmata in Commissione con l'accoglimento degli emendamenti presentati dai Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori; sulla seconda ci aspettiamo che in Aula si possa arrivare ad una soluzione positiva, tanto più urgente visto che sembra sia slittato ad agosto il piano casa che avrebbe dovuto contenere entrambe le norme.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, onorevoli colleghi, augurandomi che con la discussione oggi avviata si possa arrivare ad un testo veramente condiviso e soprattutto davvero utile ad una gestione efficace, efficiente e trasparente del dopo-terremoto. Soprattutto mi auguro che in Aula la maggioranza, in particolare, mostri un po' più di coraggio e di iniziativa di quanto ne ha mostrato in Commissione. Finora nel cammino relativo a questo decreto-legge sono state introdotte alcune modifiche migliorative emerse dal confronto tra Governo e opposizioni, mentre i senatori della maggioranza si sono spesso (quasi sempre) limitati al ruolo di notai.

Se si vuole che il decreto-legge esca da quest'Aula con gli equivoci che ancora lo caratterizzano almeno in parte risolti, sarà bene che i senatori della maggioranza, a cominciare da quelli abruzzesi, mostrino un po' più di attivismo. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e del senatore Astore. Congratulazioni.*)

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, pur avendo in via informale chiesto alla Presidenza di intervenire su un argomento di grandissimo rilievo, le potrò dare la parola solo al termine della seduta, proprio

per non interrompere la discussione generale sul provvedimento in titolo. Ritengo, infatti, che non si possano portare avanti contestualmente due discussioni diverse. (*Commenti del senatore Benedetti Valentini*). Sarà mia cura calcolare il tempo.

Le sarà data la parola al termine di questa stessa seduta e il suo intervento risulterà in ogni caso dal resoconto stenografico della seduta antimeridiana odierna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, pensare che nel nostro Paese gli eventi sismici e, più in generale, gli eventi calamitosi siano un'eccezione, costituisce un grave errore.

Terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, venti sciroccali ed altri eventi del genere rappresentano, purtroppo, una costante a cui il Paese ed il Governo, con costanza, devono pensare, attraverso un'organizzazione seria, attrezzata, pronta e professionale, come quella di cui l'Italia dispone e per la quale ha ottenuto l'apprezzamento di tutti in più occasioni.

Ma proprio perché le calamità naturali non costituiscono un'eccezione, è necessario fare tesoro delle esperienze sin qui maturate, facendo sì che le stesse rappresentino un modo utile per implementare l'attività di protezione civile, migliorandone i risultati.

È di tutta evidenza, onorevoli colleghi, che le fattispecie a cui far fronte in occasione di un evento calamitoso sono il più delle volte standard. Mi riferisco ai soccorsi, all'emergenza, all'assistenza, ma pure alla ricostruzione, ai danni e al loro risarcimento.

Anche l'evento sismico che ha colpito l'Abruzzo, e che ha prodotto un'ondata di solidarietà straordinaria ed entusiasmante in tutto il mondo, deve costituire l'occasione per migliorare le capacità di intervento della nostra protezione civile e, più in generale, le capacità di intervento del Governo in casi del genere.

Le parole chiave a cui dobbiamo pensare sono: tempestività, organizzazione, professionalità, solidarietà, sinergia, prevenzione, vigilanza, controllo. Tutte questioni a cui la legge che stiamo discutendo offre una soluzione che non può e non deve costituire un intervento buono solo per questa drammatica circostanza, come non lo sono state, sia pure in parte, quelle adottate in precedenza per l'Irpinia, per il Vajont, per il Belice, per l'Etna, per Siracusa ed altri eventi del passato.

Intendo dire che le problematiche che si ripropongono non possono essere considerate straordinarie, né straordinarie possono essere considerate le soluzioni che vengono adottate. Il Governo, con questo provvedimento, compie un notevole passo in avanti, ma è venuto il momento per fare di più, non tanto sul piano degli interventi straordinari, quanto piuttosto degli interventi ordinari.

In tal senso auspico e sollecito il varo di un provvedimento organico che, per una volta, non sia il frutto della tragica contingenza degli eventi

ma dell'esperienza che gli eventi stessi hanno determinato da parte della nostra Protezione civile e del nostro Governo nel tempo.

Mi riferisco, intanto, ad un organico stabile di personale specializzato, sia nelle funzioni centrali, come già accade, sia nei territori ed in particolare nei Comuni e nelle Regioni.

Se gli eventi calamitosi, purtroppo, non costituiscono un'eccezione, non possono costituire un'eccezione le politiche che devono essere poste in essere per la loro prevenzione e per gli interventi ad essi, di volta in volta, conseguenti.

In Sicilia quasi l'intero organico, peraltro esiguo, della Protezione civile è in servizio in virtù di contratti a termine, mentre a termine non possono essere, né la prevenzione, né l'azione di protezione civile, in quanto costanti sono le calamità a cui far fronte.

I fondi per le politiche di prevenzione, per le politiche della ricostruzione, per le politiche della casa, per le politiche della ripresa sociale ed imprenditoriale non possono essere disposti di volta in volta. Essi devono costituire una costante del bilancio dello Stato, così come una costante deve essere l'assetto normativo di riferimento riguardante gli aiuti alle persone, alle famiglie ed alle imprese.

Penso ad una legge quadro sulla Protezione civile che disciplini la prevenzione, il personale, gli aiuti, il volontariato, la ricostruzione, il controllo e la ripresa economica, a cui far riferimento non di volta in volta, bensì sempre e sempre con le risorse necessarie, anche attraverso il supporto di sistemi assicurativi chiari ed adeguati, capaci di integrare i necessari fondi pubblici e quelli frutto della generosità degli italiani e non solo degli italiani.

La legge che stiamo discutendo – e concludo, onorevoli colleghi – risponde in parte a queste esigenze e costituisce un ulteriore tassello di quel mosaico che deve rappresentare la protezione civile italiana. Ma guai a fermarsi, guai a non anticipare i tempi, guai a pensare che anche questo terribile terremoto dell'Abruzzo costituisca un'eccezione. Esso è parte di una costante del nostro territorio e come una costante deve essere affrontato.

So che il Governo saprà fare il suo dovere e so pure che lo farà in fretta e con competenza, soprattutto se il Parlamento saprà comprendere che, su fenomeni drammatici di questo tipo, non ci si può dividere, anzi bisogna marciare compatti e con grande velocità, come compatta e tempestiva è stata, fino ad oggi, la solidarietà di tutto il Paese e delle istituzioni. (*Applausi dal Gruppo PDL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, in merito alla tragedia che ha colpito l'Abruzzo, maggioranza ed opposizione avrebbero il dovere di trovare le più ampie convergenze per offrire risposte serie ed unitarie ai cittadini colpiti dal sisma. Tuttavia non è facile evitare la polemica rispetto ad un decreto che, almeno nella

sua prima stesura, non aveva preventivato alcun tangibile aiuto economico per la ricostruzione, salvo proventi aleatori, 500 milioni di euro, derivanti da lotto e lotterie, prevedendo al contrario, come è prassi di questo Governo, argomenti estranei come il riordino del Ministero dell'economia.

Da senatori abruzzesi abbiamo seguito la disgrazia sin dai primi giorni, fatto la spola con le zone colpite e, su segnalazione dei medici del San Salvatore, senza alcuno spirito polemico, di ritorno dall'ospedale da campo, inoltrato un appello nel pomeriggio dell'8 aprile al Presidente di quest'Aula per far arrivare *container* ed altro materiale. A distanza di 40 giorni il quotidiano «la Repubblica» di ieri denuncia la situazione insostenibile di quell'ospedale: un tendone militare con dentro 27 malati, un letto dietro l'altro, circondato da fango, detriti, erbacce, liquami e rifiuti; pochi metri più avanti, cinque bagni chimici all'aperto «riservati ai malati» o almeno a quei pochi di loro che riescono ad alzarsi: eccolo qui il reparto di medicina interna dell'ospedale da campo San Salvatore! Ecco i posti letto!

Come hanno denunciato Vittorio Festuccia (primario di medicina generale), Sabrina Cicogna (cardiologia) e Giovanni Flati (dermatologia), «è impossibile continuare in queste condizioni»; all'ospedale da campo c'è una «situazione di promiscuità e scarsa igiene» che, favorita dal caldo intenso, «condiziona il diffondersi di malattie batteriche». «Occorre intervenire subito. Bisogna immediatamente attivare l'ospedale da campo del G8, come era stato annunciato diverse settimane fa». E concludono amaramente: «Molti a parole si dicono impegnati nel mantenimento di una città di livello per ogni settore, sanità, istruzione, lavoro e qualità complessiva della vita, pochi in realtà sono stati realmente fattivi e utili al raggiungimento dello scopo».

Accogliendo alcune richieste delle opposizioni, il Governo e il relatore hanno accettato di modificare alcuni parti del decreto-legge per stabilire che il contributo dello Stato per le prime case distrutte, inagibili o anche danneggiate dal terremoto del 6 aprile sarà tale da coprire integralmente le spese per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto di un alloggio equivalente. Vengono in tal modo accolti tre rilievi dell'Italia dei Valori, cui corrispondevano altrettanti emendamenti: l'estensione dei contributi anche alla case danneggiate, la copertura al 100 per cento dei danni e la specificazione che il contributo viene erogato a fondo perduto.

La debolezza del decreto è rappresentata però dalla mancata indicazione, nero su bianco, delle somme che saranno messe a disposizione dei cittadini e dei Comuni per l'immediata ricostruzione. Di fatto, sono indicate con precisione solo le risorse per le casette transitorie.

Un primo punto da correggere, per evitare problemi nell'azione di ricostruzione, è quello relativo all'eccessivo accentramento (come sottolineato anche da chi mi ha preceduto) dei poteri decisori e autorizzatori nelle mani del Governo centrale, che opera tramite il commissario delegato, dopo aver semplicemente «sentito gli enti locali». Noi abbiamo stima, come tutti quanti, del commissario straordinario, però non si può mettere tutto nelle mani di un solo uomo che, come tutti gli uomini,

può essere fallibile. A fronte di interventi così complessi e prolungati nel tempo, tale impostazione andrebbe trasformata in un'intesa con gli enti locali, anche perché tale via è stata seguita per Marche, Umbria e Friuli.

Quanti si trovano a dover pagare un mutuo sulla casa distrutta, purché non morosi, a parte la sospensione prevista in termini generici, avranno la possibilità di vedere il subentro dello Stato nel debito contratto con le banche, ma per un importo non superiore al contributo concesso.

Interviene poi tutta la partita di Fintecna, criticata non solo da noi, signor Presidente, ma anche dagli enti locali, in quanto lo Stato subentra per l'importo del contributo dal quale si detrae il prezzo ricevuto da Fintecna, mentre al proprietario resterebbe parte del contributo previsto ed un eventuale nuovo mutuo da stipulare.

Gran parte degli 8,5 miliardi di euro annunciati (ammontante però a poco meno di 6 miliardi) sarà disponibile solo in un arco di tempo di 24 anni. Per il primo biennio sono stanziati effettivamente 1,7 miliardi di euro. Sempre con riferimento a tale biennio, per le case di transizione si prevedono risorse anche nel 2010, con il rischio, quindi, che esse non siano ultimate entro la fine dell'estate, come promesso. E chi vive in Abruzzo, o è abruzzese, sa che a L'Aquila l'inverno comincia dai primi di ottobre, ed è un inverno terribile. Nel complesso, poco meno del 60 per cento delle risorse è rimesso ad entrate virtuali o ipotetiche (giochi, lotterie, che coprono circa 4,5 miliardi dell'importo), condizionate da eventi futuri ed aleatori.

Mancano riferimenti chiari e puntuali ai contributi a fondo perduto per la ricostruzione e la riparazione. Parte della copertura è realizzata attraverso l'utilizzo dei fondi destinati al *bonus* per le famiglie bisognose ed una diversa modulazione del fondo FAS che, come tutti sappiamo, è già stato saccheggiato dal Governo a copertura di altri provvedimenti.

Mancano indicazioni chiare sulle procedure e sull'entità dei contributi destinati alla ricostruzione degli immobili industriali e commerciali danneggiati. Non sono chiari i tempi di erogazione, né l'importo massimo; anche in questo caso non si tratterà, in gran parte, di soldi liquidi, bensì di finanziamenti indiretti attraverso il meccanismo del credito d'imposta, in una zona dove la capacità reddituale potrebbe scendere notevolmente, almeno nell'immediato. Non è disciplinata, per le aziende che avessero necessità di accelerare i tempi della burocrazia, la possibilità di ricorrere a perizie giurate di tecnici esterni per la certificazione e quantificazione dei danni. Non è inoltre chiarito che il contributo alle imprese possa essere destinato al ripristino dell'agibilità degli stabilimenti produttivi.

Signor Presidente, l'ultima parte del mio intervento è dedicata al vero e proprio sciacallaggio che stanno operando alcune banche, sia nella revoca dei fidi che nel blocco delle carte di credito, come ci è stato segnalato da alcuni cittadini, in particolare da un docente dell'università dell'Aquila, cattedra di matematica, il quale ci scrive che è titolare di una carta di credito Barclaycard da diversi anni ed è solvibile; eppure, non solo a lui ma a tutti gli utenti di questa banca che hanno il conto presso la Cassa di risparmio dell'Aquila è stata revocata l'agibilità della carta. Tutte le tele-

fonate che questa persona ha fatto per avere chiarimenti non hanno ricevuto alcuna risposta e quindi ci ha scritto: «A me pare di estrema gravità che in questo momento si blocchi uno strumento di pagamento a persone in stato di difficoltà, solo per il dubbio che, essendo terremotati, possano diventare insolventi, dubbio che nel mio caso particolare è poi insussistente, essendo io un pubblico dipendente».

Signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori ci auguriamo che possano essere accolti alcuni emendamenti da noi presentati al provvedimento in esame, al fine di ricostruire un territorio colpito dal sisma che rischia di avere contraccolpi negativi su tutta l'economia abruzzese, dall'agricoltura al turismo. Cercheremo quindi di lavorare per sottrarre una disgrazia alle divisioni o, peggio, alle speculazioni politiche. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Micheloni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Collegli, per un caso che a me fa piacere, ho l'incarico di porgere i saluti dell'Assemblea ai ragazzi, alle ragazze e agli insegnanti dell'Istituto comprensivo «Leonardo da Vinci» di Pistoia, che non soltanto è un istituto della mia città, ma è anche la scuola dove ho frequentato le scuole medie inferiori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 12,13)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la relazione del presidente D'Alì è stata completa ed esaustiva; credo però che per comprendere meglio il provvedimento occorra svolgere alcune riflessioni di carattere più generale. La prima riguarda l'eccezionalità di questo evento tragico, perché anche se in Italia se ne sono vissuti molti, questa è la prima volta che viene colpito un centro urbano di notevole densità di popolazione, che è anche capoluogo di Provincia e soprattutto è capoluogo di Regione. Si è creata, quindi, una sorta di buco nero nel centro di una Regione e nel centro dell'Italia, che occorre al più presto colmare, altrimenti rischia di attrarre dentro di sé ancora più disgrazie di quelle che si sono, purtroppo, verificate in questo mese e mezzo trascorso dal terremoto.

Il secondo dato, signor Presidente, colleghi, è quello della originalità, della particolarità del provvedimento governativo, non solo perché interviene a soli venti giorni dall'evento sismico, ma anche perché, oltre ad affrontare quella che si può senz'altro definire l'emergenza materiale della sopravvivenza fisica (che è quella prioritaria e primaria, alla quale le istituzioni debbono rivolgere ed hanno rivolto sin dall'inizio la loro attenzione e le loro cure), fa fronte anche ad un'emergenza che non è meno

importante, anche se forse può apparire meno pressante, che è quella morale, direi quasi spirituale, culturale, della speranza, in quanto le popolazioni così duramente colpite potrebbero lasciarsi andare ritenendo che la loro vita non possa mai tornare quella che è stata fino alla notte tra il 5 e il 6 aprile di quest'anno. Questo pregio del decreto-legge deve essere valutato, apprezzato e considerato nel suo giusto rilievo.

È chiaro che viviamo una situazione ancora sfumata, non definita in tutti i suoi dettagli: proprio perché il provvedimento immediato ha voluto metter mano e provvedere a queste due emergenze allo stesso modo, vi sono dei punti che sono soggetti ad essere rivalutati e riconsiderati. Da qui nasce la necessità di fare ricorso, per la ricostruzione, a provvedimenti non legislativi, ma amministrativi, ordinanze del Presidente del Consiglio, che di fronte al definirsi delle varie situazioni che si determineranno sul territorio potrà intervenire in un modo piuttosto che in un altro.

Questo decreto, però, contiene dei punti fermi: sappiamo che nelle Commissioni, anche in quelle che hanno rilasciato dei pareri (compresa quella di cui faccio parte tradizionalmente, la Commissione affari costituzionali), c'è stato un dibattito e sono stati svolti degli approfondimenti; nella Commissione di merito vi sono state delle audizioni, il Governo – dobbiamo darne atto – è stato attento, le opposizioni hanno svolto le loro giuste critiche e sottolineature. Alcuni punti, però, sono stati chiariti grazie ad emendamenti o anche ad interventi che sono emersi dalla discussione e dal confronto in Commissione. Il primo punto è, a mio parere, quello della copertura, anche se non è di stretta competenza di chi vi parla; essa è risultata, nonostante i lai e le critiche di qualcuno, certa, esistente e valida. Il riferimento al termine del 2032, contenuto nell'articolo 18 del provvedimento in esame, non si riferisce a spese da effettuarsi nel 2032, bensì alla spalmatura del debito che può arrivare fino a quell'anno, ma per spese che vengono effettuate nei tempi e nei modi previsti dal decreto-legge, che ci auguriamo siano tempi strettissimi e modi assolutamente soddisfacenti. Ciò è tanto vero che dal dibattito e dal confronto nella Commissione di merito sulla copertura non vi sono state modifiche né riformulazioni, se non su alcune questioni di dettaglio.

Il secondo punto è quello relativo alla definitività o meno del decreto del Commissario delegato all'individuazione dei Comuni colpiti in maniera più rilevante, quelli che appartengono al cosiddetto cratere, alla parte attraversata in maniera più diretta dal terremoto. Credo che il provvedimento – come tutti – non sia definitivo, ma che le sue radici e i suoi elementi siano tecnicamente verificati e verificabili in futuro: sarà ancora più definitivo quanto meglio saranno stati valutati questi elementi. È stato fatto riferimento a quel livello della scala Mercalli (il sesto grado) che ha dei parametri ben precisi. Ne deriva che se dovessero emergere casi non contemplati o valutati erroneamente, vi è certamente la possibilità di rivedere anche questo decreto, ancorché sia contenuto e richiamato in un provvedimento legislativo. Naturalmente, dobbiamo anche considerare che i Comuni che hanno subito danni, anche se al di fuori del cratere, sono ricompresi in tutte le provvidenze previste dall'articolo 3 per la rico-

struzione, ad eccezione di una provvidenza – sulla quale spero si possa intervenire in fase emendativa – che sarebbe eccessivamente estensibile al di fuori dei Comuni colpiti in maniera più violenta dal sisma.

Un'altra questione che ha appassionato i lavori della 13ª Commissione e della Commissione affari costituzionali, perché poneva problemi di graduazione degli interventi, è stato quello sulla ricostruzione. La questione degli edifici agibili o inagibili è stata risolta con buon senso attraverso un emendamento governativo che ha raccolto le perplessità espresse da diverse parti dello schieramento politico e ha ritenuto – com'era nelle intenzioni originarie del Governo, confermate anche dalla relazione tecnica – che queste provvidenze dovessero riguardare anche edifici semplicemente danneggiati e non necessariamente inagibili, prevedendo la copertura dei danni o della ricostruzione integrale al cento per cento del costo: mi sembra che ciò rappresenti un passo decisamente importante per dare maggior tranquillità e sicurezza ai cittadini aquilani che hanno subito un *vulnus* così profondo.

Un'ultima questione, onorevole Presidente, colleghi, è stata quella delle deroghe al sistema delle competenze istituzionali degli enti territoriali. Sinceramente, al di là delle deroghe espressamente enunciate nel testo del decreto-legge (e ve ne sono alcune anche rilevanti), a mio avviso e ad avviso della maggior parte dei colleghi, anche di opposizione, non interviene una modifica a regime nel sistema delle competenze delle autonomie. È stato precisato, ancorché a mio sommo avviso non fosse necessario, che i sindaci sono a capo della ricostruzione dei centri storici. Nessuno ha mai pensato che un commissario delegato o un'autorità governativa potesse intervenire in materia urbanistica o edilizia per modificare regolamenti o piani regolatori. Non è scritto da nessuna parte ed è chiaro che quelle autonomie sono conservate e vanno convenientemente tutelate.

Tuttavia, c'è una necessità di raccordo generale e ritengo che anche con gli interventi emendativi sia stato realizzato e si possa ancora migliorare. Ma è altresì evidente che ogni istituzione ha le sue responsabilità, i suoi ruoli e il suo campo d'azione. Non possiamo pensare che istituzioni che provvedono solo ad aspetti particolari della gestione pubblica possano, a causa del terremoto, assurgere a soggetti quasi sovraordinati rispetto ad altri, e mi riferisco specificamente all'istituzione provinciale. La Provincia svolge determinate funzioni, ed è bene che le siano mantenute in un quadro complessivo, ma non è un organo sovraordinato ai Comuni solo perché si chiama Provincia: la Provincia ha funzioni proprie, e lo stesso vale per i Comuni.

Credo che complessivamente siano state date risposte alle perplessità che sono state espresse in questi giorni di dibattito e che il provvedimento esca dalla Commissione molto migliorato. Vi sono ancora alcuni passaggi da precisare. Probabilmente è importante che anche per i Comuni fuori dall'area del cratere sia prevista una forma di ristoro per le imprese e le attività produttive che hanno subito danni di carattere economico per il fatto stesso che si è alterato un certo tessuto economico-produttivo.

Al di là di questi dati puntuali, il provvedimento oggi è senz'altro più che soddisfacente. È un provvedimento che dà una risposta concreta all'emergenza di oggi e soprattutto cerca di darne una anche all'emergenza che dovrà essere risolta subito dopo aver messo mano alla essenziale ricostruzione del tessuto abitativo ed economico della città dell'Aquila e dei Comuni colpiti dal sisma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, consentitemi, prima di intervenire sul provvedimento in esame, di ringraziare ancora una volta le forze dell'ordine, la Protezione civile, i volontari, i Vigili del fuoco, l'Esercito e quanti si sono prodigati ad alleviare le sofferenze e a prestare i primi soccorsi al popolo abruzzese colpito dal violento sisma del 6 aprile scorso.

La prontezza dei soccorsi, guidati con perizia e grande capacità dal sottosegretario Bertolaso e la presenza del Governo fin dalle prime ore della tragedia hanno consentito di dare immediate e concrete risposte all'emergenza, oltre che testimoniare la presenza dello Stato con, in testa, il Presidente del Consiglio, che infaticabilmente ha presenziato alle attività di coordinamento e di prima emergenza e che ha, nei giorni successivi, con dieci ordinanze e, in modo particolare, con il decreto-legge oggi in esame dato risposte e prospettive di ricostruzione delle unità abitative, di quelle produttive, ma soprattutto di quelle socio-economiche.

Desidero sin da subito esprimere il mio consenso pieno alla conversione del decreto in esame e al produttivo e collaborativo lavoro svolto dalla Commissione di merito. Si tratta di un provvedimento che ritengo di particolare importanza e che apre, oltre alla ricostruzione dei nuclei abitativi a totale carico dello Stato, così come è chiarito da un emendamento che smentisce una campagna disinformativa messa in campo in questi giorni, anche ad una prospettiva di ripresa dopo il terremoto.

Voglio subito dire che la prima questione che abbiamo affrontato, ancora prima della Commissione di merito, è stata quella della copertura finanziaria su cui pure erano state fatte – ancora oggi le ho sentite – polemiche confuse e strumentali, non so se in buona o in malafede. La Commissione bilancio ha sancito l'esistenza e la certezza della copertura finanziaria a valere su diverse fonti. Vi è, per esempio, quella dell'incremento delle lotterie, che daranno 500 milioni di euro e che non sono – come ha detto il senatore Lannutti – aleatorie, perché sono coperture certe che danno diritto a spese e a oneri per lo Stato; tra l'altro sono abbondanti e probabilmente eccedono anche la stima di 500 milioni di euro l'anno. La copertura maggiore è al comma 1 dell'articolo 14 a valere sul Fondo strategico per le aree sottoutilizzate, copertura che è stata accertata con Nota del Ragioniere generale dello Stato.

Con queste coperture finanziarie si dà attuazione al piano per le 20 aree abitative che, una volta ricostruite le abitazioni, potranno essere

messe a disposizione degli studenti universitari: si tratta di un progetto di costruzione di circa 6.000 moduli abitativi per 15.000 persone. Per questo esiste una copertura finanziaria ben precisa, sempre a valere al comma 1 dell'articolo 14 e che stima in 700 milioni di euro la costruzione di questi moduli per 15.000 persone. È una scelta coraggiosa, che tende a sistemare entro l'inverno le popolazioni terremotate in immobili sicuri, vere e proprie case, anche se transitorie, che poi rimarranno comunque nella dotazione del patrimonio dell'edificato del Comune dell'Aquila e dei Comuni limitrofi. Si tratta di circa 20 aree abitative e non di un'unica area di un chilometro quadrato, come l'intervento di qualche minuto fa del senatore Della Seta poteva far intendere, da realizzare con fondi che non provengono da nuove tasse. Occorre soprattutto una risposta all'emergenza in tempi immediati. Anche per l'emergenza ci sono 500 milioni di euro, oltre ai soldi già stanziati, per coprire tutti gli interventi fino al 31 dicembre 2009; sono interventi importanti perché riguardano l'emergenza sanitaria, l'emergenza abitativa (con quei fondi si pagheranno gli indennizzi per gli alberghi e le abitazioni private messe a disposizione di coloro che oggi non possono rientrare nelle proprie case) e la gestione delle tendopoli, che sarà difficile all'Aquila anche nei caldi mesi estivi. Non sono d'accordo quindi con chi suggeriva (c'è stata una proposta in Commissione in tal senso) di spostare parte di quei 500 milioni sugli interventi immediati per la prima casa, per i quali poi, tra l'altro, gli emendamenti del Governo e del relatore hanno chiarito esserci disponibilità immediate con finanziamenti a fondo perduto.

Il decreto in esame promuove anche una piccola rivoluzione culturale, quando definisce con precisione l'elenco dei Comuni interessati, le linee portanti e gli obiettivi fondamentali dell'intervento statale, non solo di prima emergenza. L'elenco dei Comuni interessati è stato un altro oggetto delle polemiche di questi giorni, polemiche comprensibili, perché sindaci e popolazioni di Comuni che comunque hanno subito danni e che si trovano oggi al di fuori del cosiddetto cratere, cioè dei 49 Comuni compresi nel decreto di Protezione civile del 16 aprile, naturalmente hanno ritenuto di essere stati abbandonati nella distribuzione delle provvidenze per la ricostruzione e la riparazione anche degli edifici pubblici dei loro territori.

Credo che il comma 3 dell'articolo 1 chiarisca tale aspetto relativo ai Comuni al di fuori del cratere. Come diceva poco fa il senatore Pastore, quel decreto di Protezione civile potrebbe essere dinamico, perché è previsto che possa essere aggiornato da successive ordinanze di Protezione civile. Ma i Comuni al di fuori del cratere che non hanno avuto e non hanno bisogno di interventi per l'immediata emergenza, avranno bisogno di interventi legati al discorso ricostruzione ed il comma 3 dell'articolo 1 copre anche questo tipo di esigenze nelle zone al di fuori del cratere individuato dal decreto di Protezione civile del 16 aprile scorso.

Una delle principali innovazioni degli emendamenti approvati in Commissione è costituita dalla zona franca urbana per la Provincia dell'Aquila, su cui naturalmente si dovrà aspettare un *placet* europeo, per favo-

rire lo sviluppo economico e sociale nelle aree colpite dal terremoto dal sisma del 6 aprile in Abruzzo. Il CIPE, su proposta del Ministero dello sviluppo economico, sentita la Regione, dovrà individuare i territori interessati dal beneficio, nell'ambito della Provincia dell'Aquila e dei Comuni colpiti dal sisma, e dovrà anche stabilire i criteri di assegnazione. Per questo, il Fondo previsto nella finanziaria 2007 per le zone franche urbane, di 50 milioni di euro per il 2009, è stato incrementato di 45 milioni di euro, che costituiscono sostanzialmente tetto di spesa.

Circa il contributo integrale per la ricostruzione della prima casa; chiarito con un emendamento del relatore il principio di volontarietà rispetto alla scelta del finanziamento (a fondo perduto o agevolato con credito di imposta), vorrei precisare che non ero perfettamente d'accordo con tale impostazione. Ritengo infatti che il credito di imposta sia un meccanismo virtuoso e che, laddove naturalmente trovi capienza nel reddito del beneficiario, debba essere preferito al finanziamento a fondo perduto. Ritenevo quindi che questo fosse già contenuto nel testo iniziale del decreto e che con interventi normativi successivi si potesse imporre a chi ha capienza di reddito di richiedere una parte di risarcimento a fondo perduto, immediata, e una parte di risarcimento con credito d'imposta. È chiaro che, con la possibilità di scegliere su base volontaria, risulterà maggiormente attrattivo il contributo a fondo perduto e questo probabilmente depotenzierà l'intervento attraverso il credito d'imposta. Peraltro, non vedo quali problemi possa dare questo secondo meccanismo, laddove appunto ci sia capacità di reddito da parte del beneficiario.

Con un emendamento del relatore, a cui è stato presentato un subemendamento dai colleghi dell'opposizione, è stato poi introdotto un contributo fino a 10.000 euro per i piccoli interventi di riparazione. Sono d'accordo sul merito ed ho votato a favore dell'emendamento in Commissione, ma ritengo che questa norma non possa essere inserita nel corpo dell'articolo 2, che ha già una copertura di 700 milioni, stimata con relazione tecnica, per le 15.000 persone da sistemare nei moduli provvisori. Ritengo quindi che il testo di quell'emendamento vada portato al di fuori dell'articolo 2, magari costruendo un articolo *2-bis*. Sul merito dell'intervento, invece, sono perfettamente d'accordo con le considerazioni svolte dal presidente della 13ª Commissione D'Alì. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Colleghi, signor Presidente, ho chiesto ai colleghi abruzzesi di concedermi parte del loro tempo per intervenire essendo molisano e residente effettivo nel Comune più colpito dal terremoto del 2002. Mi preme innanzitutto esprimere grandissima solidarietà umana al popolo abruzzese, a quelle comunità che hanno subito una delle più grandi tragedie che possano capitare ad un popolo. Il terremoto sconvolge, porta in un'altra dimensione, al di fuori della realtà. È qualcosa che in effetti è impossibile capire, come dimostra il deserto di quest'Aula.

Ringrazio il Sottosegretario, che ha seguito tutto l'*iter* del provvedimento, ma permettetemi di sottolineare, senza alcuna vena polemica, che, piuttosto che partecipare ogni giorno a *talk show* all'Aquila e nei paesi limitrofi o fare *gossip* sulla sofferenza degli altri, oggi alcuni Ministri e lo stesso Presidente del Consiglio – lo dico alla maggioranza – avevano il dovere di essere presenti in Aula per ascoltare i senatori. Sono convinto di questo: si rispetta il popolo abruzzese, si rispetta chi ha subito questi gravi danni con la presenza in Aula, dibattendo insieme a noi su quello che bisogna fare.

Credo che debba essere modificata, signor Sottosegretario, la legge n. 225 del 1992. Non è possibile che ad ogni calamità naturale sia varata una legge *ad hoc*: i diritti vanno stabiliti per legge. Nei prossimi giorni presenterò, in base alla mia esperienza, una modifica a questa legge in modo che si abbia diritto o meno il diritto alla ricostruzione o all'esenzione dei contributi sulla base del PIL, della ricchezza di una Regione. Ma non è possibile che il riconoscimento di questi diritti sia rimesso agli umori di un Presidente del Consiglio o di un'Aula, alla presenza massiccia o meno di parlamentari ai lavori dell'Assemblea. Credo che le disgrazie debbano avere una risposta uguale per tutti, in tutta Italia. Ecco perché i diritti delle persone devono essere fissati per legge.

La tragedia immane del 6 aprile è umana, soprattutto, ma anche di ordine economico. Ricordo che quando sono arrivato alla Camera dei deputati, ho parlato del terribile terremoto del 2002, ma qualcuno mi rispose che era un fatto locale. No, amici, il terremoto dell'Abruzzo o del Molise è un fatto che interessa l'intera Nazione. Siamo impegnati non solo oggi, ma fino a quando ci sarà il ritorno alla normalità, che è difficile ottenere (dopo sette anni in Molise il ritorno alla normalità ancora non c'è stato) perché, oltre ai danni economici, il terremoto porta danni di ordine morale e di altro genere. Questo è il motivo per cui dico no alle strumentalizzazioni politiche. Sulla sofferenza, sul bisogno, sulla ricostruzione non devono esistere strumentalizzazioni sottili, anche di ordine politico.

Al di là del modello molisano o umbro, credo che il vero modello sia la solidarietà: mettersi insieme, maggioranza e minoranza, non per una gestione lottizzata dei fondi, ma per ridare una casa e la normalità al popolo abruzzese. Ecco perché, amici, il disegno di legge in discussione deve essere completato da ordinanze.

La stessa individuazione dell'area deve essere fatta con rigore scientifico (non dobbiamo cadere in vecchi errori), ovviamente senza escludere la riparazione dei danni che si trovano al di fuori del cratere. Credo che questo periodo provvisorio debba essere gestito con una chiarezza che, invece, nella legge manca.

Quanto alla ricostruzione materiale, dovete spiegarmi perché per i piccoli danni alle abitazioni nel Molise sono stati dati 20.000 euro e in Abruzzo 10.000 euro, eppure siamo a 30-40 chilometri di distanza. Come ho già sottolineato, i diritti non vanno legati ai periodi e agli umori di un'Assemblea o alla presenza o meno di parlamentari provenienti da certe zone.

Nel decreto in esame mancano misure per i servizi; a tale riguardo interverrò anche successivamente.

In questi giorni nel Molise si sta riorganizzando la scuola in base al decreto-legge n. 112 del 2008. Ricordo che nel 2002 nel mio paese ci fu il terremoto: il primo anno ci furono poche nascite e forse rischiamo la pluriclasse, per poi riprendere il ciclo normale.

Determinate disposizioni vanno previste per legge e non legate all'ordinanza del sottosegretario Bertolaso o del commissario Chiodi. Nel decreto-legge la ricostruzione economica è deficitaria: bisogna favorire le imprese locali. Perché un imprenditore che oggi vuole aiutare l'Abruzzo ed intervenire avviando un'attività economica non può avere i vantaggi tributari e previdenziali previsti specificamente? Una simile misura manca e non è stata prevista neanche per il Molise.

La zona franca è un fatto serio e bisogna ottenerla, ma dovete spiegarci perché l'avete negata al Molise; credo invece che essa vada disposta per l'Abruzzo e per altri crateri, facendo in modo che una disgrazia si trasformi – e a tal riguardo annuncio che presenterò degli emendamenti – in un'occasione di rinascita.

Ciò che manca nel provvedimento in esame, signor Presidente – mi affido a lei e alla sua sensibilità – è la ricostruzione morale. I lanzichenecchi scenderanno in queste aree: non solo quelli che vogliono utilizzare i fiumi di soldi che arriveranno, ma anche coloro che intendono portare avanti una falsa ricostruzione morale. Lo Stato deve preoccuparsi, perché il terremoto, a distanza di anni, rompe le coscienze e le famiglie, divide i popoli. Il vero terremoto – mi rivolgo agli amici abruzzesi – deve ancora arrivare, perché l'egoismo umano si scatena: c'è chi vuole di più e chi vuole approfittare. Pertanto, lo Stato deve intervenire, e non solo come fosse «Telefono azzurro».

Ecco perché sono sbagliate le politiche istituzionali: non si possono escludere i Comuni, gli enti locali, le Province per affidare la gestione a un solo potere. È chiaro che c'è bisogno del commissario, ma l'unità nella gestione di certi eventi è essenziale, come è stato fatto in Umbria. Lo dico in maniera chiara: bisogna mettersi insieme per dare le risposte e gestire la situazione. Nel decreto, invece, è persino prevista per legge la nomina a commissario (diverso da quello della prima emergenza) del Presidente della Regione; perché bisogna nominarlo per legge? Credo invece che vada nominato con un'ordinanza *ad hoc*, che può anche essere modificata.

Nel disegno di legge in discussione manca inoltre la politica fiscale per rendere effettivi i diritti; mancano anche la politica dei servizi e delle scuole. L'università dell'Aquila va aiutata immediatamente. Ma lo sapete che tanti docenti dell'Aquila già stanno per trasferirsi? Lo sapete che altre università, in concorrenza con quella dell'Aquila, hanno già emanato delle direttive che invitano gli studenti a frequentarle con la promessa di non far pagare le tasse o farle pagare al 50 per cento? L'egoismo si scatena anche nelle Regioni limitrofe. L'Aquila va aiutata per la ricostruzione di una politica scolastica seria e ricostruendo quella bella università.

Chiudo, anche se avrei tante cose da dire, ribadendo che l'ospedale dell'Aquila deve tornare ad essere l'ospedale del Centro-Sud che attirava più malati dalle altre Regioni, come emerge anche dalle statistiche pubblicate qualche settimana fa. Ecco perché bisogna regolarizzare le liberalità e tanti altri aspetti.

Amici, dobbiamo lavorare insieme su questo decreto focalizzando l'attenzione solo sugli aspetti di ordine generale e affidare poi alle ordinanze la parte più operativa. Con estrema lealtà voglio dire però che impediremo a tutti che il terremoto diventi occasione di ricerca di consenso politico e di strumentalizzazione. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*PdL*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il terremoto che ha colpito l'Abruzzo la notte tra il 5 e il 6 aprile, devastando interi paesi, ha dato il via ad una gara di solidarietà nazionale ed internazionale, che ancora una volta ha portato davanti agli occhi di tutti la tempestività dell'intervento del Governo, la tempestività della macchina dei soccorsi coordinata dal sottosegretario Guido Bertolaso, che si è mossa con grande rapidità per affrontare l'emergenza, ma anche la grande forza del volontariato, che ancora una volta ha dimostrato come la cultura della solidarietà sia forte nel nostro Paese. Il compito della politica deve allora essere anche quello di valorizzare queste esperienze, favorendo il principio di sussidiarietà.

Ed è proprio dall'esigenza di fronteggiare l'emergenza e di avviare al più presto la ricostruzione nei territori colpiti dal sisma, che nasce il provvedimento oggi al nostro esame. La parte pregnante è rivolta a prevedere una serie di interventi a favore dei territori e degli enti locali abruzzesi interessati dal terremoto: dalla realizzazione urgente di abitazioni, alle agevolazioni per la ricostruzione, dagli indennizzi a favore delle imprese, alla ricostruzione degli uffici pubblici. Per questo fine l'articolo 5 prevede, per esempio, la sospensione fino al 31 luglio 2009 dei processi civili, penali e amministrativi pendenti alla data del sisma presso gli uffici giudiziari che hanno sede nei Comuni colpiti dal sisma. Per questo è stata prevista per la ricostruzione di abitazioni principali distrutte o inagibili o per l'acquisto di abitazioni sostitutive la concessione di contributi, anche con il sistema del credito d'imposta e di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato; per le abitazioni non principali, contributi anche in credito d'imposta; in favore di attività produttive, indennizzi per la riparazione e ricostruzione degli immobili distrutti e inagibili.

L'articolo 10 contiene una serie di disposizioni volte ad agevolare lo sviluppo economico e sociale. In particolare, viene costituito un fondo di garanzia per la concessione di garanzie a titolo gratuito per i crediti bancari a piccole e medie imprese e studi professionali che insistono sulle zone colpite dal terremoto. Si dispone, inoltre, l'esenzione da costi e tributi, con eccezione dell'IVA, e così anche, per esempio, la riduzione del

50 per cento degli onorari notarili per le operazioni di rinegoziazione dei mutui. Si prevedono anche degli interventi per i giovani, si destina alla Regione Abruzzo una quota delle risorse disponibili del Fondo per le politiche giovanili, per le iniziative dirette alle giovani generazioni dell'Abruzzo. Così come si autorizza, per quanto riguarda le pari opportunità, la spesa di 3 milioni di euro per il 2009 a valere sul Fondo per le pari opportunità, a sostegno degli oneri di ricostruzione, restauro di immobili situati nei Comuni indicati all'articolo 1 e adibiti ad attività di centri di accoglienza, ascolto e aiuto a donne e madri in situazioni di difficoltà.

E poi c'è l'intervento della Cassa depositi e prestiti, che storicamente finanzia gli investimenti degli enti locali attingendo al risparmio postale, che nel corso degli anni ha assunto una funzione sempre più rilevante nel finanziamento delle grandi opere infrastrutturali e nella gestione della partecipazione dello Stato alle aziende pubbliche. Viene disposto che la Cassa depositi e prestiti proceda con una serie di interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, a partire dalla sospensione delle rate dei mutui per un anno e dalla rinegoziazione degli stessi mutui con i Comuni. Secondo la relazione tecnica al decreto-legge il credito di imposta necessario per ricostruire il patrimonio edilizio privato danneggiato o distrutto dal terremoto è stimato in 3,162 miliardi di euro.

Ma è prevista tutta una serie di altri interventi. Per esempio, ai privati obbligati alle verifiche edilizie per la riduzione del rischio sismico è riconosciuto un credito d'imposta del 55 per cento. Inoltre, la proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione sarà di sei mesi: i destinatari del provvedimento sono 3.800, con un impatto sui conti dell'INPS pari a 23 milioni di euro nel 2009 e 30 milioni di euro nel 2010. I lavoratori autonomi che potrebbero aver subito danni all'attività sono stimati in 11.700; per loro sarà prevista un'indennità di 800 euro mensili per un massimo di tre mensilità. Sarà quindi ingente l'impegno che dovrà essere sostenuto dall'erario.

Per questo, come ha specificato il sottosegretario Giorgetti intervenendo in Commissione finanze, la scelta del Governo di reperire le risorse da destinare alla ricostruzione nella Regione Abruzzo, senza intervenire sul versante della spesa pubblica, risponde all'esigenza di tenere conto dell'attuale quadro congiunturale, sia macroeconomico, che di finanza pubblica.

È quindi appropriata anche la copertura finanziaria individuata attraverso le maggiori entrate derivanti dall'incremento dell'offerta dei giochi con le disposizioni previste dall'articolo 12. Bisogna, infatti, sottolineare che si tratta di un meccanismo di contribuzione su base volontaria. Di qui, dunque, la scelta del Governo di inserire nel decreto-legge un corposo intervento sul settore dei giochi, tenendo però sempre presente l'impegno, assunto dallo stesso Esecutivo e ricordato dal sottosegretario Giorgetti, di presentare al Parlamento un'organica proposta di riforma dell'intero settore, che tenga conto di tematiche specifiche come i controlli, il quadro sanzionatorio e le misure di contrasto alla dipendenza. A questo fine l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato può porre in essere,

in base all'articolo 12, con propri decreti, una serie di misure finalizzata al reperimento di maggiori entrate, complessivamente non inferiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno in corso: previsione di entrata sottostimata rispetto all'andamento del settore, sempre secondo quanto ha sostenuto il sottosegretario Giorgetti.

Si prevedono inoltre misure organizzative dirette ad incrementare l'azione di contrasto all'evasione fiscale attraverso una maggiore attività di controllo sul territorio. L'articolo 14 stabilisce che le maggiori entrate che provengono dalla lotta all'evasione fiscale, anche internazionale, derivanti da futuri provvedimenti legislativi, siano assegnate ad un apposito fondo istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, che sarà destinato sempre a misure in favore della popolazione colpita dal sisma.

Infine, per concludere, dobbiamo ricordare che l'Italia è un Paese ad elevato rischio sismico e idrogeologico. È quindi indispensabile introdurre regole e controlli severi per prevenire il rischio di danni a persone e cose. È prioritario che il nostro paese si doti di tutti gli strumenti necessari per evitare che in futuro si verifichino tragedie di questa portata. Al riguardo, la 14ª Commissione ha ricordato la recente comunicazione della Commissione europea del gennaio 2009, in base alla quale potranno essere considerati compatibili con il mercato comune gli aiuti di Stato inferiori ai 500.000 euro nel triennio 2008-2010 per le imprese che al primo luglio 2008 non si trovavano in difficoltà, estendendo questo regime anche agli aiuti al territorio interessato dal sisma.

In Commissione finanze è stato espresso un parere che si occupa anche della cosiddetta prevenzione. La consapevolzza dell'elevato rischio sismico suggerirebbe l'adozione di una soluzione di carattere permanente e strutturale, individuata nell'obbligo di stipulare un'assicurazione per i danni agli immobili derivanti da calamità naturale, analoga alle assicurazioni per le responsabilità civili per gli incidenti automobilistici e il rischio di insolvenza sui mutui immobiliari. Ciò permetterebbe una più equa ripartizione degli oneri per gli interventi di ricostruzione, che graverebbero in misura molto più attenuata sui singoli contribuenti.

Quindi, in conclusione, si tratta di un provvedimento importante, tempestivo e che, soprattutto, è stato concepito con l'obiettivo di non gravare ancora una volta su cittadini e contribuenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, l'incredibile ristrettezza dei tempi concessa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi a questa discussione generale ha imposto a noi senatori e al Gruppo del Partito Democratico di dedicare la maggior parte del tempo a disposizione per l'illustrazione degli emendamenti, nella speranza che la maggioranza possa coglierne gli aspetti positivi. Ci limiteremo, quindi, ad affrontare due macroquestioni: in che cosa è cambiato il decreto-legge da quando è stato depositato

presso il Senato e il suo contenuto attuale in vista della trattazione in Aula della legge di conversione del decreto-legge.

È evidente che la pressione del Gruppo del Partito Democratico e degli altri colleghi dell'opposizione, insieme alle evidenti emergenze segnalate sul territorio, ha fatto sì che il Governo addivenisse a più miti consigli, in particolar modo sulle questioni della concessione dell'intero contributo a fondo perduto per la ristrutturazione della prima casa. Abbiamo fatto sì che fosse reso alternativo questo contributo al credito d'imposta, che ricordo essere stato l'unico strumento inizialmente proposto dal Governo, e al finanziamento agevolato. Oggi i cittadini possono scegliere quali di queste tre modalità utilizzare per ristrutturare la prima casa. Aggiungo che grazie ad un intervento del relatore, modulato in Aula sulla base dei nostri emendamenti, è stata inserita la norma sulla riattazione degli immobili e la zona franca urbana, rispetto alla quale è stato acquisito il principio di una zona estesa a tutti i Comuni della Provincia e a quelli del cosiddetto cratere fuori Provincia, anche se giova sottolineare che i fondi sono del tutto insufficienti.

Vengo ora alla seconda parte del mio intervento. In Commissione e pubblicamente abbiamo detto che la struttura emergenziale della Protezione civile ha agito prontamente e nel migliore dei modi. Le forze dell'ordine stanno facendo del loro meglio su molti fronti. Ci chiediamo se questo livello di qualità – ma ne siamo assolutamente certi – verrà garantito anche nei prossimi mesi. Non abbiamo dubbi, ma esiste comunque un problema gigantesco rappresentato dalla copertura finanziaria.

È inutile che i colleghi del centrodestra facciano finta di non capire. Se si leggessero approfonditamente i documenti che i pregevoli Uffici del Senato riescono a pubblicare con i soldi del contribuente, capirebbero che nel comma 1 dell'articolo 14 si prevede un *range* compreso tra i 2 e i 4 miliardi di euro da destinare alla ricostruzione delle prime case. Ciò significa che la volontà politica, cioè di chi governa, può destinare da 2 a 4 miliardi di euro, e non 7,5 miliardi di euro. Se oggi è noto che sono a disposizione del Presidente del Consiglio 7,5 miliardi di euro, provenienti dal Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, è perché in Commissione bilancio i Gruppi del Partito Democratico e di Italia dei Valori hanno fatto in modo da chiedere se quei 2-4 miliardi di euro fossero coperti. Solo giovedì pomeriggio scorso il Sottosegretario per l'economia e le finanze ha ribadito che con riferimento a quel fondo sono disponibili 7,5 miliardi di euro. Se così è, Presidente, e se sono disponibili 7,5 miliardi di euro, la maggioranza e il Governo dovrebbero farci capire perché per settimane hanno continuato a sostenere che i soldi non c'erano e che non si sapeva come trovare i fondi per riuscire a risolvere i problemi derivanti dalle conseguenze del sisma.

Ci chiediamo, per fare un elenco veloce delle cose che a nostro avviso potrebbero essere oggetto di miglioramento in una collaborazione reciproca tra maggioranza ed opposizione, perché i senatori abruzzesi del centrodestra non fanno quell'operazione di legittima *lobbying* nei confronti dei loro colleghi della maggioranza, così come farebbero i colleghi

del Nord o quelli siciliani, come c'è stato insegnato nel corso degli anni. Ovviamente faccio riferimento ad un'operazione di *lobbying* democratica, che aumenti il consenso per i miglioramenti necessari da apportare a questo decreto-legge.

Signor Presidente, sono dieci le questioni che devono essere affrontate meglio nel decreto-legge in esame, senza le quali questo provvedimento riuscirà ad essere il più veloce nella storia delle disgrazie italiane, ma senz'altro anche il più incompleto.

La prima questione, signor Presidente, è rappresentata dai contributi per fare ripartire l'economia per le piccole e medie imprese, per i laboratori artigianali, per gli esercizi commerciali, per gli studi professionali e per tutti quei soggetti che operano, lavorano e producono reddito: con questo provvedimento non si assegna un solo euro per i locali danneggiati, per le strutture mobiliari ed immobiliari che non possono ripartire e quindi non generano occupazione e reddito.

La seconda questione riguarda i contributi per le seconde case dei residenti o per le case dei non residenti. L'Aquila e i Comuni del cratere hanno una vocazione turistica altissima; insieme ai beni culturali – che rappresenta il terzo punto – realizzano il volano dell'economia reale di quel territorio. Se dunque non si agirà su quella realtà, l'economia non partirà.

Ripeto che il terzo punto è rappresentato dai beni culturali. Signor Presidente, all'Aquila e dintorni vi sono 800 immobili pubblici ed ecclesiastici e 350 privati. Tutti gli emendamenti su questi temi sono stati bocciati dalla maggioranza in 13ª Commissione; non c'è verso di vedere inserito in questo provvedimento un sistema migliorativo per ciò che è strutturale per l'economia di quel territorio.

In quarto luogo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo – non mi rivolgo al relatore perché è già informato, visto che la questione è stata evidenziata tante volte – è essenziale il risarcimento per chiunque abbia subito danni diretti o indiretti dal sisma. È falso, colleghi della maggioranza, che il comma 3 dell'articolo 1 risolva questo problema. È sufficiente uno studente in giurisprudenza per far comprendere che un'ordinanza del Presidente del Consiglio o del commissario delegato è un provvedimento amministrativo non avente forza di legge, che vale *sic et simpliciter* fino a quando dura quell'ordinanza, che è immediatamente revocabile, modificabile anche parzialmente e non crea diritti soggettivi per i cittadini abruzzesi e per chiunque ne abbia titolo. Un atto avente forza di legge, invece, lo è; altrimenti non sarebbe stato necessario inserire al comma 2 dell'articolo 1, non solo il decreto n. 3, sottoscritto dal commissario Bertolaso, ma anche il principio stabilito in quel decreto n. 3 che enuncia quali sono i Comuni indicati tra quelli che hanno subito una scossa della scala Mercalli dal sesto grado in su. Infatti, quella non è legge, ma è un criterio amministrativo che oggi diventa legge con il decreto in esame, o meglio con la legge di conversione di questo decreto, per il fatto di essere stato inserito al comma 2 dell'articolo 1.

Signor Presidente, Sulmona, i Comuni della Valle Peligna ed anche altri Comuni intorno al cratere – mi permetto di segnalare il Comune di Celano, di cui è stato sindaco fino a pochi mesi fa il collega Piccone – sono esclusi dai 49 indicati, ma hanno subito danni reali. Non si tratta di fare un atto di sciacallaggio, ma si tratta di risolvere un problema che esiste. Là dove c'è un nesso di causalità tra il sisma e il danno reale diretto o indiretto, lo Stato deve intervenire e dare garanzie ai cittadini. Oggi, signor Sottosegretario, questa garanzia non c'è nel decreto-legge in esame né nel disegno di legge di conversione.

Il quinto punto è rappresentato dai soldi ai Comuni che anticipano fondi per l'emergenza. Signor Presidente, lei sa che esiste un problema chiamato patto di stabilità. Tutti i soldi anticipati dai Comuni a questo fine rientrano nei calcoli del patto di stabilità, ma i Comuni non saranno più in grado di risolvere il problema. Bisogna, dunque, evitare il dissesto di tutti quei Comuni, compresi o no nei 49 del cratere, che stanno intervenendo sull'emergenza.

La sesta questione riguarda i soldi alle aziende pubbliche che agiscono su servizi pubblici essenziali, come gas, rifiuti ed acqua. Oggi sono società di diritto privato, società per azioni a capitale pubblico, che non ricevono più la tariffa o la bolletta pagata. Pertanto, non ricevendo l'introito, sono per forza obbligati dalla legge – non più come le aziende pubbliche di una volta – a portare i libri in tribunale previa messa in cassa integrazione del personale. Chiedo, allora, come possano erogare il servizio e se dal dramma si intenda creare un altro dramma. Vorrei capire il motivo per il quale il Ministero dell'economia e delle finanze, se ha ben chiaro questo problema, non interviene ora, invece di aspettare il dissesto e la posizione dura in tribunale da parte di queste società.

In settimo luogo, si pone il problema delle scuole. Signor Presidente, è stata inaugurata una sola scuola sotto una tenda: nient'altro! Non si capisce il motivo per cui i sindaci dei Comuni dove insistono le scuole elementari o la Provincia non possano agire immediatamente per le riattazioni e la riapertura, previo adeguamento sismico, delle scuole affinché a settembre gli alunni possano tornare a frequentare il proprio istituto. Accade invece, signor Presidente, che le varie migliaia di famiglie che si trovano sulla costa o altrove devono iscrivere i figli nei Comuni dei luoghi dove oggi sono ospitati e devono spostare tutta l'attività del nucleo familiare in quella zona perché è lì che i figli dovranno andare a scuola e non nell'istituto del proprio territorio.

L'ottavo punto riguarda la zona franca urbana. È vero, abbiamo stabilito il principio, voi lo sapete, con uno strano fastidio da parte di qualche senatore della maggioranza in Commissione, ma non ci sono i soldi. Ci sono 45 milioni sul 2009, ma voi mi insegnate che il CIPE fa entrare in vigore la norma dal 1° gennaio 2010 e quindi i 45 milioni non sarebbero utilizzati; ecco perché c'è una norma, che chiediamo venga approvata dall'Aula, che mette i soldi anche sul 2010 e sul 2011.

L'ultimo punto concerne la sanità. L'ospedale dell'Aquila fa vergogna; inaugurato due anni fa, completamente evacuato, pieno di tendopoli

di fuori. Al riguardo abbiamo proposto degli emendamenti che vadano a risolvere il problema; sono chiari, non sono esagerati. Però sta succedendo che il personale sanitario, dipendente dalla Regione e dalla ASL, oggi viene trasferito temporaneamente a coprire gli organici di ospedali presenti nelle altre Province, svuotando la realtà ospedaliera dell'Aquila e dei Comuni del comprensorio dell'Aquila e nessuno sa, signor Presidente, conoscendo le realtà amministrative, come e quando ritorneranno in quei posti. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanciù. Ne ha facoltà.

SANCIÙ (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, all'inizio di questo mio intervento lasciatemi innanzitutto rivolgere un plauso al Presidente del Consiglio, al Governo, alla macchina della Protezione civile e a tutto il Paese che, nelle ore immediatamente successive a quelle del sisma, si è mobilitato per prestare il proprio aiuto fisico, morale ed economico ai cittadini abruzzesi, che in pochi minuti hanno visto crollare, oltre alle loro case, tutte le loro certezze. Da tutte le parti d'Italia Protezione civile, forze dell'ordine, Vigili del fuoco, misericordie, pubbliche assistenze e l'eccezionale mondo del volontariato si sono attivati da subito per soccorrere le popolazioni di quei Comuni gravemente colpiti dalle scosse sismiche, alcuni dei quali sono stati quasi totalmente cancellati; poi la macchina organizzativa si è preoccupata di far giungere sul posto generi di prima necessità, di allestire i campi di emergenza per ospitare gli sfollati, ma soprattutto di fornire sicurezza, calore umano ed il necessario supporto psicologico.

Il Presidente del Consiglio, cosa mai accaduta in passato in situazioni analoghe, si è subito recato di buon mattino nei luoghi del disastro, a piè di sofferenza, per trasmettere agli abruzzesi la presenza attiva e forte dello Stato e delle istituzioni. In contemporanea, una gara di solidarietà partiva dal cuore del Paese, dal cuore di quella gente che, partecipando alle numerose raccolte di fondi ed iniziative coordinate dalla nostra Protezione civile, cercava di essere vicina e di dare il proprio sostegno a quanti, riversati nelle strade abruzzesi, avevano bisogno di ritrovare la speranza, la speranza di andare avanti nonostante tutto.

Sono passati più di 40 giorni dalla scossa fatale che in Abruzzo ha provocato circa 300 vittime, migliaia di sfollati, come ricordava il senatore D'Alì, e tanta disperazione; oggi, a differenza del passato, il Governo sta continuando tempestivamente a mettere in campo tutte le iniziative volte da un lato a ridare quella speranza agli abruzzesi e dall'altro a garantire certezze per il loro futuro, per superare la fase della prima emergenza ed occuparsi dell'altrettanto delicata fase dell'emergenza ordinaria e di quella della ricostruzione. E già si dice, colleghi, che nel giro di qualche mese molte persone potranno lasciare lo stato precario delle tendopoli e trasferirsi in villaggi organizzati per cercare di iniziare a riprendere in condizioni di quasi normalità la loro vita.

In questo senso va il presente decreto-legge, in questo senso va la scelta fatta dal presidente Berlusconi e la tempestività delle sue iniziative, così come in questo senso va un'altra iniziativa avallata da tutti i potenti del mondo, da tutti quelli che hanno avuto la forza di avallare un'iniziativa del presidente Berlusconi, che ha molto colpito l'opinione pubblica e tutti noi: quella di trasferire il G8 dalla sede della Maddalena alla città dell'Aquila. È un sacrificio che può certamente apparire di poco conto se paragonato agli indubbi vantaggi che possono trarne le popolazioni abruzzesi che oggi vivono in difficoltà infinitamente maggiori di quelle dei miei conterranei; un sacrificio che sono convinto che, al di là della delusione e dell'amarezza dei maddalenini, dei galluresi, dei sardi, al di là delle preoccupazioni sullo stato e sui tempi delle opere in corso di realizzazione e su quelle da realizzare, al di là del lungo elenco delle occasioni sfumate, rappresenta il pegno della solidarietà e della necessità che occorra contribuire immediatamente al rilancio socioeconomico dei territori colpiti dal sisma. È un sacrificio che, sono convinto, i sardi porteranno avanti con onore, con quella grandezza d'animo e generosità che ci contraddistinguono. Ma per capire la legittima delusione e le preoccupazioni dei sardi, colleghi, bisogna scavare indietro nel tempo, in quei cento e più anni di servitù militari che hanno pesantemente condizionato lo sviluppo dell'isola della Maddalena e in questi ultimi vent'anni passati a dibattere su possibili modalità di una riconversione, in questi ultimi anni trascorsi rincorrendo la speranza che il G8 potesse rappresentare quella occasione a lungo inseguita per il rilancio, lo sviluppo e la valorizzazione dell'isola.

Collegli, anche in questa terra ci è voluta la presenza dello Stato, l'azione incisiva del Presidente del Consiglio e l'efficienza della macchina organizzativa della nostra Protezione civile, tra le migliori al mondo, che hanno saputo, in soli nove mesi, cambiare il volto ad un territorio, effettuando grandi opere di risanamento ambientale e trasformando quei luoghi pesantemente danneggiati dalla presenza militare in un polo di eccellenza turistica. Collegli, ieri ho effettuato un sopralluogo nei cantieri, ormai quasi totalmente avviati a conclusione. Essi rappresentano un esempio di eccellenza, un vanto per la Sardegna e per il Paese intero. I sardi oggi chiedono soltanto una cosa: che non vengano dimenticati, che tutti gli impegni assunti dal Governo vengano mantenuti.

Infine, collegli, consentitemi di rivolgere un plauso ai cittadini abruzzesi per la dignità e la forza d'animo con cui hanno affrontato e stanno affrontando la situazione di emergenza. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli collegli, onorevoli rappresentanti del Governo, lo scorso 6 aprile il terremoto ha devastato la bellissima terra d'Abruzzo e cambiato indelebilmente la vita dei suoi cittadini. Da questa tristissima esperienza è emersa la parte migliore dell'Italia, la fierezza e la dignità del popolo abruzzese, la tempestività degli

aiuti dei vigili del fuoco, delle tante associazioni di volontariato e della Protezione civile, la solidarietà di cittadini comuni che hanno voluto, secondo le proprie possibilità, aiutare le persone colpite. Oggi desidero pubblicamente ringraziare di cuore quanti hanno collaborato e che ancora si impegnano ogni giorno sullo straziato territorio abruzzese.

Anche se è passato già del tempo, voglio ricordare le 299 persone che hanno perso la vita in quella terribile notte e ricordare soprattutto i numerosi giovani che sono morti nella Casa dello studente per l'incuria e la superficialità di chi avrebbe dovuto effettuare i controlli e tener conto di quanto già avevano denunciato i ragazzi prima di quella notte e non l'ha fatto. Voglio ricordare quella gente che è morta perché in una zona sismica la logica del guadagno, purtroppo, ha prevalso sulla necessità di attenersi a norme ben precise. Ora, anche in memoria di chi ha perso la vita, passata la fase dell'emergenza, bisogna fare in modo che i cittadini dell'Aquila e degli altri paesi colpiti dal sisma ritornino a vivere e recuperare la loro quotidianità. È necessario che si cominci a pensare alla fase successiva alle tendopoli, che si faccia in modo che le imprese riprendano la loro attività, che a settembre ci siano vere scuole e strutture universitarie ad attendere i ragazzi.

Il provvedimento in esame, sebbene migliorato lievemente in Commissione, continua a dimostrarsi insufficiente. Le tendopoli si stanno dimostrando inadatte anche dal punto di vista igienico-sanitario già al primo innalzamento delle temperature. Possiamo immaginare cosa diventerà nel pieno della stagione estiva e, ancora peggio, quando in inverno arriveranno il freddo e la neve. I più a rischio sono gli anziani e i malati costretti a letto, per i quali è necessario provvedere subito con sistemazioni più idonee. Bisogna agire in fretta, fare in modo che le case lesionate vengano rese agibili, che si cominci a pensare alla ricostruzione di quanto è andato distrutto – non certo alla costruzione di un'altra città stile Milano 2, che qualcuno ha menzionato – e che si pensi a sistemazioni valide nella fase di passaggio.

Per fare questo, è necessario che ci siano soldi veri e in tempi brevi. Siamo soddisfatti che in Commissione sia passato il principio che i cittadini abruzzesi valgono quanto quelli di Umbria, Marche o Friuli, vittime della stessa terribile esperienza, e che quindi gli indennizzi del danno subito siano del 100 per cento. Ma i fondi stanziati non sono sufficienti e soprattutto nulla è stato previsto per l'immediato, per il 2009.

È prioritario, dicevo, e anche altri colleghi lo hanno sostenuto, aiutare le imprese a riavviare le attività imprenditoriali e commerciali, per fare in modo che gli aquilani tornino a lavorare, facilitando il riavvio delle imprese, anche utilizzando prevalentemente quanto prodotto dalle popolazioni locali. Immagino abbiate visto in televisione i litri di latte buttati dagli agricoltori locali o la carne tedesca utilizzata per le mense delle tendopoli. Tra l'altro, dopo i tanti annunci, resta il problema che il Governo assicura la copertura di indennizzi ai lavoratori precari e autonomi rimasti senza lavoro solo per tre mesi e per quelli che hanno diritto alla cassa integrazione una proroga di solo sei mesi.

Anche le notizie sulla scuola non sono certo confortanti: i tagli di organico previsti dal decreto Gelmini non risparmieranno l'Abruzzo, per il quale non è prevista alcuna deroga, e parte dei soldi da investire per le scuole abruzzesi sono gli stessi, cioè pochi, previsti per gli interventi in tutta Italia. Ricordiamoci, inoltre, che una voce importante dell'economia aquilana risiede nella sua vocazione universitaria, visto il grande afflusso di studenti dalle vicine Regioni centro-meridionali e anche dall'estero. Per questo è necessario prevedere, prima della ripresa dell'anno accademico, una sede alternativa per la casa dello studente e per l'università, utilizzando anche le caserme rimaste illese.

Come consigliato da una delegazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha portato il contributo della propria esperienza in Abruzzo, è necessario che la ricostruzione venga fatta rapidamente, con la massima trasparenza sui fondi erogati, con un controllo amministrativo centrale e la partecipazione attiva della popolazione, coinvolgendo in tutte le fasi i sindaci dei Comuni interessati e i Presidenti della Provincia e della Regione.

Ieri ero all'Aquila e dai cittadini ho raccolto delle specifiche richieste, di cui sono oggi portavoce. Le piccole imprese commerciali chiedono che sia previsto dal Commissario delegato che gestisce i fondi un indennizzo per le merci deteriorate e un contributo per l'acquisto di nuovi frigoriferi per lo stoccaggio delle scorte. Inoltre, si sollecita un piano che preveda, per la riapertura degli esercizi commerciali, affitti a canone agevolato e crediti garantiti. Richieste sono arrivate dai comuni cittadini che sollecitano un sostegno psicologico continuativo da parte di esperti. Inoltre, le famiglie residenti negli alberghi sulla costa, anche per rispondere alle richieste degli albergatori che vorrebbero riprendere l'attività turistica, chiedono la possibilità di un contributo diretto per provvedere autonomamente ad una sistemazione, cosa che tra l'altro risulterebbe più economica. Non condividono, invece, la proposta di spostare il G8 all'Aquila: è un gigantesco spot pubblicitario, che non aiuta la popolazione, ma ingigantisce i problemi intralciando i lavori di ricostruzione.

Sono certa che il testo arrivato in Aula, con la collaborazione e la disponibilità di tutti, si possa ancora migliorare. L'Abruzzo è scomparso dalle notizie sui quotidiani, ma facciamo in modo che non cali la nostra attenzione e non manchino risposte chiare ed efficaci ai problemi degli abruzzesi. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sull'approvazione di un emendamento al disegno di legge n. 1195

PRESIDENTE. Come annunciato in precedenza, ha chiesto di svolgere un intervento il senatore Benedetti Valentini. È giusto che abbia il tempo di svilupparlo.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). La ringrazio, signor Presidente, e chiedo scusa a lei e ai colleghi se non riesco ancora a convertirmi alla dottrina del «tirare a campare» o del «chi te lo fa fa'». Forse è un segno di giovinezza residua.

SANNA (PD). Speriamo!

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Speriamo che sia sintomo di questo e non d'altro.

Vorrei esprimere nei confronti alla Presidenza la mia amarezza per il fatto che gli atti della seduta di mercoledì scorso, al cui ordine del giorno era previsto il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1195, non sono rappresentativi di quanto il sottoscritto e numerosi altri senatori hanno inteso fare, dire e ottenere. Sarò un po' più preciso.

Erano agli atti alcuni emendamenti residui a mia firma, tra i quali in particolare gli emendamenti 9.304 e 9.305, aventi ad oggetto la competenza che il testo base intendeva spostare sulla procura della Repubblica del capoluogo di distretto quanto ai procedimenti per i reati trattati nel provvedimento (in particolare contraffazione e commercio irregolare).

Nella prima seduta in cui si esaminò l'articolo 9 avevamo accantonato l'intera materia e l'intero corpo degli emendamenti riferiti all'articolo 9, perché la problematica richiedeva un approfondimento. Evidentemente erano stati ritenuti non ignobili gli argomenti che avevo portato e che altri senatori intervenendo avevano corroborato, ritenendo non opportuno un ulteriore ingolfamento e accentramento di competenze sulle procure dei capoluoghi di distretto, spogliando di tali competenze le normali procure, perché si riteneva un *vulnus* al giudice naturale non giustificato dal tasso di emergenza presentato dalla materia.

Fu dunque tutto rinviato, per parlarne nella seduta di mercoledì scorso, in fase di esame degli articoli e dei relativi emendamenti precedentemente accantonati.

A seguito del riesame di questo argomento, è stato presentato un emendamento riassuntivo a firma del relatore, l'emendamento 9.740, sul quale, oltre che sugli emendamenti a mia firma, mi sono permesso di riprendere la parola, richiamando sommariamente gli argomenti che avevo già svolto e segnalando alla Presidenza che non era proceduralmente opportuno che si votasse prima questo maxiemendamento e che, anzi, avrebbero dovuto prima essere messi ai voti gli emendamenti a mia firma, perché altrimenti sarebbero stati *ipso facto* – o *ipso iure*, se preferisce, o *in re ipsa* - preclusi e ormai superati dall'emendamento del relatore.

Sembrò che tutti convenissimo in questo senso. Dirò di più: di fronte a qualche incertezza da parte del Governo e del relatore in ordine a tale argomento di natura specifica, che non travolgeva certamente l'impianto della legge che stavamo discutendo ma che era di notevole importanza, prese la parola anche un collega dell'opposizione, precisamente il senatore Casson, corroborando i miei argomenti e chiedendo una votazione per parti separate, perché effettivamente un conto era l'insieme dell'articolo

– come si andava ad emendare – e altro conto erano le proposte che si andavano ad incentrare in particolare sui commi 4 e 5 del testo. Così sembrò convenuto che si votasse la parte restante dell'emendamento a firma del relatore – peraltro molto simile al testo base – e che si votasse successivamente la proposta di sopprimere i commi 4 e 5 contenuta nell'emendamento a mia firma, ma su parere unanime della Commissione giustizia, come sottolineai ripetutamente, e corroborata nell'occasione dal collega Casson.

Riconosco effettivamente che il finale fu piuttosto congestionato perché si era alla fine di quella seduta, tant'è che si votò il disegno di legge nel suo complesso il giorno successivo. Lo riconosco e, quindi, non imputo a dolo di alcuno quanto può essere accaduto. Si votò sì per la parte dell'emendamento che non comprendeva i punti controversi (e peraltro credo che abbiamo votato all'unanimità o forse con l'astensione dell'opposizione), ma successivamente il Presidente pose ai voti, secondo ciò che io e numerosi altri senatori intendemmo, la soppressione dei commi 4 e 5, giusta dunque i miei emendamenti 9.304 e 9.305.

Dagli atti, invece, rilevo che si intese mettere ai voti il testo quale era nell'emendamento del relatore, e dunque praticamente il testo base. Pertanto, con «la restante parte» si intese dare la precedenza a quella votazione anziché agli emendamenti soppressivi che, come avevo prima avvertito (mi sembrò con il consenso della Presidenza), dovevano avere la precedenza nel voto. Così l'intendemmo praticamente quasi tutti o comunque numerosi senatori, tant'è che essendo stati votati praticamente all'unanimità (noi tutti compresi, compreso il presentatore degli emendamenti soppressivi, cioè il sottoscritto) per alzata di mano, si disse che erano approvati.

Autorevoli senatori della maggioranza e della minoranza, come sempre avviene scherzosamente nel costume parlamentare, si congratularono con me e dissero: «Stasera dovrai pagare un ricco aperitivo». Per la verità, a me personalmente non me ne veniva niente: rimediavo solo ad un madornale errore con cui abbiamo ingolfato ulteriormente le procure distrettuali della Repubblica, creando un pasticcio di cui evidentemente poco interessa a chicchessia. Si congratularono con me e ce ne andammo contenti.

Stamattina colleghi autorevolissimi e non sprovveduti mi hanno segnalato – ciò dimostra la mia buona fede nel dire ciò che dico – che alla Camera è andata un'altra faccenda, e precisamente è stato ribadito il testo base con il maxiemendamento del relatore, come se non avessimo fatto nulla. Da ciò derivano le mie rimostranze e l'espressione della mia amarezza. Non voglio spingermi oltre perché qui parlano le carte, come diceva il commissario di Pirandello ne «Il berretto a sonagli». A chi riteneva di essere ramificato in testa diceva: ma no, guardi, c'è il verbale che testimonia che non è accaduto nulla. Allora, se c'è il verbale posso togliermi i sonagli dal berretto.

La risposta burocratica non accontenta me e i senatori che intendevano, su parere unanime della Commissione giustizia, legiferare diversa-

mente. Non oso sperare che i colleghi della Camera rettifichino questo grave errore e questo grave inconveniente procedurale. Non oso sperarlo, non sono più nell'età delle speranze. Voglio però sottolineare e lasciare a verbale tutto questo per ogni seguito. E desidererei che, anche nei momenti congestionati delle sedute, la Presidenza si regolasse in maniera tale da consentire a ciascun senatore – specialmente chi conduce non per interesse personale un certo tipo di battaglie – di fare fino in fondo il proprio dovere e di rivendicare il proprio diritto di risultato ove mai riuscisse ad attingerlo.

In qualche modo intendo, sia pure con il massimo rispetto verso la Presidenza, lamentarmi sentitamente dell'esito legislativo di questa complessa procedura e sperare che vi siano margini e circostanze per potervi rimediare. (*Applausi dei senatori Fosson e Di Stefano*).

PRESIDENTE. Senatore, è del tutto legittimo che lei abbia svolto questa sua valutazione. Ci sono problemi di merito dell'attività legislativa, non ci sono certamente disposizioni di comportamento. Lei fa riferimento al verbale, però dell'attività legislativa sono redatti un resoconto sommario e un resoconto stenografico. Da ciò che posso capire, anche dal suo intervento, la procedura è stata, come qui risulta, del tutto corretta. Il Presidente ha infatti acconsentito, come era stato richiesto (anche se lei aveva fatto un richiesta ancora diversa), a mettere in votazione una prima parte dell'emendamento 9.740 senza i commi 4 e 5, che è stata approvata, e poi la restante parte dell'emendamento, di cui facevano parte quei due commi. L'Assemblea, visto il parere cui lei faceva riferimento, avrebbe dovuto in quel momento respingere questi due commi; è chiaro che poi tutti gli altri emendamenti, come era stato detto, sarebbero stati preclusi.

Cosa è accaduto probabilmente? Possiamo essere certi del lavoro e della conduzione della Presidenza. So che i colleghi intervengono a volte per scherzo, altre volte sul serio; a me capita continuamente di intervenire per cercare di portare un minimo di attenzione e rigore. Secondo me questo era uno di quei casi. Non mi riferisco a lei, che certamente era attento, ma quando non si segue con attenzione ciò che sta avvenendo può determinarsi una situazione del genere.

Credo che nessuno possa stabilirlo con precisione, perché non è possibile un'interpretazione dei voleri delle Assemblee, è possibile solo una registrazione dei voti, ma può darsi benissimo che si sia trattato di un momento di confusione; a volte il presidente Schifani, a volte io o altri, abbiamo addirittura sospeso le sedute. Il collega Ferrara mi fa spesso presente che quando sospendiamo le sedute facciamo anche una piccola forzatura al Regolamento. Io penso che la forzatura possa risiedere nella valutazione che in un particolare momento non ci sia la praticabilità e l'attenzione necessaria a svolgere i lavori.

Può essersi determinata questa situazione. Può essere che in un momento di mancata attenzione e nei voti che si susseguivano ci sia stata una valutazione che ha portato ad una convinzione e ad un voto diversi. Tuttavia, questa è un'interpretazione su cui si può essere d'accordo, ma resta

un'interpretazione: quello che fa testo è il risultato del voto e questo, in considerazione delle procedure, dei voti che si sono susseguiti e dei diversi emendamenti dichiarati decaduti, è del tutto chiara e lineare.

Se le questioni che lei ha sollevato hanno un peso forte, anche per la presenza di un parere della Commissione giustizia, penso che in questo caso il bicameralismo sia utile e che la Camera possa, se lo riterrà, intervenire e rinviarci il testo, ma non spetta a noi determinarlo. Ripeto, dalla lettura del resoconto mi sembra emerga una linearità e una correttezza assolute nello svolgimento dei lavori dell'Assemblea.

PARAVIA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (*PdL*). Signor Presidente, rispetto profondamente le convinzioni del collega Benedetti Valentini, perché so con quanta passione è intervenuto più volte su tali aspetti, anche se ovviamente non le condivido e vorrei cercare di dare un contributo di chiarezza.

In merito al fatto che i lavori d'Aula si svolgano spesso con grande confusione, anche e soprattutto durante la votazione degli emendamenti su molti provvedimenti, credo ogni senatore debba fare un *mea culpa* più che prendersela con la Presidenza che – come fa anche lei, presidente Chiti – con tanto vigore cerca di richiamare l'Aula. Siamo quindi responsabili noi senatori della nostra scarsa diligenza; accade un po' a tutti di contribuire ad un chiasso che non agevola i lavori dell'Aula.

Occorre però fare chiarezza in ordine alla questione sollevata dal collega Benedetti Valentini. Quale relatore del provvedimento ricordo perfettamente – e il resoconto sommario lo riporta fedelmente – ciò che è accaduto in merito all'emendamento 9.740, da me riformulato (per questo fu accantonato). È intervenuto il senatore Casson richiedendo la votazione per parti separate, e ciò andava bene al collega Benedetti Valentini e ad altri; per ragioni di profondo rispetto verso i colleghi, mi sono rimesso al Governo, come risulta correttamente dagli atti. Il sottosegretario Urso, che rappresentava il Ministero dello sviluppo economico, non ha avuto alcuna obiezione e si è rimesso alla Presidenza. Ricordo bene che il senatore Schifani ha disposto la votazione per parti separate. Alla prima votazione c'è stata un'espressione di voto pressoché unanime, trattandosi di un testo non dico concordato, ma molto dibattuto con l'opposizione, la quale aveva apportato dei contributi notevoli e pertanto tutti eravamo convinti di produrre un ottimo testo. Nella seconda votazione abbiamo registrato anche tra i banchi dell'opposizione molti voti favorevoli e alcuni contrari, tra cui quello del collega Benedetti Valentini. È ovvio che, nel momento in cui è stata approvata anche la seconda parte, per Regolamento sono stati preclusi tutti gli altri emendamenti. Francamente non noto nulla di strano!

Comprendo e rispetto la posizione del senatore Benedetti Valentini, ma spero proprio – mi sia permesso di dirlo – che l'altro ramo del Parla-

mento approvi velocemente il provvedimento, perché il Paese ne ha bisogno per molte ragioni.

PRESIDENTE. Come emerge, al di là delle intenzioni di alcuni, c'era anche una valutazione precisa dell'Aula. In ogni caso – ripeto – al di là di questo punto, che è importante ma non rappresenta la questione principale, la procedura seguita è stata lineare e corretta, come si evince dal verbale. Vi sono state due votazioni (la Presidenza ha addirittura deciso di indire la votazione per parti separate) con cui è stata approvata la prima parte dell'emendamento e poi i commi 4 e 5; tale risultato ha precluso tutti i restanti emendamenti. Quindi, dal punto di vista della correttezza della Presidenza e del risultato dei lavori dell'Assemblea, non vi è dubbio alcuno.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,36*).

Allegato B

Integrazione alla relazione orale del senatore D'Alì sul disegno di legge n. 1534

Il decreto-legge all'articolo 1 stabilisce che le ordinanze di protezione civile del Presidente del Consiglio vengano emanate di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze per quanto attiene agli aspetti di carattere finanziario e definisce l'ambito di efficacia dei provvedimenti previsti nel decreto-legge e i soggetti destinatari. Si stabilisce che le ordinanze riguardano i Comuni della Regione Abruzzo, che, colpiti dagli eventi sismici a partire dal 6 aprile 2009, hanno risentito un'intensità uguale o superiore al sesto grado della scala Mercalli. Si tratta dei Comuni identificati con il decreto n. 3 del Commissario delegato emanato in data 16 aprile 2009. Si introduce la possibilità di applicare le agevolazioni per la ricostruzione e riparazione delle abitazioni private e di immobili ad uso non abitativo, anche per beni localizzati fuori dei territori dei comuni individuati; in tal caso, tuttavia, occorre che una perizia giurata attesti il nesso di causalità tra il danno e l'evento sismico. Quanto al profilo soggettivo, una modifica approvata dalla Commissione ha consentito di meglio individuare i destinatari nelle persone fisiche, imprese e enti secondo gli specifici interventi previsti dal decreto-legge, non apparendo sufficiente il criterio della residenza e della sede.

L'articolo 2 affida al Commissario delegato il compito di provvedere con urgenza alla progettazione e realizzazione di moduli abitativi destinati ad una durevole utilizzazione. Tali abitazioni debbono, tra l'altro, rispondere alle seguenti caratteristiche: elevati livelli di qualità, innovazione tecnologica orientata all'autosufficienza impiantistica, protezione sismica anche mediante isolamento sismico per interi complessi abitativi, risparmio energetico e sostenibilità ambientale. Il piano degli interventi per la realizzazione dei moduli abitativi, per il quale si introduce uno speciale procedimento amministrativo in materia di espropriazioni, è approvato dal Commissario delegato, previo parere di una conferenza di servizi, mentre la localizzazione, che può avvenire anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, è effettuata dal Commissario delegato, d'intesa con il Presidente della Regione Abruzzo, sentiti i sindaci dei Comuni interessati.

Una modifica approvata dalla Commissione ha consentito di meglio definire i destinatari dei moduli abitativi individuandoli nelle persone residenti o stabilmente dimoranti in abitazioni che sono state distrutte o dichiarate inagibili e che non abbiano avuto assicurata altra sistemazione negli stessi comuni o in comuni limitrofi. L'articolo 2 attribuisce, inoltre, al Commissario delegato, che viene affiancato da quattro vice commissari, la facoltà di reperire alloggi non utilizzati a favore delle popolazioni sgomberate nelle more delle riparazioni e o delle ricostruzioni, assicurando cri-

teri uniformi per la determinazione dei corrispettivi per l'uso. Tali alloggi vengono assegnati dai sindaci dei Comuni interessati, i quali sono chiamati a definire le modalità di uso.

L'intervento agevolativo inerente la ricostruzione o la riparazione di immobili adibiti ad abitazione principale, di cui all'articolo 3, deve essere disposto – secondo le proposte emendative approvate dalla Commissione – al netto di eventuali risarcimenti assicurativi, mentre il saldo dei relativi contributi è subordinato alla attestazione che gli interventi siano stati eseguiti nel rispetto delle normative tecniche in materia di costruzioni. L'intervento concerne, oltre alle misure sopra illustrate, anche l'esenzione da tributi e da diritti degli atti e delle operazioni inerenti ai finanziamenti ed agli acquisti suddetti, nonché degli atti relativi al subentro dello Stato nel debito. È altresì prevista la riduzione dell'80 per cento degli onorari e dei diritti notarili. Per quanto concerne gli interventi di sostegno alle attività produttive, sono previste diverse tipologie di indennizzi: per quelle attività che, a causa del sisma, hanno subito conseguenze economiche sfavorevoli e per la riparazione e ricostruzione di beni mobili distrutti o danneggiati, nonché per il ripristino delle scorte andate distrutte e per il ristoro di danni derivanti dalla perdita di beni mobili strumentali.

L'articolo 4 indica il contenuto delle ordinanze di protezione civile riguardanti, sia il trasferimento alla Regione Abruzzo di taluni immobili non più utilizzabili dalle amministrazioni statali, sia l'individuazione di un piano di intervento per il ripristino di taluni immobili pubblici danneggiati dagli eventi sismici. Si demanda, inoltre, alle ordinanze di definire le disposizioni necessarie per assicurare alcune funzioni pubbliche e in particolare, a seguito di un emendamento approvato dalla Commissione, l'esercizio delle funzioni di capoluogo di Regione al Comune dell'Aquila. Dispone poi che alla Regione Abruzzo sia riservata una quota aggiuntiva delle risorse assegnate al Fondo infrastrutture per la messa in sicurezza delle scuole e autorizza la stessa a modificare il piano annuale 2009 di edilizia scolastica anche con l'inserimento di nuove opere. Inoltre, al fine di assicurare la ripresa delle attività didattiche e di quelle dell'amministrazione scolastica nelle zone colpite dagli eventi sismici, le risorse per gli arredi scolastici disponibili sul bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca possono essere destinate alle istituzioni scolastiche ubicate nella Regione Abruzzo. Reca, infine, alcune norme per la ricostruzione, il ripristino, il consolidamento e la riorganizzazione delle strutture del servizio sanitario della regione Abruzzo.

L'articolo 5 sospende fino al 31 luglio 2009 i processi civili, penali e amministrativi pendenti alla data del 6 aprile 2009 presso gli uffici giudiziari aventi sede nei Comuni colpiti dal sisma. Sono altresì sospesi i termini processuali e rinviate, salva rinuncia – secondo un emendamento approvato dalla Commissione – le udienze dei processi in cui le parti o i loro difensori siano residenti nei medesimi comuni. Per i processi penali, il rinvio d'ufficio è previsto ove risulti contumace o assente una delle parti o dei loro difensori; negli altri casi sono sospesi i termini previsti dal codice di procedura penale a pena di inammissibilità o decadenza per lo svolgi-

mento di attività difensiva e per la proposizione di reclami o impugnazioni. Oltre alla sospensione di numerosi altri termini, viene disposto che fino al 31 luglio 2009, le comunicazioni e le notifiche di atti del procedimento o del processo nei confronti delle parti o dei loro difensori residenti nei Comuni colpiti dal sisma debbano essere eseguite presso il presidio per le comunicazioni e le notifiche appositamente istituito presso la sede temporanea degli uffici giudiziari dell'Aquila. Secondo una modifica approvata dalla Commissione, è prorogato al 30 giugno 2010 il termine per l'approvazione del piano di tutela delle acque della Regione Abruzzo.

L'articolo 6 prevede che siano sospesi o prorogati, secondo i casi, una serie di termini, che sia possibile derogare al patto di stabilità interno e che siano disciplinate le modalità di attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari. Si consente, pertanto, al Ministro dell'interno di differire i termini per la deliberazione o la presentazione di atti di competenza degli enti locali; in particolare, quelli concernenti il bilancio di previsione 2009, il rendiconto di gestione dell'esercizio 2008, la presentazione della certificazione attestante il mancato gettito ICI derivante dall'esenzione riconosciuta sugli immobili adibiti ad abitazione principale, la presentazione delle certificazioni in materia di IVA e ICI, nonché il rinvio delle elezioni amministrative nel territorio colpito dagli eventi sismici.

L'articolo 7 reca autorizzazioni di spesa per finanziare la prosecuzione fino al 31 dicembre 2009 di interventi di assistenza già realizzati nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma, per la prosecuzione di interventi di soccorso e di attività necessarie al superamento dell'emergenza realizzate da vigili del fuoco e dalle forze di polizia, nonché disposizioni per la proroga fino al 31 dicembre 2009 di contratti di lavoro stipulati dalla Regione Abruzzo nei settori della protezione civile, della sanità e dell'informatica.

L'articolo 8 prevede l'adozione di varie provvidenze in favore delle persone fisiche e delle imprese coinvolti dagli eventi sismici. I benefici sono costituiti dalla proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione, dalla concessione di un indennizzo in favore dei lavoratori autonomi, dall'estensione ad ulteriori fattispecie della sospensione dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nonché dall'esclusione delle sanzioni amministrative per alcuni inadempimenti in materia di lavoro e fiscale, dall'esclusione dal computo del reddito da lavoro dipendente di alcuni sussidi, eventualmente erogati da parte dei datori di lavoro privati, dalla definizione di modalità speciali di attuazione delle misure in materia di politica agricola comunitaria e di programmi di sviluppo rurale, da particolari esenzioni dal pagamento del pedaggio autostradale. Inoltre, si prevede l'adozione di interventi, per la prima infanzia, per anziani e per nuclei monoparentali madre bambino.

L'articolo 9 è finalizzato ad accelerare e semplificare le procedure di raccolta, trasporto e smaltimento dei materiali derivanti dal crollo degli edifici o dalle necessarie demolizioni. Si dispone, infatti, che tali materiali vengano classificati come rifiuti urbani per quanto concerne la raccolta e

il deposito presso le aree di deposito temporaneo, mentre, per quanto concerne la rimozione e il trasporto, che debbono essere effettuate da soggetti in possesso dei necessari titoli abilitativi, sono consentite deroghe alle norme vigenti. Si attribuisce, inoltre, alla Regione il compito di individuare i siti di discarica per lo smaltimento dei materiali risultanti dal crollo e dalla demolizione degli edifici, adottando anche provvedimenti di ripristino ambientale. Inoltre, per assicurare lo smaltimento dei rifiuti nel territorio interessato dal terremoto, secondo una modifica introdotta dalla Commissione, taluni rifiuti liquidi prodotti presso i campi di ricovero sono classificati come rifiuti urbani.

La Commissione ha inserito un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 che disciplina anzitutto il rilascio da parte della provincia dell'Aquila o dell'Autorità di ambito di nuove autorizzazioni ai titolari di scarico, in caso di danneggiamento che abbia determinato una riduzione dell'efficacia depurativa dell'impianto, prevedendo, comunque, il ritorno alle condizioni di regime entro sei mesi; sono previsti stanziamenti e misure per il ripristino della piena funzionalità di un impianto di depurazione nel Comune dell'Aquila. Più in generale, poi, per garantire l'efficienza degli impianti per la gestione dei servizi e delle risorse idriche nel territorio nazionale, ai fini del controllo degli effetti sismici, è previsto un Programma nazionale per il coordinamento delle iniziative di monitoraggio, verifica e consolidamento degli impianti per la gestione dei servizi idrici. Il Programma è predisposto, iniziando dal territorio della Regione Abruzzo, dalla Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, istituita in sostituzione dell'attuale Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

L'articolo 10, oltre a quanto anticipato in materia di istituzione di zone franche urbane, contiene una serie di disposizioni volte ad agevolare lo sviluppo economico e sociale. Prevede, infatti, che nell'ambito del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese possa essere costituita una apposita sezione per la concessione di garanzie a titolo gratuito – per le quali la Commissione ha fissato le percentuali di copertura – per i crediti bancari a piccole e medie imprese e studi professionali, ubicati nelle zone colpite dagli eventi sismici. Si dispone, inoltre, l'esenzione da costi e tributi, con eccezione dell'IVA, nonché la riduzione del 50 per cento per gli onorari notarili, per le operazioni di rinegoziazione di mutui e finanziamenti. Si prevede poi il finanziamento di accordi di programma già sottoscritti per la realizzazione degli interventi di sostegno e di reindustrializzazione, ovvero di accordi di programma da sottoscrivere, nei settori dei componenti e prodotti *hardware* e *software* per ICT, della farmaceutica, dell'agroalimentare, della chimica e dell'automotive e dell'edilizia sostenibile, nonché ai contratti di programma già presentati. Si destinano fondi per il sostegno delle giovani generazioni dell'Abruzzo colpite dall'evento sismico nonché per i centri di accoglienza, di ascolto e di aiuto delle donne e madri in situazione di difficoltà, comprese quelle derivanti dagli effetti degli eventi sismici.

L'articolo 11 prevede la realizzazione da parte del Dipartimento della protezione civile di un piano di verifiche finalizzate ad interventi per la

riduzione del rischio sismico, anzitutto per immobili, strutture ed infrastrutture, edifici e opere di interesse strategico e di particolare rilievo per la protezione civile – secondo una modifica introdotta dalla Commissione – che si trovino nei territori dell'Appennino centrale contigui a quelli interessati dagli eventi sismici che hanno colpito la Regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009. Entro 12 mesi (il testo originario del decreto-legge ne prevede 6) dall'esito delle verifiche, pena l'inutilizzabilità dell'immobile, debbono essere avviati i lavori di messa in sicurezza.

L'articolo 12 introduce una serie di disposizioni in materia di giochi finalizzate al reperimento di risorse finanziarie. A tal fine, viene stabilito che l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato possa porre in essere, con propri decreti dirigenziali, una serie di misure finalizzate al reperimento di maggiori entrate complessivamente non inferiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno in corso. Si prevedono, inoltre, misure organizzative dirette ad incrementare l'azione di contrasto all'evasione fiscale anche attraverso una maggiore attività di controllo sul territorio.

L'articolo 13 reca alcune misure in materia di spesa farmaceutica, destinando le economie di spesa ad esse conseguenti alla copertura degli oneri degli interventi relativi agli eventi sismici di cui all'articolo 1, ivi compreso un incremento delle risorse per il processo di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Abruzzo.

L'articolo 14 reca una serie di disposizioni a carattere finanziario. In particolare, si prevede che, nell'ambito della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, siano destinati agli interventi di ricostruzione un importo non inferiore a 2.000 milioni e non superiore a 4.000 milioni di euro, a valere sulle risorse assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, e un importo di 400 milioni a valere sul Fondo infrastrutture. Vengono trasferite al Dipartimento per la protezione civile le risorse derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e assegnate all'Istituto per la promozione industriale per l'istituzione di un fondo di garanzia per il sostegno dell'accesso al credito dei nuclei familiari con redditi ISEE non superiori a 15 mila euro. Le risorse trasferite sono utilizzate per garantire l'acquisto da parte delle famiglie di beni di consumo (in particolare mobili ed elettrodomestici) da destinare all'uso proprio per le abitazioni ubicate nelle aree colpite dagli eventi sismici. Si prevede, inoltre, di disciplinare gli investimenti immobiliari per finalità di pubblico interesse degli istituti previdenziali pubblici inclusi gli interventi di ricostruzione e riparazione di immobili ad uso abitativo e non, localizzati nei territori colpiti dal sisma, esclusivamente in forma indiretta e nel limite del 7 per cento dei fondi disponibili. Si stabilisce che le maggiori entrate prodotte dalla lotta all'evasione fiscale derivanti da futuri provvedimenti legislativi affluiscono ad un apposito fondo destinato all'attuazione delle misure a favore delle popolazioni colpite dal sisma, mentre sono revocati taluni mutui concessi dalla Cassa depositi per i quali gli enti locali mutuatari non abbiano prov-

veduto a richiedere il versamento al fine di destinare le relative risorse agli enti locali colpiti dal sisma.

Una proposta emendativa approvata dalla Commissione stabilisce che eventuali risorse che saranno destinate dall'Unione europea per il sisma saranno considerate aggiuntive a quelle stanziare dal Governo italiano. Inoltre spetta ai sindaci dei Comuni colpiti dal sisma la predisposizione di piani per la ricostruzione dei centri storici assicurando la ripresa socio-economica, e il rientro delle popolazioni sfollate.

L'articolo 15 reca in primo luogo disposizioni in materia di erogazioni liberali a favore delle popolazioni colpite dal sisma, richiedendo la comunicazione al Commissario delegato delle loro modalità di impiego, ai fini di una verifica in termini di coerenza. Sono inoltre previste norme a tutela della fede pubblica, disciplinando l'uso del logo «Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della protezione civile». A seguito di una modifica introdotta dalla Commissione si prevede che le erogazioni liberali provenienti dall'estero, ove non abbiano una destinazione specifica, siano destinate al Ministero per i beni e le attività culturali per il restauro dei beni culturali danneggiati dal sisma.

L'articolo 16 demanda al prefetto dell'Aquila il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento ed esecuzione di contratti pubblici, nonché nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche connessi agli interventi per l'emergenza e la ricostruzione. A tale fine, il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere è posto a immediato, diretto supporto del prefetto dell'Aquila, attraverso una sezione specializzata istituita presso la prefettura. Un decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge definirà: le funzioni, la composizione, le risorse umane e le dotazioni strumentali della Sezione specializzata da individuare comunque nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente; le funzioni e la composizione, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, di un gruppo interforze centrale per l'emergenza e ricostruzione da istituire presso il Dipartimento della pubblica sicurezza e che opererà in stretto raccordo con la sezione specializzata. Al predetto Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere è demandato di definire linee guida per i controlli antimafia sui contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture. Verranno poi definite le modalità attuative per realizzare la tracciabilità dei flussi finanziari generati dai contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture e dalle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche.

L'articolo 17 prevede lo svolgimento del Vertice G8 nel territorio della città dell'Aquila. Lo svolgimento nel capoluogo della Regione Abruzzo è volto anche a contribuire al rilancio dello sviluppo socio-economico dei territori colpiti dalla crisi sismica. Si introduce una clausola di salvaguardia degli effetti prodotti dalle ordinanze del Presidente del Con-

siglio dei Ministri adottate sulla base del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 settembre 2007, con il quale il G8 è stato dichiarato «grande evento»; tali ordinanze continuano ad applicarsi per assicurare sia il completamento delle opere in corso di realizzazione nella Regione Sardegna, sia gli interventi occorrenti all'organizzazione del Vertice G8 nella città dell'Aquila.

L'articolo 18 concerne la copertura finanziaria del provvedimento. Gli oneri sono quantificati rispettivamente in 1.152,5 milioni di euro per l'anno 2009; 539,2 milioni di euro per l'anno 2010; 331,8 milioni di euro per l'anno 2011; 468,7 milioni di euro per l'anno 2012; 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014; 394,8 milioni di euro per l'anno 2015; 239 milioni di euro per l'anno 2016; 133,8 milioni di euro per l'anno 2017; 115,6 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2029; 81,8 milioni di euro per l'anno 2030; 48 milioni di euro per l'anno 2031; 14,2 milioni di euro per l'anno 2032 e 2,9 milioni di euro a decorrere dall'anno 2033. A detti oneri si provvede con il Fondo per il reintegro delle dotazioni finanziarie dei programmi di spesa di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, relativamente a 150 milioni di euro per l'anno 2010 e 200 milioni di euro per l'anno 2011; con una riduzione della dotazione del Fondo per l'erogazione del cosiddetto bonus straordinario per famiglie, lavoratori pensionati e non autosufficienza di cui all'articolo 1, comma 22, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, relativamente a 300 milioni di euro per l'anno 2009; con l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 13, comma 5, del decreto in esame relativamente a 380 milioni di euro per l'anno 2009. Per quanto riguarda infine la copertura dei restanti oneri si provvede utilizzando quota parte delle maggiori entrate recate dal presente-decreto.

Provvedimenti di protezione civile adottati in occasione degli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009

D.P.C.M. 6 aprile 2009

Dichiarazione dell'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari a causa del terremoto che ha interessato la provincia di L'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito con modificazioni dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 286.

Il decreto dispone il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile per fronteggiare l'emergenza nella Regione Abruzzo ed attribuisce al capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Guido Bertolaso, l'incarico di Commissario delegato.

D.P.C.M. 6 aprile 2009

Dichiarazione dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato la provincia di L'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009.

Il decreto dichiara lo stato di emergenza nei territori interessati dal sisma e conferisce il potere di ordinanza previsto dalla legislazione vigente al Commissario delegato in ordine all'emanazione di provvedimenti in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, ovvero finalizzati ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose (articolo 5, commi 2 e 3, della legge n. 225 del 1992).

O.P.C.M. 6 aprile 2009, n. 3753

Primi interventi urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia di L'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009.

L'ordinanza autorizza i sindaci dei comuni interessati a procedere alla requisizione di beni mobili e immobili e all'acquisto di tutti i beni e i materiali necessari per provvedere al primo sostentamento e riparo dei cittadini, d'intesa con la Direzione di comando e controllo (DICO-MAC) e ferme restando le attività poste in essere dal Commissario delegato. I predetti acquisti possono essere effettuati anche dal Dipartimento della protezione civile. Il Presidente della Regione ed i sindaci sono chia-

mati ad individuare le strutture idonee per la sistemazione della popolazione interessata anche prevedendo alloggi alternativi; essi sono inoltre chiamati a rimuovere le situazioni di pericolo e ad assicurare la necessaria assistenza, e provvedono, ove necessario, alla realizzazione di interventi urgenti ed indifferibili su beni pubblici al fine di assicurarne la funzionalità.

Presso i comuni sono costituiti gruppi di rilevamento per censire gli edifici colpiti secondo uno schema allegato all'ordinanza («Schema di 1° livello di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica»).

L'ordinanza, quindi, stabilisce le deroghe alle norme vigenti per la realizzazione degli interventi d'urgenza e autorizza le anticipazioni a valere sul Fondo per la protezione civile per la copertura degli oneri. Il Dipartimento della protezione civile è inoltre autorizzato a ricevere risorse derivanti da donazioni ed atti di liberalità. Si applica, a tal fine, l'esenzione IVA per le donazioni telefoniche prevista dalla legislazione vigente. Per tali finalità, in seguito a modifica introdotta dalla successiva ordinanza n. 3754, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato ad aprire conti correnti bancari o postali fruttiferi alle migliori condizioni.

L'ordinanza reca infine la sospensione dei termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, fino al 31 dicembre 2009.

D.M. 9 aprile 2009

Sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari a favore dei soggetti residenti nel territorio della provincia di L'Aquila, colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009.

Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sospende i termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari in scadenza dal 6 aprile al 30 novembre 2009. I sostituti di imposta, indipendentemente dal loro domicilio fiscale, a richiesta dei contribuenti residenti nelle zone interessate, non operano le ritenute alla fonte.

O.P.C.M. 9 aprile 2009, n. 3754

Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009.

La presente ordinanza, successivamente modificata dall'ordinanza n. 3755, attribuisce al Commissario delegato l'individuazione dei comuni colpiti dal sisma (in attuazione di quanto qui disposto vedi oltre il decreto

del Commissario delegato 16 aprile 2009, n. 3). Introduce, quindi la sospensione dei termini fino al 30 novembre 2009 per versamenti assistenziali e previdenziali. Reca disposizioni in merito alla distribuzione di medicinali. Stabilisce che gli eventi sismici costituiscono, a tutti gli effetti, causa di forza maggiore in relazione alla possibilità di rinegoziazione di mutui e introduce la sospensione di termini riferiti a rapporti interbancari. L'ordinanza autorizza, poi, la corresponsione di compensi per lavoro straordinario al personale di vari enti impegnato in attività necessarie al superamento dello stato di emergenza. Il Capo del Dipartimento della protezione civile, anche per il tramite delle regioni, provvede ad effettuare i rimborsi dovuti alle organizzazioni di volontariato autorizzate dalla stessa protezione civile. Il Dipartimento della protezione civile è inoltre autorizzato ad utilizzare polizze assicurative già stipulate al fine di garantire idonea copertura a tutto il personale impiegato nella gestione dell'emergenza e a stipulare convenzioni con Università, Enti o Istituti specializzati per l'avvio di collaborazioni finalizzate a fornire assistenza psicosociologica sul territorio. L'ordinanza dispone, quindi, la sospensione per due mesi del pagamento delle tariffe per la fornitura di energia elettrica e gas. Ulteriori sospensioni possono essere successivamente decise, sentita l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas. Per la messa in sicurezza e l'avvio del recupero dei beni culturali, il Ministero per i beni e le attività culturali è autorizzato a ricevere donazioni e atti di liberalità. Per quanto riguarda la situazione degli alloggi, sulla base di direttive del Commissario delegato, i sindaci assegnano contributi per l'autonoma sistemazione ai nuclei familiari le cui case risultino danneggiate in tutto o in parte. Tale disposizione non si applica a nuclei familiari per i quali sia stata reperita una sistemazione alloggiativa alternativa. Per la gestione dei rifiuti viene autorizzata la riapertura di talune discariche. In materia di istruzione pubblica, l'ordinanza stabilisce che soluzioni organizzative autorizzate con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca possono essere approntate per assicurare lo svolgimento della didattica nelle zone colpite. L'ordinanza contiene ulteriori disposizioni relative agli oneri derivanti dall'emergenza mentre l'ultimo articolo autorizza il Ministro della difesa ad utilizzare contingenti delle Forze armate, in deroga alle disposizioni vigenti, per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, in numero non superiore a 700 unità.

Decreto del Commissario delegato 9 aprile 2009 n. 1

Disciplina il numero e le funzioni dei Centri operativi misti, strutture operative che coordinano i Servizi di emergenza e svolgono funzioni di supporto quali: valutazione e censimento danni, sanità, telecomunicazioni, coordinamento del volontariato, strutture operative, viabilità, assistenza alla popolazione, logistica, altri servizi essenziali e supporto amministrativo.

I C.O.M. sono sette: L'Aquila, S. Demetrio, Pizzoli, Paganica, Pianola, Navelli e Sulmona.

Decreto del Commissario delegato 9 aprile 2009 n. 2

Disciplina la natura e le funzioni della Direzione di comando e controllo, che è il centro di coordinamento delle strutture operative della Protezione civile per le attività di soccorso sull'area interessata dal terremoto ed agisce in contatto con il Comitato operativo che coordina le attività a livello centrale.

La direzione di comando e controllo è coordinata dal Vice capo Dipartimento della protezione civile ed ha sede nella scuola della Guardia di finanza, alle porte dell'Aquila.

Il coordinamento operativo in loco è suddiviso in funzioni di supporto, ciascuna delle quali interviene in uno specifico campo: tecnica di valutazione e censimento danni, sanità, volontariato e rapporto enti locali, strutture operative e viabilità, materiali e mezzi, assistenza alla popolazione, logistica, evacuati, coordinamento concorso delle regioni, telecomunicazioni, servizi essenziali, mass media e informazione, salvaguardia beni culturali, supporto amministrativo.

O.P.C.M. 15 aprile 2009, n. 3755

Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009.

Ai sensi della presente ordinanza, il Commissario delegato si avvale del Prefetto dell'Aquila in qualità di soggetto attuatore con funzioni vicarie. Il Commissario delegato può altresì individuare, nell'ambito del Dipartimento della protezione civile, uno o più soggetti attuatori a cui affidare settori di intervento sulla base di apposite direttive. Quale soggetto attuatore è individuata inoltre la Provincia dell'Aquila. L'ordinanza autorizza inoltre il Dipartimento della protezione civile e la Regione Abruzzo ad utilizzare ulteriore personale in posizione di comando o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa per fronteggiare l'emergenza. Viene inoltre attribuito un contributo straordinario alla fondazione Eucentre. Al fine di ricostruire le strade danneggiate dal sisma, il compartimento ANAS dell'Aquila è autorizzato ad avvalersi delle deroghe previste dall'ordinanza 3753. L'ordinanza reca ulteriori disposizioni di carattere finanziario e disposizioni attuative e modificative delle precedenti ordinanze.

Decreto del Commissario delegato 16 aprile 2009 n. 3

Individuazione dei comuni danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009.

Con il presente decreto il commissario delegato Bertolaso dichiara, sulla base dei dati rilevati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia fino alla data di emissione del provvedimento, quali sono i comuni interessati dagli eventi sismici del 6 aprile nelle province dell'Aquila, in provincia di Teramo e in provincia di Pescara.

Decreto del Commissario delegato 17 aprile 2009 n. 4

Il decreto integra i precedenti istituendo un ottavo Centro operativo misto a Montorio al Vomano e integrando i Centri operativi misti già esistenti con l'inserimento nelle rispettive aree di intervento di altri comuni.

O.P.C.M. 21 aprile 2009, n. 3757

Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009.

L'ordinanza intende in primo luogo assicurare la trasparenza delle procedure per la ricostruzione, e delle forniture attraverso una campagna di informazione rivolta ai cittadini e la pubblicazione in GU dell'elenco delle ditte e dei materiali e servizi forniti, con il relativo importo.

Inoltre si prevede la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali, assicurativi, e da altri oneri a carico dei datori di lavoro privati e il prolungamento dell'indennità di disoccupazione per un mese in più ai lavoratori residenti nelle zone colpite. Nelle stesse zone viene sospesa l'attività di accertamento delle invalidità civili. Le strutture sanitarie non pagheranno le sanzioni amministrative previste per i ritardi o le imprecisioni nell'invio delle ricette mediche.

I fabbricati distrutti non concorreranno alla formazione del reddito imponibile. Per accelerare gli interventi il Commissario delegato ha poteri circa l'occupazione e l'espropriazione di fabbricati. Vengono dimezzati i tempi richiesti dalla normativa per la valutazione di impatto ambientale per le opere di ricostruzione.

Viene stabilito che il personale della CRI possa ricevere compensi per il lavoro straordinario nel limite massimo di 200 ore mensili. La copertura finanziaria è assicurata dalle risorse del Fondo della protezione civile previste dal decreto del 6 aprile 2009.

Si prevede la creazione di una commissione internazionale di esperti per la prevenzione e la elaborazione di linee guida.

Comunicazione del Commissario delegato del 21 aprile 2009 sui contributi per il superamento dell' emergenza

Il 21 aprile, in relazione alle disposizioni previste dalle ordinanze di protezione civile nn 3753, 3754 e 3755, il Commissario delegato per l'emergenza terremoto in Abruzzo, Guido Bertolaso ha inviato alla Regione Abruzzo, alle prefetture dell'Aquila, Pescara, Teramo e ai sindaci dei Comuni interessati dal sisma una comunicazione sulle assegnazioni dei contributi previsti per il superamento dell'emergenza.

Decreto del Commissario delegato 26 aprile 2009 n. 5

Il decreto modifica alcune funzioni delle Direzioni di comando e controllo per consentire una più efficace gestione della fase post emergenziale. Esso inserisce ulteriori enti ed amministrazioni in funzioni precedentemente attivate ed integra l'elenco delle funzioni, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture e le strutture, il coordinamento con gli enti locali, le relazioni internazionali, la tutela dell'ambiente, le telecomunicazioni e i supporti informatici, giuridici ed amministrativi, l'accoglienza alla popolazione sfollata presso altri comuni, la sanità e l'assistenza sociale e veterinaria, l'istruzione scolastica ed universitaria. Per ciascuna funzione vengono individuati gli enti afferenti ed i soggetti responsabili.

Ordinanza n. 3758 del 28 aprile 2009 (G.U. n. 98 del 29 aprile 2009)

Con l'ordinanza n. 3758 viene disposta la proroga del termine di scadenza del commissariamento dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) fissato al 28 aprile 2009 da un DPCM dell'ottobre 2008.

Tale proroga si rende necessaria per garantire la continuità delle funzioni di controllo e garanzia svolte dall'Istituto in materia di prevenzione e sicurezza nei cantieri edili, dato che sono stati già avviati gli urgenti interventi di ricostruzione in Abruzzo previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 39 del 2009.

Ordinanza n. 3760 del 30 aprile 2009 (G.U. n. 101 del 4 maggio 2009)

La presente ordinanza disciplina il funzionamento delle conferenze di servizi previste per il coordinamento delle funzioni pubbliche coinvolte nella fase di approvazione degli interventi di ricostruzione previsti dall'articolo 2 del decreto-legge n. 39 del 2009.

Esse sono convocate dal Commissario delegato dopo che siano stati definiti i piani di intervento e i progetti preliminari, assicurando la partecipazione di tutti i soggetti interessati al governo del territorio.

Le conferenze di servizi, che hanno la funzione di esaminare i piani e rilasciare i nulla osta, i pareri, le autorizzazioni, e qualunque altra manifestazione di assenso prevista dalla normativa, devono essere convocate con l'utilizzo di qualunque mezzo idoneo entro tre giorni dalla definizione dei piani.

L'eventuale assenza di alcuno dei soggetti interessati non ha conseguenze sulla validità delle deliberazioni, che vengono prese a maggioranza dei presenti. Possibili manifestazioni di dissenso vanno motivate.

È richiesto che i soggetti responsabili per la tutela ambientale, quella paesaggistico culturale, quella della salute e della incolumità pubblica e quella del patrimonio storico artistico diano un loro parere esplicito e motivato anche sull'assenso alle soluzioni proposte.

L'ordinanza prevede 15 giorni di tempo per il rilascio delle valutazioni di impatto ambientale o per i pareri circa le opere incidenti su beni soggetti a tutela da parte delle competenti autorità statali o regionali. Nei casi di mancata espressione del parere nella sede della conferenza di servizi, o di motivato dissenso espresso dalle amministrazioni interessate, la decisione è rimessa al Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa col Presidente della Regione Abruzzo. Qualora i progetti o gli interventi siano di competenza strettamente regionale la decisione è rimessa alla Giunta regionale.

Ai fini di garantire la trasparenza e la concorrenza il Commissario delegato può avvalersi dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che può organizzare al suo interno e senza oneri per i bilanci pubblici una apposita struttura di riferimento.

Ordinanza n. 3761 del 1 maggio 2009 del Presidente dei Consiglio dei Ministri (G.U. del 5 maggio 2009)

Il provvedimento nomina, a supporto del Commissario delegato, i vice commissari per:

supporto delle iniziative necessarie al superamento della situazione di emergenza;

la messa in sicurezza del patrimonio culturale e il recupero dei beni artistici danneggiati dal sisma;

le iniziative riguardanti le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione colpita dal terremoto.

L'ordinanza nomina anche i sindaci dei comuni, indicati all'art. 1 del D.L. 28 aprile 2009, soggetti attuatori per garantire l'immediata realizzazione dei provvedimenti del Commissario delegato e dare continuità ai servizi tecnici amministrativi comunali.

I comuni in questione sono quelli interessati dagli eventi sismici che hanno colpito la Regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009 che, sulla base dei dati risultanti dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della protezione civile, hanno risentito un'intensità MSC uguale o superiore al sesto grado, identificati con il decreto del Commissario delegato n. 3 emanato in data 16 aprile 2009.

L'ordinanza n. 3762 del 4 maggio 2009 è stata revocata prima della pubblicazione. Nel provvedimento, fra l'altro, l'articolo 11 stabiliva che tutti gli uffici pubblici dell'Aquila venissero trasferiti in città limitrofe in altri uffici esterni al capoluogo.

Ordinanza n. 3763 del 6 maggio 2009

Attuazione del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile».

(G.U. 11 maggio 2009, n. 107)

L'ordinanza n. 3763 del 6 maggio 2009 attua alcuni dei provvedimenti del «Decreto per l'Abruzzo», il decreto n. 39 del 28 aprile 2009. In particolare indica scadenze e sospensioni in materia di lavoro, dà disposizioni sulle risorse a favore dei giovani e sul ripristino del funzionamento dei trasporti pubblici. L'ordinanza nomina anche un nuovo vice commissario delegato: l'ingegner Sergio Basti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Indennità e agevolazioni per i lavoratori – Per i lavoratori residenti nei comuni colpiti dal terremoto, l'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali è prorogata per 6 mesi fino al 30 giugno 2010, con riconoscimento della contribuzione figurativa. Questa disposizione modifica quanto stabilito all'art. 2, comma 4, dell'ordinanza n. 3754 del 9 aprile 2009.

Chi ha dovuto sospendere la propria attività a causa del terremoto potrà ricevere un'indennità di 800 euro mensili per un massimo di tre mesi. Ne hanno diritto i collaboratori coordinati e continuativi, i titolari di rapporti agenzia e di rappresentanza commerciale, i lavoratori autonomi, compresi i titolari di attività, iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza.

Gli eventuali sussidi occasionali, erogazioni liberali o benefici di qualsiasi genere concessi da datori di lavoro privati, nei 6 mesi successivi al 6 aprile 2009, ai lavoratori residenti nei comuni colpiti dal terremoto non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente.

Sospensioni per le imprese e i lavoratori autonomi – Le imprese e i lavoratori autonomi, anche del settore agricolo, che operano nei comuni

non interessati dagli eventi sismici, ma con domicilio professionali nei comuni colpiti dal terremoto, potranno sospendere per 60 giorni, a partire dall'11 maggio 2009, il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. Alle imprese e i lavoratori autonomi, anche del settore agricolo, che al 6 aprile 2009 operavano nei comuni colpiti dal sisma o nei comuni non colpiti, ma che hanno domicilio professionale in questi comuni, non sono applicate le sanzioni amministrative per: inadempimenti in materia di lavoro e fiscale; comunicazioni di assunzione inviate con ritardo; cessazione e variazione del rapporto di lavoro, tra il 6 aprile e il 30 giugno 2009. In questo periodo è comunque necessario trasmettere ai centri per l'impiego il modello «Unificato Urg».

È sospeso fino al 31 dicembre 2009 il versamento delle entrate patrimoniali e assimilate, dovute all'amministrazione finanziaria e agli enti pubblici, compresi enti locali e Regione, e anche alle somme relative al diritto annuale. La sospensione è applicata anche all'emissione dei ruoli in corso della Camera di commercio dell'Aquila. Il Ministro dello sviluppo economico stabilirà con decreto le modalità di emissione dei ruoli e la riscossione dei versamenti sospesi.

Scadenze posticipate – La scadenza del consiglio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Aquila è prorogata fino al 30 aprile 2010, in deroga all'articolo 10, comma 7, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, *Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*. Le imprese dei comuni colpiti dal sisma possono presentare fino al 30 novembre 2009 le domande di iscrizione alle camere di commercio, le denunce al REA – repertorio delle notizie economiche ed amministrative – e il modello unico di dichiarazione, senza incorrere nelle sanzioni amministrative previste per il ritardo.

Saranno posticipati di 3 anni i termini per realizzare le iniziative agevolate che utilizzano gli strumenti della programmazione negoziata e le altre misure di incentivazione di competenza del Ministero dello sviluppo economico, e anche i progetti regionali sui distretti industriali cofinanziati dal Ministero dello sviluppo economico.

Risorse per i giovani dell'Abruzzo – Andranno alle iniziative di sostegno per i giovani che vivono nelle zone colpite dal terremoto le risorse del Fondo per le politiche giovanili stanziato per l'Abruzzo per il 2008 e il 2009, ma non ancora utilizzate. Entro 90 giorni dal trasferimento delle risorse finanziarie, la Regione Abruzzo comunica al Dipartimento della gioventù la programmazione delle iniziative da adottare insieme alla revoca di quelle previste dall'accordo di programma quadro. Poi, con cadenza semestrale, la Regione Abruzzo trasmetterà al Dipartimento della gioventù una relazione sullo stato di attuazione delle iniziative intraprese.

Trasporti pubblici – Il presidente della Regione Abruzzo provvede a riorganizzare i servizi di trasporto pubblico regionale e locale nei territori interessati dal terremoto. In particolare saranno garantiti il funzionamento

dei mezzi nella provincia dell'Aquila e nei comuni colpiti dal terremoto. Le corse saranno gestite dalle aziende di trasporti già prima concessionarie del servizio anche se potranno essere attivati percorsi diversi con l'autorizzazione della Direzione trasporti e mobilità della regione Abruzzo.

Risorse per l'ingegneria sismica -- Al Consorzio ReLUIIS (Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica) è attribuito il contributo straordinario di 400 milioni di euro per le maggiori spese legate al supporto scientifico e tecnologico per la gestione dell'emergenza post-terremoto. Il Consorzio dovrà rendere conto delle spese.

Un nuovo vice-commissario -- L'ingegnere Sergio Basti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è nominato vice commissario delegato per coadiuvare il commissario delegato nelle attività inerenti alla messa in sicurezza, verifica di agibilità e demolizione degli edifici pubblici e privati danneggiati.

Ordinanza n. 3766 dell'8 maggio 2009

Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni urgenti di protezione civile. (Ordinanza n. 3766). (G. U. n. 112 del 16 maggio 2009)

L'ordinanza in esame prevede una serie di misure tra loro diverse.

In primo luogo l'articolo 1 dispone il potenziamento dell'aeroporto dei Parchi in località Preturo (L'Aquila), che deve far fronte a maggiori esigenze di operatività, anche in previsione del Vertice del G8 di luglio. Il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a realizzare lavori di adeguamento dell'aeroporto e della viabilità e infrastrutture connesse, anche con l'aiuto del Genio dell'Aeronautica militare, del Comune dell'Aquila e del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche. Le spese, per un importo massimo di 900 milioni di euro, sono a carico dell'Ente nazionale dell'aviazione civile, che trasferirà le risorse al Fondo per la protezione civile. Per il potenziamento dell'aeroporto possono essere derogate le disposizioni relative a dichiarazione di pubblica utilità e le disposizioni particolari sull'approvazione del progetto definitivo del Testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità, di cui al DPR 8 giugno 2001, n. 327.

L'articolo 2 dispone che il personale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia possa percepire compensi per il lavoro straordinario fino al 31 maggio 2009, per un massimo di 150 ore mensili pro-capite.

Per realizzare gli interventi urgenti nel territorio dell'Abruzzo, l'articolo 3 dell'ordinanza in esame autorizza il Commissario delegato a derogare l'articolo 24 del citato testo unico in materia di espropriazione (DPR 327 del 2001), che riguarda l'esecuzione del decreto di esproprio. Il Commissario sarà supportato nelle procedure di occupazione ed esproprio dal-

l'Agenzia del territorio, che avrà anche la funzione di accertare la congruità delle forniture di beni e servizi per il Vertice G8 e per la situazione di emergenza dovuta al terremoto.

L'articolo 4 dispone che le amministrazioni pubbliche possano ricorrere alla Consip Spa per soddisfare il fabbisogno di beni e servizi delle popolazioni interessate dall'emergenza. Questa società provvedere anche a supportare le amministrazioni nella gestione e nel monitoraggio delle risorse finanziarie.

Infine l'articolo 5 prevede che i contribuenti aventi domicilio fiscale nei comuni colpiti dal terremoto che abbiano prenotato la fruizione del credito d'imposta possano integrare o modificare il modulo già presentato, conservando l'ordine cronologico acquisito per il rilascio dell'eventuale nulla osta alla fruizione del credito.

Ordinanza n. 3767 del 13 maggio 2009

Ulteriori disposizioni urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009. (G. U. n. 113 del 18 maggio 2009)

L'ordinanza reca disposizioni in materia di gestione dei rifiuti nel periodo di vigenza dello stato di emergenza nelle aree colpite dal sisma.

L'ordinanza autorizza gli attuali siti individuati dai soggetti pubblici, anche in deroga alla normativa vigente, per il deposito dei rifiuti, comunque prodotti, sino al termine di tre mesi dalla data di pubblicazione dell'ordinanza stessa. Entro lo stesso termine i comuni procedono alla rimozione dei materiali derivanti dal crollo o da abbattimento di edifici. Le autorità sindacali sono chiamate ad adottare misure di carattere temporaneo per assicurare adeguate condizioni di igiene e la tutela della salute pubblica. La presente disposizione viene emanata anche in relazione alle norme del decreto-legge n. 39 del 2009 che dispongono che i materiali derivanti dal crollo o da demolizione di edifici sono da considerarsi rifiuti urbani limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto nei siti di deposito temporanei a tale finalità individuati. Le attività degli impianti mobili di gestione dei suddetti rifiuti possono essere avviate previa presentazione della richiesta di verifica di assoggettabilità. I comuni provvedono a tali iniziative avvalendosi del supporto della Provincia dell'Aquila e dell'ARTA Abruzzo.

I comuni sono chiamati ad individuare siti di stoccaggio dei materiali derivanti dai crolli o da demolizione di edifici, previa verifica tecnica per la salvaguardia ambientale e la tutela della salute, anche avvalendosi di verifiche già esperite e, ove necessario, in deroga alla legislazione vigente. Vengono inoltre dettate disposizioni in ordine ai provvedimenti di iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali.

In relazione allo stato di emergenza anche i rifiuti liquidi, prodotti presso i campi di ricovero della popolazione sfollata, sono considerati rifiuti urbani.

Per tutti i tipi di rifiuti qui sopra richiamati i comuni sono chiamati a rendicontare al commissario delegato tutti i costi sostenuti per le attività previste nella presente ordinanza.

Ordinanza n. 3769 del 15 maggio (in via di pubblicazione)

Criteria e modalità di assegnazione di alloggi in affitto a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, ai sensi dell'articolo 2, commi 10 e 11, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39.

Il provvedimento stabilisce che il Commissario, anche tramite i sindaci interessati, individui in tutto il territorio abruzzese abitazioni sfitte o inutilizzate, arredate e dotate di riscaldamento, da affittare, a spese dello Stato, a famiglie che non dispongano di altre soluzioni abitative all'interno della Regione.

Le case saranno assegnate dai sindaci in base a criteri di priorità che tengano conto della vicinanza dell'immobile al comune di residenza, dei componenti il nucleo familiare, e dell'eventuale presenza in esso di disabili, anziani e bambini.

Il contratto di affitto tra i proprietari delle case disponibili e i beneficiari del provvedimento sarà regolato secondo un modello di convenzione che è contenuto nell'ordinanza stessa.

I contratti di affitto avranno una durata di 6 mesi, rinnovabili fino a 18 mesi con canoni, a meno di diversa dichiarazione di congruità, dai 400 fino agli 800 euro a seconda della grandezza dell'appartamento. Gli affitti saranno pagati dai Comuni mentre gli oneri condominiali, la manutenzione ordinaria e le utenze domestiche rimarranno a carico degli assegnatari dell'alloggio i quali non usufruiranno dell'indennità di autonoma sistemazione.

Gli oneri derivanti dal provvedimento saranno a carico delle risorse previste dall'art. 7 del D.L. n. 39 del 2009.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Battaglia, Caliendo, Cantoni, Caselli, Castelli, Ciampi, Colli, Collino, Davico, De Castro, Dell'Utri, Delogu, Fasano, Alberto Filippi, Firrarello, Ghigo, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Massidda, Mazzatorta, Menardi, Nessa, Palma, Pera, Sciascia, Stancanelli, Viespoli e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Costa, per attività dell'Assemblea parlamentare euromediterranea; Giaretta e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 12 maggio 2009, ha approvato una risoluzione – ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell’esame dell’affare assegnato sullo stato di crisi della filiera cunicola italiana.

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (*Doc. XXIV, n. 4*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro giustizia
Ministro interno
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-IV)
Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733-B)
(presentato in data 14/5/2009)
S. 733 approvato dal Senato della Repubblica
C. 2180 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Scanu Gian Piero

Disposizioni per l’erogazione di un assegno straordinario a favore degli ex dipendenti della base NATO di stanza a La Maddalena (1491)
previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 14/05/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Della Monica Silvia

Modifiche agli articoli 648 – bis e 648 – ter del codice penale in materia di autoriciclaggio (1454)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 14/05/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Modifica al codice di procedura penale in materia di arresto obbligatorio in flagranza per il delitto di atti sessuali con minorenne (1529)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 14/05/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Fleres Salvo, Sen. Alicata Bruno

Modifica dell'articolo 44 – bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n.207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, in materia di destinazione delle caserme inutilizzate e di contrasto al sovraffollamento delle carceri (1538)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 14/05/2009);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Musso Enrico

Norme per l'istituzione e la disciplina del servizio di condivisione di veicoli (vehicle sharing) (1509)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 14/05/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Zanetta Valter

Disposizioni per favorire l'autosufficienza economica, lavorativa e previdenziale dei soggetti portatori di handicap

gravi e dei nuclei familiari interessati da gravi casi di disabilità (1528)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 14/05/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Bianconi Laura

Disposizioni in merito alla responsabilità del medico (1536)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 14/05/2009);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733-B)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)

S.733 approvato dal Senato della Repubblica

C.2180 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 14/05/2009);

Commissioni 1ª e 5ª riunite

Sen. Mascitelli Alfonso ed altri

Misure economiche urgenti per il sostegno dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (1542)

previ pareri delle Commissioni 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/05/2009);

Commissioni 1ª e 6ª riunite

Sen. Franco Paolo

Istituzione di una casa da gioco nel comune di Asiago (1537)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 14/05/2009).

Disegni di legge, nuova assegnazione*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali**in sede deliberante*

Sen. Franco Vittoria ed altri

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1006)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 15/05/2009);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali**in sede deliberante*

Sen. Asciutti Franco ed altri

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1036)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 7ª Commissione permanente (Pubb. istruz.)

(assegnato in data 15/05/2009).

Governo, composizione

Onorevoli Colleghi,

il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 15 maggio 2009

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che con mio decreto in data odierna, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito al Ministro senza portafoglio on. Michela Vittoria BRAMBILLA, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, l'incarico per il turismo.

Cordialmente

F.to Silvio Berlusconi»

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 12 maggio 2009, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Battuda (PV) e Otricoli (TR).

Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 21 aprile 2009, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

- n. 799, relativo alla seduta tenutasi l'8 gennaio 2009 (n. 61);
- n. 800, relativo alla seduta tenutasi il 15 gennaio 2009 (n. 62);
- n. 801, relativo alla seduta tenutasi il 22 gennaio 2009 (n. 63);
- n. 802, relativo alla seduta tenutasi il 22 gennaio 2009 (n. 64);
- n. 803, relativo alla seduta tenutasi il 29 gennaio 2009 (n. 65).

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 8 maggio 2009, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 151 del 1ª aprile 2009, depositata il successivo 8 maggio in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 14, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita), limitatamente alle parole «ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre»;

dell'articolo 14, comma 3, della legge n. 40 del 2004, nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, come stabilisce tale norma, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 46*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 12 maggio 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 94*).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione delle autonomie della Corte dei conti, con lettera in data 7 maggio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la relazione – approvata con deliberazione n. 4/2009 nell'adunanza del 23 aprile 2009 – sull'andamento della gestione finanziaria delle province italiane nell'esercizio 2007, con aggiornamento sui dati di cassa per l'esercizio 2008.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Atto n. 187*).

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 14 maggio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 9/2009/G sulla relazione concernente l'indagine relativa agli interventi agevolativi per il settore aeronautico.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 188).

Interrogazioni

VITA, DI GIOVAN PAOLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 24 aprile 2009 il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Silvio Berlusconi, si è recato ad una festa privata in occasione del diciottesimo compleanno della signorina Noemi Letizia presso «Villa Santa Chiara», ristorante sito nel comune di Casoria (Napoli);

nel corso dei festeggiamenti, come risulta da organi di stampa, sono state scattate fotografie unicamente da un fotografo di fiducia; le macchine fotografiche nonché gli altri apparecchi elettronici provvisti di fotocamera, in possesso degli altri soggetti presenti alla festa, sono stati ritirati all'inizio della serata al fine di evitarne l'utilizzo;

le fotografie scattate, con l'unica apparecchiatura fotografica ammessa, dal fotografo Livio Anticoli (di Fotoreporter professionisti associati) sono state pubblicate in esclusiva dal settimanale «Chi»;

la suddetta rivista appartiene al gruppo editoriale Mondadori, il cui Presidente risulta essere la signora Marina Berlusconi e all'interno del Consiglio di amministrazione è presente anche il signor Pier Silvio Berlusconi, entrambi figli del Presidente del Consiglio;

dal sito istituzionale del Governo italiano il signor Livio Anticoli risulta essere autore di numerose fotografie di occasioni ufficiali pubblicate sullo stesso sito;

il 12 maggio 2009 la signorina Noemi Letizia ha rilasciato un'ulteriore intervista esclusiva al settimanale «Chi», mentre il fidanzato della ragazza, signor Domenico Cozzolino ha rilasciato un'intervista esclusiva al settimanale «Diva e donna», anch'esso facente parte del gruppo editoriale Mondadori,

si chiede di sapere:

se il fotografo Livio Anticoli, a cui in occasione della festa è stato concesso di effettuare il servizio fotografico, sia legato da rapporti professionali a livello istituzionale ovvero privato al Presidente del Consiglio dei ministri;

sulla base di quali motivazioni, con quali modalità, e ad opera di chi (addetti alla sicurezza del Presidente del Consiglio ovvero personale addetto al ricevimento ovvero membri della famiglia Letizia) si sia proce-

duto al ritiro delle altre macchine fotografiche nonché degli altri apparecchi elettronici provvisti di fotocamera;

quale sia il soggetto che ha concordato la cessione dell'esclusiva fotografica al settimanale «Chi» citato in premessa;

se la signorina Noemi Letizia ovvero altri membri della sua famiglia abbiano pattuito e/o percepito un compenso per la pubblicazione in esclusiva delle foto in discussione;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia attualmente e direttamente proprietario di quote azionarie del gruppo Mondadori.

(3-00740)

AMATI, DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che nell'organico per l'anno scolastico 2009-2010 non sono state autorizzate dall'Ufficio scolastico provinciale di Roma le classi prime dei percorsi di qualifica di fotografia e di grafica dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (IPSIA) «Cine TV Rossellini» di Roma;

la situazione della sezione fotografia, già penalizzata nell'anno scolastico 2008-2009, risulta ancora più aggravata per non poter corrispondere ad un'utenza che, nell'ambito della provincia di Roma, può accedere solo all'IPSIA di Roma per frequentare questo specifico percorso professionalizzante;

in particolare il numero di iscritti alla prima classe RRAF de biennio fotografi risulta di 18 alunni, tra cui un disabile, e quindi prossimo alla soglia delle 20 unità come prescritto dalla circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 sulle dotazioni organiche, e che per quanto riguarda la classe RRUZ del biennio grafici risulta che stiano affluendo altre domande dirottate da altre scuole;

la stessa circolare sottolinea che: «Al fine di garantire un'offerta formativa più ampia, è opportuno salvaguardare comunque i corsi unici in ambito provinciale» e che la mancata attivazione delle prime porterebbe nel tempo alla scomparsa di questo indirizzo, così carico di professionalità e così prezioso per l'offerta formativa del territorio;

considerata quindi la gravità della mancata autorizzazione, che non ha tenuto conto nemmeno delle direttive indicate dal Ministero stesso,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per recuperare queste prime classi e salvaguardare così questo indirizzo di così particolare specializzazione, unico nel territorio.

(3-00743)

SARO, CAMBER, COLLINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che i primi firmatari di questa interrogazione hanno già presentato due atti di sindacato ispettivo (3-0559 e 3-00599) riguardanti il Centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, che, a tutt'oggi, risultano ancora senza risposta;

considerato che:

i sindacati di polizia hanno espresso nuove e più forti preoccupazioni per la situazione del citato CIE in relazione alla probabile definitiva approvazione dell'articolo 1, comma 22, lettera l), volto a modificare il testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, del disegno di legge Atto Senato 733-B presentato dal Governo recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica», recentemente approvato alla Camera, che estenderebbe il termine massimo di trattenimento dell'immigrato clandestino all'interno dei CIE ai fini dell'accertamento dell'identità e della nazionalità a 180 giorni (invece dei 60);

l'applicazione di detta norma, se confermata definitivamente al Senato, potrebbe produrre, come si è già verificato in passato, situazioni di tensione all'interno del Centro di Gradisca che potrebbero ingenerare fughe, rivolte, sommosse eccetera;

al momento, la certezza dell'espulsione per gli immigrati clandestini presenti nel centro di Gradisca d'Isonzo non è assicurata,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere affinché, contestualmente al trattenimento degli immigrati, sia assicurata anche la certezza dell'espulsione;

se siano stati previsti degli stanziamenti per realizzare i rimpatri dei clandestini e, in caso affermativo, in quale misura potrebbero essere destinati al Centro di identificazione ed espulsione di Gradisca d'Isonzo. Ciò al fine di evitare alla cittadinanza il ripetersi di episodi di violenza come quelli che si sono verificati in passato.

(3-00744)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Federazione delle associazioni emofilici onlus (FedEmo) è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, nata nel 1996, che ha tra i suoi compiti la tutela dei diritti dei pazienti emofilici;

la FedEmo, tra le altre cose, rappresenta l'Italia in seno alla World Federation of Hemophilia, organizzazione di pazienti e scienziati accreditata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS);

considerato che:

in tutto il mondo migliaia di emofilici, anche italiani, vennero contagiati dai virus dell'epatite C e dell'Hiv e molti altri morirono di AIDS e di altre complicazioni, a seguito di trattamenti con emoderivati infetti prodotti dalle aziende statunitensi negli anni '80;

in Italia molti tra gli emofilici contagiati hanno dovuto sopportare, se sopravvissuti, oltre ai danni permanenti dell'emofilia anche quelli causati dalle infezioni e, perfino, la beffa del rifiuto di un equo indennizzo;

in Italia, infatti, secondo i dati della fondazione Paracelo e i dati del Registro nazionale delle malattie emorragiche congenite dell'Istituto superiore di sanità, si stima che siano circa 550 gli emofilici contagiati

dal virus dell'Hiv (di cui 250 deceduti) e almeno 1.500 quelli con il virus dell'epatite;

la legge n. 210 del 1992, e successive modificazioni, stabiliva un indennizzo a favore di coloro che avessero contratto il virus da trasfusioni ed emoderivati infetti;

tuttavia, in assenza di una chiara definizione delle responsabilità e di una corretta ricostruzione storica degli eventi, numerosi pazienti hanno intrapreso azioni legali in sede penale e civile al fine di ottenere un equo risarcimento del danno (si stimano in 5.000 o 6.000 le persone in causa con lo Stato);

preso atto che:

il decreto-legge n. 159 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 222 del 2007, recante «Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale», all'art. 33 prevede disposizioni a favore di soggetti danneggiati da trasfusioni infette;

il 5 maggio 2009 si è tenuto, presso il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, un incontro con le associazioni di rappresentanza dei soggetti interessati per discutere eventuali possibili modifiche da apportare alle normative attualmente vigenti;

dette normative, in sostanza, stabiliscono un percorso transattivo per tutti i danneggiati rinviando ad un decreto interministeriale la definizione delle modalità d'accesso;

a detto incontro non è stata invitata a partecipare la FedEmo;

rilevato che:

è di questi giorni la diffusione della bozza del decreto interministeriale in questione, che avrebbe già ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, ma non è ancora stata firmata dai Ministri competenti;

secondo indiscrezioni, le norme previste in detta bozza escluderebbero dalla possibilità di accesso ai risarcimenti un gran numero di pazienti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riaprire il tavolo tecnico delle trattative prima dell'emanazione del decreto interministeriale con tutte le associazioni interessate, inclusa la FedEmo (che rappresenta alcune delle principali categorie di danneggiati) al fine di valutare, ed eventualmente recepire, le richieste di tutti coloro che sono stati contagiati da trasfusioni e/o con emoderivati infetti.

(3-00745)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MONGIELLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

secondo quanto risulta da un'inchiesta pubblicata in data 13 maggio 2009 dal quotidiano «La Stampa», nelle selezioni ai concorsi di allievi e agenti e di vice ispettori del Corpo forestale dello Stato sono risultati

vincitori numerosi figli di comandanti, dirigenti o persone legate al Capo del Corpo forestale, Cesare Patrone;

in particolare nell'ambito della suddetta inchiesta giornalistica spicca il caso della nipote del Capo del Corpo forestale alla quale, nel 2008, sarebbe stata riconosciuta l'idoneità al concorso da primo dirigente, nonostante si sia classificata quarta su tre posti disponibili; in particolare, a tal riguardo, il comma 4 dell'art. 20 del disegno di legge Atto Camera 1441-*bis*-B, approvato dalla Camera dei deputati il 29 aprile 2009, prevede che la disciplina relativa alla nomina a primo dirigente, dettata dal decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, «si applica agli idonei nominati, nell'anno 2008, nelle qualifiche dirigenziali» e quantifica le retribuzioni per gli idonei suddetti nelle somme di 177.503,69 euro per il 2008, 24.037 per il 2009 e altri 24.037 per il 2010;

analoghe anomalie presenterebbero i risultati del concorso a 182 posti per il grado di «Vice-ispettore» le cui selezioni si sono tenute a Roma in data 7, 8, e 9 maggio 2008; sempre secondo quanto riportato nella suddetta inchiesta giornalistica tra i vincitori di tale concorso risulterebbero esserci persone fortemente riconducibili al Capo del Corpo forestale come il fratello, la cognata, l'autista nonché diverse persone provenienti dalla sua segreteria;

dalla medesima inchiesta risulterebbe inoltre che il Consiglio di amministrazione del Corpo forestale avrebbe proceduto recentemente ad una serie di promozioni: in particolare, otto dei nove candidati selezionati e promossi in tale circostanza proverrebbero dal nord Italia e, in special modo, dal Veneto, con una forte compromissione della rappresentanza del resto del Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali provvedimenti urgenti nell'ambito delle proprie competenze intenda adottare al fine di verificare la correttezza e la trasparenza di ogni fase del procedimento in cui i concorsi e le promozioni indicati in premessa si sono svolti, e per accertare eventuali abusi e favoritismi nell'espletamento di tali selezioni garantendo in tal modo il ripristino della piena legalità.

(3-00741)

ARMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo quanto riportato nei giorni scorsi da alcuni quotidiani nazionali e locali, il sindaco uscente di Portici (Napoli), signor Vincenzo Cuomo, ha denunciato, prima a mezzo stampa e successivamente presso le autorità competenti, che alcuni esponenti dei *clancamorristici* operanti nel territorio del comune di Portici starebbero esercitando forti pressioni nei confronti dei cittadini e degli operatori economici che vivono ed operano in tale area al fine di condizionarne il libero esercizio di voto in vista delle prossime elezioni amministrative previste per il mese di giugno 2009;

tali fatti, qualora accertati, sono da considerarsi di eccezionale gravità in quanto tendenti a destabilizzare e ad influenzare l'azione politica ed amministrativa del Comune di Portici nonché a controllare e condizionare lo sviluppo economico e sociale di una vasta area in provincia di Napoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti denunciati in premessa e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare, con la massima urgenza, al fine di verificare se e attraverso quali azioni la criminalità organizzata stia tentando di condizionare il regolare svolgimento delle prossime elezioni amministrative;

quali azioni di contrasto, prevenzione e repressione intenda mettere in atto per stroncare ogni azione della criminalità organizzata a pregiudicare e condizionare l'esercizio del diritto di voto dei cittadini di Portici e per garantire il ripristino della sicurezza e della legalità in tale comune;

inoltre, se non ritenga necessario, soprattutto in vista delle prossime elezioni amministrative, rafforzare la presenza delle Forze dell'ordine nel comune di Portici al fine di consentire un'intensa ed efficace azione di contrasto alla criminalità e garantire maggiore sicurezza e tranquillità a tutti i cittadini che vivono ed operano nel territorio.

(3-00742)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la stampa regionale e nazionale ha dato ampio risalto con servizi giornalistici pubblicati martedì 12 maggio 2009 al decesso della signora A. Santarelli, cagionato anche dal ritardo con cui sono giunti i soccorsi, atteso che l'ambulanza avrebbe sbagliato strada;

i familiari della signora Santarelli hanno chiamato la centrale operativa dell'ARES 118 di Latina per ben nove volte, così come è riportato anche sui tabulati, e dopo un'ora la figlia della signora Santarelli ha visto arrivare un'ambulanza sotto casa ma senza medico a bordo. La signora è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, ma per lei non c'è stato nulla da fare;

la famiglia della signora Santarelli ha inoltre presentato una dettagliata denuncia alla Questura di Latina ed alla Procura della Repubblica presso il tribunale del capoluogo pontino, che ha reso noto a sua volta di aver aperto un'inchiesta sull'increscioso avvenimento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali il responsabile del servizio non sia stato sospeso cautelativamente dall'incarico, anche in considerazione della circostanza che la ASL di Latina, per quanto risulta all'in-

terrogante, non ha remore ad irrogare la sanzione della sospensione, specie a danno di coloro che non si allineano alle posizioni del Direttore generale.

(4-01502)

PEDICA. – Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. – Premesso che:

l'Inpdap con delibera commissariale n. 189 del 27 febbraio 2004 ha conferito all'avvocato Daniela Becchini, appartenente al ruolo dei professionisti, un incarico di funzione dirigenziale di livello generale di durata triennale ai sensi dell'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

successivamente, in data 23 ottobre 2007, con delibera n. 554, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha, in attesa della definizione del nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro relativo al personale dell'area VI, stabilito che gli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale possono essere conferiti al personale del ruolo professionale dell'ente, per eccezionali e motivati casi in cui sia richiesta un'elevata professionalità tecnico-giuridica;

con delibera n. 545, assunta in pari data, lo stesso Consiglio di amministrazione ha conferito all'avvocato Daniela Becchini l'incarico di funzioni dirigenziali di livello generale ai sensi dell'art. 19, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001 per un triennio;

il Ministero dell'economia e delle finanze con nota n. 0151335 del 22 novembre 2007 rappresentava che l'incarico poteva essere conferito ad appartenenti al ruolo professionale solo in via provvisoria e per una sola volta unicamente nel presupposto che lo stesso rispondesse ad eccezionali e straordinarie esigenze di funzionalità dell'ente, in attesa di un'organica regolamentazione della fattispecie nell'ambito dello stipulando contratto collettivo nazionale del lavoro della dirigenza dell'area VI;

parimenti il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, con nota n. 24/III/0010064 del 3 luglio 2008, concordando con quanto espresso dal Ministero dell'economia, evidenziava che né la vigente normativa né l'Accordo quadro relativo alla dirigenza consentivano l'assimilazione del ruolo professionale a quello della dirigenza e che di conseguenza la decisione assunta doveva considerarsi del tutto eccezionale e provvisoria e che tale previsione potesse operare una sola volta;

in data 25 febbraio 2009 il Commissario straordinario dell'Inpdap ha adottato la delibera n. 59 con la quale l'avvocato Daniela Becchini è stata designata vicario del Direttore generale;

in conseguenza di quanto sinora riportato, alla data di adozione della predetta delibera l'avvocato Becchini riveste un incarico di natura esclusivamente provvisoria, non essendo incardinata nei ruoli della dirigenza dell'Istituto, non essendo stato stipulato alcun contratto collettivo nazionale di lavoro che consente l'equiparazione;

secondo quanto previsto dal regolamento di organizzazione dell'Inpdap approvato con delibera consiliare n. 357 del 27 giugno 2006, il

vicario del Direttore generale può essere designato tra i dirigenti di livello generale;

in conseguenza di ciò, l'avvocato Daniela Becchini, non essendo stata ancora inquadrata in via definitiva nel ruolo della dirigenza, non poteva essere designata quale vicario. Ad avviso dell'interrogante, tale provvedimento si appalesa non solo inopportuno, ma anche illegittimo, in quanto all'avvocato Becchini potevano eventualmente e solo in via provvisoria essere conferiti esclusivamente incarichi specifici di natura tecnico-giuridica e non certamente funzioni vicarie del Direttore generale che è organo dell'Istituto, in quanto le funzioni vicarie del Direttore generale si concretizzano in un'attività sostitutiva in caso di assenza o impedimento dello stesso,

si chiede si sapere quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro in indirizzo per risolvere tale situazione, accertando la posizione contrattuale del dirigente generale individuato quale vicario, che, secondo i pareri formulati dai Ministeri vigilanti, riveste l'incarico ancora solo in via provvisoria.

(4-01503)

DELLA SETA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in un articolo pubblicato sul «Corriere della sera» il 12 maggio 2009, a firma di Mario Pappagallo, viene data notizia di una ricerca condotta dall'Università di Napoli «Federico II», che ha analizzato l'acqua di rubinetto di 50 città italiane mettendone a confronto la qualità con quella dell'acqua minerale imbottigliata in Pet di 24 marchi, corrispondenti al 73 per cento dell'intero mercato italiano. Nelle città più grandi (Milano, Torino, Napoli, Roma, Venezia, Bari, Grosseto, Firenze, Pavia, Vercelli, Novara, Bologna, Genova) sono stati esaminati campioni di acqua di rubinetto prelevati in circa 20 abitazioni di zone e quartieri diversi, e complessivamente sono state eseguite circa 35.000 analisi;

la ricerca è stata coordinata dal professor Massimiliano Imperato, docente di Idrologia e idrogeologia e direttore del Centro europeo di ricerca sulle acque minerali;

i risultati ottenuti indicano elementi di criticità igienico-sanitaria nei campioni di acqua di rubinetto, dovuti soprattutto alla presenza di contaminanti di natura chimica (composti organoalogenati e triometani) e microbiologica. Il dato più sorprendente riguarda la presenza nel 25 per cento dei campioni di acqua di rubinetto di batteri fecali, che gli abituali processi di disinfezione (clorazione) dovrebbero eliminare: secondo gli autori dello studio, tale contaminazione è dovuta a una scarsa manutenzione delle tubature o dei serbatoi privati, che rende insufficiente il «carico» di cloro per una completa disinfezione delle acque. Il secondo elemento di maggiore criticità che emerge dalla ricerca è la presenza, nella maggior parte dei campioni di acqua di rubinetto analizzati, di triometani (per esempio cloroformio) e di composti organoalogenati (trielina,

percloroetilene, dicloroetano), sottoprodotti della reazione tra composti organici e additivi disinfettanti;

la distribuzione geografica dei contaminanti mostra una netta prevalenza dei composti organoalogenati nelle regioni settentrionali, mentre nel Sud prevalgono i triometani e in particolare il cloroformio e il bromoformio è più presente nelle zone costiere della Toscana, nella bassa Liguria e nella Puglia ionica;

la ricerca, visto l'elevato livello di contaminazione chimica e microbiologica nei campioni di acqua di rubinetto esaminati, sembra portare alla conclusione che sia più sicuro bere acqua minerale confezionata,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda urgentemente acquisire lo studio completo condotto dall'Università di Napoli «Federico II» di cui il «Corriere della sera» ha pubblicato ampi ma parziali stralci, così da verificare la fondatezza dei dati allarmanti in esso contenuti;

nel caso in cui l'allarme risulti fondato, se non intenda assumere tutti i provvedimenti conseguenti a tutela della salute dei cittadini;

nel caso in cui lo studio non risulti scientificamente appropriato, se non intenda procedere nei confronti di chi l'ha coordinato e condotto per procurato allarme.

(4-01504)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali) del Senato nella seduta del 15 novembre 2006 ha approvato il Documento XVII, n. 1, «Indagine conoscitiva sull'emergenza in Valtellina» nel quale si legge che «è emerso come corrispondente al vero che le risorse idriche della Provincia di Sondrio risultano già sfruttate in misura prossima al 90 per cento del loro totale, con pesanti pregiudizi a carico dell'ambiente e del paesaggio. L'ulteriore sfruttamento di quanto residua potrebbe provocare un aggravamento del rischio ambientale, con serie conseguenze anche di carattere idrogeologico a carico di un territorio già di per sé fragile e delicato, già teatro di devastanti episodi (alluvione del 1987) di dissesto, influenzando in misura gravemente negativa anche sullo sviluppo socio economico e sull'economia della provincia, che vede nel turismo legato alla qualità ambientale la sua primaria voce d'entrata. Peraltro, l'incremento nella produzione di energia, conseguibile con il sacrificio totale del patrimonio idrico sarebbe di entità assolutamente trascurabile e, comunque, di gran lunga inferiore a quanto ottenibile con l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti, con la razionalizzazione degli elettrodotti, con il ricorso a fonti energetiche alternative»;

sempre dal suddetto documento si legge ancora che: in considerazione della gravità della situazione rappresentata e anche per ricostruire un equilibrio condiviso tra la necessità di utilizzo della risorsa idrica per produrre energia e la salvaguardia del territorio valtellinese, la 13ª Commissione (...), ritiene assolutamente necessario che il Governo si im-

pegni affinché venga approvata una moratoria delle nuove concessioni e dei nuovi prelievi idrici finalizzati alla produzione di energia elettrica, della durata necessaria a dar luogo ad una Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano di utilizzo delle risorse idriche che accerti in modo rigoroso la sostenibilità di eventuali nuove derivazioni, e comunque per un periodo non superiore a due anni»;

a seguito di questa indagine conoscitiva e delle firme raccolte dai valtelinesi, oltre 45.000, il Governo decise di mettere in essere una moratoria biennale sull'idroelettrico;

oggi si apprende leggendo un articolo, a firma di Paolo Rumiz, pubblicato dal quotidiano nazionale «La Repubblica» l'8 maggio 2009 che «essendo il blocco alle nuove centrali »scaduto il 31 dicembre del 2008, s'è aperto lo spazio per nuove concessioni«. Anche se la Provincia di Sondrio ha adottato un bilancio idrico che sancisce lattesamente »stop«, ma l'approvazione non si sa perché tarda ad arrivare, l'autorità di bacino e il Governo tacciono. Le aziende hanno ricominciato a premere sui comuni con progetti di sfruttamento delle ultime oasi. Val di Mello, Val Grosina, Val Fontana. Paradisi con corsi d'acqua dai nomi millenari: Vedello, Caronno, Ambria, Venina». In pratica si pensa di realizzare, ovviamente con soldi pubblici, una condotta trasversale che proprio (...) in Val Venina, dovrebbe bucare due montagne per catturare il torrente Livrio, il Cervio e il Madrasco, con effetti incalcolabili per l'ambiente già provato dalla desertificazione dei greti di fondovalle»;

la gestione dei bacini di accumulo e delle derivazioni per la produzione idroelettrica in Valtellina continua ad essere praticata con modalità fortemente aggressive nei confronti degli ambienti acquatici, con riferimento sia alla sottrazione di portate vitali per i corsi d'acqua, sia al rilascio di ingentissime quantità di limi accumulatisi negli ultimi anni a causa delle alterazioni avvenute nei bacini glacializzati, dove a seguito del ritiro dei ghiacciai grandi masse detritiche risultano esposte a dilavamento e al successivo accumulo sul fondo dei bacini idroelettrici, che richiedono pertanto periodici interventi di svasso. Il rilascio di limi attraverso inavvedute manovre operate dai gestori delle dighe determina un fenomeno, chiamato «sciacquone» dai pescatori locali, che è causa di gravissime e prolungate alterazioni della qualità dell'acqua, con compromissioni degli *habitat* acquatici e morie generalizzate di fauna ittica, e che impone l'adozione di norme e piani di gestione dei bacini atti a minimizzare gli effetti di tali manutenzioni pur necessarie,

si chiede ai Ministri di conoscere:

quale sia lo stato di avanzamento attuale dell'attività del gruppo di lavoro insediato a livello ministeriale in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 1106, della legge finanziaria 2007, volto all'attivazione di una moratoria e alla predisposizione di nuovi indirizzi da inserirsi nella pianificazione regionale e provinciale, per una gestione oculata degli impianti idroelettrici esistenti, compresi i progetti di gestione dei bacini, nonché allo svolgimento dell'istruttoria di domande *in itinere* e la valuta-

zione di nuove richieste entro il quadro delle criticità del bacino idrografico sopralacuale coincidente con il territorio della provincia di Sondrio;

se il Ministro in indirizzo non intendano urgentemente riferire sugli effetti sul territorio, in termini ambientali e di carattere idrogeologico, scaturiti dalla moratoria e contestualmente adottare immediatamente misure specifiche di salvaguardia atte ad evitare che, nelle more dell'approvazione delle disposizioni di cui sopra, il rilascio di nuove concessioni e l'autorizzazione di nuovi prelievi idrici finalizzati alla produzione di energia elettrica vanifichino l'efficacia del percorso fin qui condiviso.

(4-01505)

ORSI, BORNACIN, BOSCETTO, GRILLO, MUSSO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'Ufficio elettorale centrale di Savona ha escluso dalle elezioni amministrative per l'elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio provinciale di Savona la lista del Popolo della Libertà, primo partito italiano, e, sulla base dei risultati delle ultime elezioni politiche, primo partito della Provincia di Savona;

è stato presentato ricorso ai competenti organi di giustizia amministrativa avverso tale decisione;

si ritiene utile segnalare una serie di fatti e circostanze che hanno interessato l'attività di detto Ufficio:

1) ricusazione della Lista della Lega Nord: in data 9 maggio 2009 l'Ufficio emetteva decreto di ricusazione nei confronti della lista della Lega Nord sulla base di un presunto vizio, oggetto, invece, di uno specifico caso di ammissibilità previsto alle pagine 150 e 151 delle istruzioni del Ministero dell'interno per la presentazione e l'ammissione di candidature;

2) ingiustificati ritardi nella comunicazione dei provvedimenti di ricusazione della lista del partito del Popolo della Libertà (PDL) e disparità di trattamento con altre liste: il giorno sabato 9 maggio, alle ore 23.00, il Tribunale di Savona (sede dei lavori dell'Ufficio) chiudeva i propri battenti con l'uscita della totalità dei membri dell'Ufficio medesimo. Nonostante la presenza dei rappresentanti della lista del PDL, nulla veniva loro notificato, mentre, nella medesima giornata, altre liste avevano ricevuto ufficialmente notifiche di contestazioni circa le documentazioni prodotte. I rappresentanti del PDL ricevevano, invece, soltanto il giorno seguente (domenica 10 maggio) all'apertura del Tribunale il decreto di ricusazione, datato sabato 9 maggio 2009. Non è intervenuto, a quanto risulta, alcun tipo di attività all'interno del Tribunale tra le ore 23.00 di sabato 9 maggio e le ore 8 di domenica 10 maggio;

3) sostituzione di un componente dell'Ufficio: il giorno venerdì 8 maggio 2009 i rappresentanti della lista del PDL comparivano innanzi all'Ufficio avente una determinata composizione. L'Ufficio, nella medesima composizione, emetteva in data 9 maggio i decreti di ricusazione e i provvedimenti relativi alle contestazioni accertate. Le decisioni sul riesame ve-

nivano, invece, assunte e quindi comunicate dall'Ufficio in una composizione differente;

4) mancata consegna degli atti richiesti dai rappresentanti del PDL nei termini di urgenza dichiarati e fuga di notizie: in data 15 maggio 2009 uno dei delegati alla presentazione della lista del PDL, nel frattempo ricusata, chiedeva all'Ufficio, con specifica istanza, documenti inerenti al deposito delle liste indicandone l'urgentissima necessità, finalizzata alla presentazione di ricorso e contestuale misura cautelare innanzi al competente TAR, ricevendo copia della documentazione a corredo della propria lista dopo oltre 2 ore e mezza dalla richiesta. A tutt'oggi il delegato non ha ancora ricevuto la documentazione richiesta a corredo delle altre liste ammesse. Si sottolinea che nei giorni dal 15 al 17 maggio il quotidiano locale, «Il Secolo XIX», nelle pagine nazionali e locali, dava conto di una serie di interviste rese, a partire dal 14 maggio, da sottoscrittori della lista del PDL. Si evidenzia come tali nominativi (gente comune e non militanti o quadri di partito) potessero essere conoscibili solo e soltanto attraverso il diretto accesso alla documentazione in possesso dell'Ufficio;

premessi inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

le decisioni dell'Ufficio elettorale hanno determinato, oltre all'esclusione della lista del PDL, la modifica radicale del simbolo di una lista ad essa collegata, la Nuova DC, detentrica del simbolo dello scudo crociato come sancito da una sentenza passata in giudicato. A tale lista è stato richiesto di modificare radicalmente il simbolo per confondibilità con quello dell'Unione di Centro-Lista Casini, diversamente da quanto deciso da numerosi altri Uffici elettorali che hanno esaminato, in questi giorni, contrassegni di liste per elezioni amministrative. Ciò nondimeno, l'Ufficio ha ritenuto ammissibile il simbolo di una lista detta «Lista Civica Cristiana» che riporta un'immagine di quello stesso scudo crociato il cui uso è stato negato ai legittimi detentori;

l'Ufficio ha ricusato, oltre alla lista del PDL, quella del Partito comunista dei lavoratori, anch'essa per presunti vizi formali nell'autenticazione delle firme commessi, tra l'altro, da ufficiali di stato civile di Comuni del Savonese. Tale lista è anch'essa alternativa alla coalizione del candidato presidente Boffa, sostenuto dal Partito democratico e dai suoi alleati, tra cui la suddetta «Lista Civica Cristiana»;

le decisioni dell'Ufficio hanno comportato, quindi, un sensibile vantaggio a favore di una coalizione e la penalizzazione delle alternative ad essa. Continue fughe di notizie sugli atti in deposito presso l'Ufficio elettorale hanno scatenato una campagna di stampa che ha indotto la locale Procura della Repubblica, a quanto risulta dall'informatissimo quotidiano «Il Secolo XIX», ad attivare con non comune celerità un accertamento presso tutti i sottoscrittori della lista del PDL, molti dei quali trovano i loro nominativi pubblicati;

tale clima e tali fatti pongono un serio ed insanabile pregiudizio anche per il futuro circa la diffidenza con la quale i simpatizzanti del PDL saranno costretti ad avvicinarsi ai banchetti per la raccolta delle firme, stante l'incapacità delle istituzioni di tutelare la riservatezza della

loro dichiarazione di sostegno politico che si manifesta con l'apposizione della firma, mentre esse dovrebbero garantire la non conoscenza pubblica di tale adesione,

gli interroganti chiedono di sapere:

con riferimento alla ricusazione della lista della Lega Nord, per quali ragioni un Ufficio, preposto a compiti così importanti, non abbia preso cognizione, nell'espletamento delle proprie funzioni, o meglio, in vista di tale attività, delle specifiche istruzioni impartite e pubblicate dal Ministero e sia stato necessario affrontare, per la Lega Nord, l'impatto mediatico profondamente negativo per la propria immagine, conseguente alla momentanea esclusione della lista apparsa su tutti i quotidiani, salvo dovere, successivamente, semplicemente evidenziare all'Ufficio, in sede di riesame, la pagina relativa al caso specifico riportato nel libretto di istruzioni e perfettamente identico a quello che l'Ufficio aveva esaminato;

con riguardo al ritardo nella comunicazione dei provvedimenti di ricusazione della lista del PDL, se sia consentito, o giudicato rituale sotto il profilo della correttezza amministrativa, specie nell'assoluta ristrettezza dei termini che caratterizzano il procedimento elettorale, che a talune liste i provvedimenti di contestazione e/o ricusazione siano stati consegnati in data 9 maggio e ad altre, nonostante la presenza fisica dei destinatari e nonostante la pari data di emissione, siano stati consegnati il giorno successivo. Si chiede altresì di sapere se si ritenga opportuno accertare se vi siano state attività lavorative dei componenti dell'Ufficio successivamente alle ore 23.00 del giorno sabato 9 maggio, tali da giustificare il completamento di un atto recante data di emissione 9 maggio 2009 e se, quindi, possa trovare giustificazione il fatto che un provvedimento già perfetto nei suoi elementi non sia stato immediatamente e senza indugio consegnato ai destinatari in esso individuati e presenti *in loco*;

relativamente alla sostituzione di un componente dell'Ufficio, se il Ministro in indirizzo ritenga legittimo e rituale che, incardinato un brevissimo procedimento amministrativo innanzi ad un organo a composizione collegiale, questo possa mutare nella sua composizione a distanza di un giorno dall'altro e, inoltre, quali siano le motivazioni per le quali il Presidente dell'Ufficio abbia provveduto a sostituire alcuni componenti del medesimo;

con riguardo alla mancata notifica degli atti richiesti dai rappresentanti della lista del PDL, se risultino le ragioni per le quali un giornalista abbia avuto più facilità e rapidità di accesso ad atti, contenenti peraltro dati sensibili, rispetto al delegato di una lista che, invece, non è riuscito ancora ad entrarne in possesso, al fine di esercitare un pieno e qualificato diritto di conoscenza e prova garantito dalla legge;

se il Ministro in indirizzo, che ha la responsabilità di garantire il regolare svolgimento delle elezioni, sia a conoscenza della situazione e del clima che si percepisce a Savona, come descritto nelle premesse;

se ritenga opportuna una pronta e seria verifica dell'accaduto;

se, per quanto di competenza, intenda promuovere azioni necessarie al fine di evitare che ciò che potrebbe apparire come un complotto po-

litico possa condizionare il libero e democratico esercizio delle elezioni amministrative, che potrà realizzarsi compiutamente esclusivamente con la partecipazione della lista rappresentativa del primo partito in Italia e in provincia di Savona.

(4-01506)

OLIVA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, anche attraverso il contributo informativo del consigliere regionale della Campania Franco Brusco:

il Comune di Baia e Latina (Caserta) negli ultimi anni si è avvalso di incarichi di collaborazione esterna nel campo finanziario ed in quello urbanistico. In particolare, per quanto riguarda l'Ufficio urbanistico, sono state stipulate apposite convenzioni con alcuni professionisti;

tali incarichi avevano per oggetto l'istruttoria completa delle pratiche urbanistiche (studio, analisi, verifica riscontro della conformità alla normativa nazionale, regionale alla pianificazione sovracomunale e allo strumento urbanistico comunale vigente nonché adottati, calcolo degli oneri, predisposizione dello schema di eventuale provvedimento finale, adempimenti statistici delle pratiche di edilizia privata);

sembrerebbe che in realtà i professionisti sopra menzionati non si siano limitati alla sola istruttoria completa, ma abbiano rilasciato direttamente, in qualità di responsabili del settore tecnico (senza averne titolo), tutti i permessi a costruire dall'anno 2004 all'anno 2007, ciò che non avrebbero potuto fare in virtù delle convenzioni stipulate;

il titolare dell'Ufficio tecnico del Comune di Baia e Latina, in questi ultimi sei anni, oltre ad essere nominato responsabile unico del procedimento in quasi tutti i progetti di realizzazione di opere pubbliche, ha firmato progetti preliminari e studi di fattibilità che nulla hanno a che vedere con il titolo di studio posseduto (perito agrario);

in particolare risulta fra l'altro firmatario di progetti preliminari di pubblica illuminazione, sistemazione di strade, rete idrica e fognaria. Nell'anno 2007, specificatamente, è stato tra l'altro presidente di commissione di gara per l'aggiudicazione di lavori di rete idrica pur non avendo il titolo di studio richiesto dalla normativa vigente;

il Comune di Baia e Latina, per quanto concerne l'Ufficio di ragioneria, dal 1° gennaio 2007, a seguito del pensionamento del titolare, con deliberazione di Giunta municipale n. 2 del 3 gennaio 2007, ha conferito incarico di consulenza per il servizio finanziario ad un professionista proveniente dal Comune di Sparanise (Caserta). Tale incarico ha avuto validità sino al 30 giugno 2007 e per lo stesso era stato previsto un compenso forfetario di 2.200 euro mensili;

con decreto sindacale n. 2 del 23 gennaio 2007 il Sindaco di Baia e Latina, ad integrazione del decreto sindacale del 5 gennaio 2007, ha disposto di integrare e di confermare l'attribuzione della responsabilità di procedimento e di gestione del servizio finanziario al professionista citato, funzionario amministrativo-contabile del Comune di Sparanise. Il decreto ha stabilito inoltre che tale funzionario era tenuto a svolgere attività lavo-

rativa presso il Comune di Baia e Latina per almeno tre giorni settimanali e precisamente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì in orario pomeridiano ed il sabato in orario antimeridiano o pomeridiano secondo esigenze di servizio. Era confermata l'attribuzione allo stesso, ad integrazione del compenso di 2.200 euro, di un compenso lordo mensile aggiuntivo di 450 euro, oltre al rimborso delle spese di viaggio per le ulteriori attività e connesse responsabilità di procedimento e gestione del servizio finanziario;

dall'esame sommario di alcune determinazioni adottate nell'anno 2007 da parte dei responsabili dei settori competenti, risultano adottate determinazioni di liquidazioni senza la corrispondente emissione del relativo mandato di pagamento nell'anno di riferimento;

nell'anno 2007 risultano adottate determinazioni di impegno di spesa senza che nell'anno finanziario di riferimento si sia proceduto alla relativa liquidazione e, circostanza invero singolare, senza che si sia proceduto a riportare detti importi fra i residui passivi nel bilancio successivo;

sebbene risulti agli atti che nel corso dell'esercizio finanziario per il 2007 non si sono verificati debiti fuori bilancio, si registrano invece somme accertate e dovute sia all'amministrazione provinciale di Caserta sia alla Comunità montana «Monte Maggiore» per oneri relativi agli anni 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008, e non riportate in bilancio all'anno 2008,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo abbia intenzione di adottare al fine di verificare la corrispondenza al vero dei fatti enunciati in premessa e, in particolare, quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, intenda promuovere per sanare gli illeciti eventualmente verificatisi.

(4-01507)

DI NARDO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel comune di Albano Laziale (Roma) è in corso di realizzazione un programma di edilizia residenziale pubblica denominato «Piano di zona Cecchina 2», precisamente in via Colle Nasone;

parte del programma costruttivo è stato autorizzato dal Comune alla società ACF srl di Roma, giusta la convenzione tra le parti sottoscritta il 12 febbraio 2004, che prevedeva la costruzione di 38 alloggi di edilizia economica e popolare, da assegnare secondo le disposizioni di legge nazionale e regionale, oltre all'obbligo di realizzazione per quota parte delle necessarie opere di urbanizzazione aderendo al Consorzio «Cecchina 2»;

i termini per l'ultimazione dei lavori erano fissati in 20 mesi decorrenti dall'inizio dei lavori datati l'11 marzo 2004, e quindi stabiliti per l'11 novembre 2005;

il cantiere è stato abbandonato dalla società ACF per lunghi periodi, da ultimo da prima dell'estate 2007 e fino ad oggi, e le case preno-

tate sono state oggetto di ripetuti atti di vandalismo e di intrusione di estranei;

la società ACF non ha mai consentito ai prenotatari, che hanno regolarmente pagato il corrispettivo stabilito nell'atto di prenotazione, di essere informati sull'effettivo stato dei lavori e delle cause dei ritardi, né di poter accedere alle abitazioni per i necessari sopralluoghi per la verifica dell'integrità delle costruzioni;

a quanto consta all'interrogante, il Comune di Albano Laziale non ha mai effettuato alcuna verifica dello stato di avanzamento dei lavori, né ha applicato le previste penali pecuniarie alla società ACF per inadempimento;

il Comune ha più volte prorogato la licenza per costruire senza aver mai verificati gli stati di avanzamento lavori e preteso una certificazione circa il reale completamento delle opere convenzionate;

il Comune, a seguito del ricorso al TAR della società ACF, ha aggiornato il prezzo massimo di cessione da 1.200 euro per metri quadri a 1.572 euro per metri quadri, con un incremento del prezzo delle abitazioni a carico di prenotatari di oltre il trenta per cento. Allineando, di fatto, al prezzo delle abitazioni ai prezzi di mercato del 2004. Inoltre, all'aggiornamento del prezzo incidono per il 20 per cento il riconoscimento di maggiori opere di urbanizzazione, già oggetto di errore nella loro quantificazione da parte delle delibere comunali n. 160 del 2002 e n. 160 del 2003. Tutto questo a scapito dei proprietari, ignari della questioni all'atto della prenotazione avvenuta nel 2004;

il Sindaco non ha mai ritenuto di provvedere alla soluzione della controversia, in cui sono rimaste coinvolte 38 famiglie, anzi ha invitato le parti a trovare un accordo economico per il pagamento delle maggiori somme richieste a vario titolo dalla società ACF, accordo mai potuto raggiungere considerato che la società richiedeva oltre 60.000 euro aggiuntivi, al prezzo fissato di 1.200 euro al metro quadro;

ben 24 prenotatari danneggiati hanno ritenuto di tutelare la propria abitazione prendendone possesso nel mese di settembre 2008;

sembrirebbe che il Sindaco di Albano Laziale, dottor Marco Mattei, abbia intenzione di firmare un'ordinanza di sgombero delle 24 famiglie coinvolte, con le evidenti conseguenze di ordine pubblico che ne deriverebbero,

si chiede di sapere quali misure intenda adottare il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire il ripristino della legalità nel Comune di Albano Laziale e adottare le necessarie iniziative per consentire una rapida soluzione della vicenda esposta in premessa.

(4-01508)

DI NARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che l'amministrazione del Comune di Pagani, nella provincia di Salerno, sarebbe attualmente interessata da una rilevante inchiesta per illeciti ed irregolarità amministrative;

a quanto consta all'interrogante, sarebbero, in particolare, stati rilevati episodi di concussione e abuso d'ufficio a carico del Sindaco e di alcuni tecnici comunali, relativamente alla gestione della società «Multiservice», società del Comune di Pagani che si occupa di servizi comunali esternalizzati;

tre membri dell'Ufficio tecnico del Comune di Pagani sarebbero attualmente sotto inchiesta per abuso d'ufficio e violazione della legge urbanistica per aver rilasciato abusivamente alla società «Pagani Center srl» una concessione per la costruzione di un grande centro commerciale su un'area, peraltro, riservata ai piani edilizia economica popolare (PEEP). Tale area avrebbe dovuto, invece, ospitare numerose attrezzature collettive ed immobili per attività ad uso e finalità pubbliche;

risulta, inoltre, all'interrogante che siano stati formalmente presentati alla Sezione giurisdizionale giudiziaria della Corte dei conti, alla Procura della Repubblica competente per territorio ed alla Procura regionale della Corte dei conti della Campania – anche dall'ex Sindaco – numerosi esposti/denunce, aventi ad oggetto presunte irregolarità nell'ambito della gestione di appalti, nonché dell'affidamento di alcuni servizi comunali, con particolare riferimento ai servizi cimiteriali,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se il Ministro dell'interno non ritenga comunque di verificare il rispetto della normativa vigente in materia delle procedure di appalti pubblici, con particolare riferimento alle norme di aggiudicazione.

(4-01509)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri* – Considerato che, a giudizio dell'interrogante:

secondo quanto annunciato dal Presidente venezuelano Chavez, «Non c'è terra privata, ci può essere gente che la occupa, ma se la occupa senza produrre allora perde il diritto d'occuparla e quindi la legge dev'essere implacabile; la terra è per sua natura di tutti, come i fiumi e l'aria»;

questa politica in materia di diritto di proprietà ha già comportato la confisca, da parte del Governo venezuelano, di oltre 2,5 milioni di ettari posseduti da incolpevoli cittadini;

la confisca dei terreni viene utilizzata da Chavez come vero e proprio strumento di ricatto verso chi si oppone alla sua politica;

tra i molti (oramai ex) proprietari terrieri ai quali è stata sottratta la terra risultano esserci molti nostri connazionali, soprattutto del Mezzogiorno d'Italia, emigrati in Venezuela durante gli anni '60;

quelle terre costituiscono il frutto di duro lavoro e della caparbietà degli emigranti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se ritenga, per quanto di competenza, di intervenire, nei modi e nelle sedi più opportune, per chiarire quanto sta avvenendo in Venezuela;

quali azioni si intendano sollecitare al fine di ottenere spiegazioni dalle autorità venezuelane sulle confische citate.

(4-01510)

GIAMBRONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Consorzio per l'area di sviluppo industriale (ASI) di Agrigento è un ente di diritto pubblico non economico, istituito con decreto del Presidente della Regione n. 1/A del 14 gennaio 1969, al fine di favorire l'insediamento delle piccole e medie imprese nelle aree già individuate dalla Regione Siciliana e realizzate dal medesimo Consorzio negli agglomerati di Aragona-Favara, Ravanusa-Area del salso, Casteltermini-Valle del Platani, Porto Empedocle, Sciacca;

in base all'articolo 3 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19 (recantei criteri per le nomine e designazioni di competenza regionale di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22), possono essere nominati membri di organi di enti pubblici regionali solo coloro che hanno maturato un'esperienza almeno quinquennale «scientifica ovvero di tipo professionale o dirigenziale o di presidente o di amministratore delegato maturata in enti o aziende pubbliche o private di dimensione economica e strutturale assimilabile a quella dell'ente interessato dallo svolgimento dell'incarico; oppure qualifica di magistrato ordinario, amministrativo o contabile in quiescenza o di docente universitario di ruolo anche in quiescenza» (comma 1, lett. *b*) o coloro che hanno ricoperto per almeno quattro anni la carica di «deputato europeo, di parlamentare nazionale, di deputato regionale, di presidente di provincia regionale, di sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti» (comma 2);

considerato che:

risulta all'interrogante che la quasi totalità degli attuali 57 componenti del Consiglio generale del Consorzio ASI di Agrigento, nominati dagli enti locali e dalle associazioni di categoria, sarebbero privi dei requisiti richiesti dall'articolo 3 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19;

secondo notizie di stampa tra questi 57 componenti ben 15 (rappresentanti di alcuni dei Comuni facenti parte del consorzio) sarebbero appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria i quali sarebbero stati nominati membri del Consiglio generale del consorzio, pur non possedendo i requisiti prescritti dalla normativa illustrata in premessa, al solo fine di poter far loro ottenere il trasferimento d'ufficio presso le strutture carcerarie della zona di Agrigento;

simili pratiche andrebbero ad incidere in maniera grave sulla già delicata situazione di forte squilibrio per quanto riguarda la distribuzione del personale della Polizia penitenziaria tra i vari istituti di pena d'Italia con la conseguenza che, mentre alcuni istituti si troverebbero in carenza di organico, altri avrebbero addirittura personale in soprannumero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere in proposito;

quanti siano gli appartenenti al Corpo della Polizia penitenziaria che abbiano ottenuto il trasferimento a causa di conferimento di incarico pubblico;

quale sia attualmente la situazione dell'organico del Corpo di Polizia penitenziaria all'interno degli istituti di pena in Sicilia.

(4-01511)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 198ª seduta pubblica del 5 maggio 2009, a pagina 78, alla terza riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «(Doc. CLXXXV, n. 2)» con le altre: «(Doc. CLXXV, n. 1)».

